



Ufficio Stampa



RASSEGNA STAMPA

Settimanale

UFFICIO STAMPA ASSOCIATO

Responsabile: dr. Johnny Tagliaferri

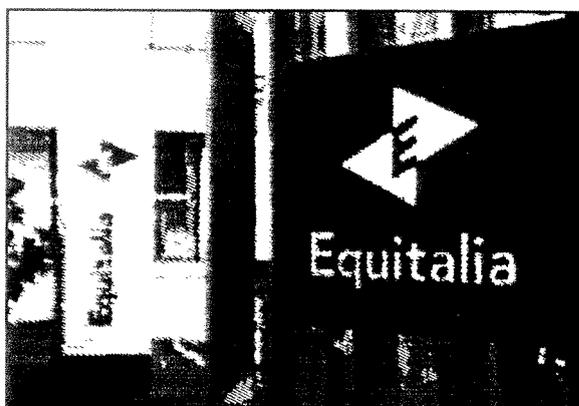
In arrivo la frammentazione della riscossione locale A Equitalia le procedure coattive, ai comuni l'ordinaria

Sei mesi di tempo per comporre il puzzle della riscossione locale. Unico punto certo, il fatto che le procedure coattive resteranno nelle mani di Equitalia. Il tutto, indipendentemente dal fatto che la legge di stabilità 2015 abbia fissato la dead line dell'affidamento del servizio di riscossione nelle mani dell'ente al 30 giugno 2015 (si veda *ItaliaOggi* del 17 ottobre 2014). Un'ennesima proroga che, però, questa volta dovrà fare i conti con la legge 23/2014 (delega fiscale) che al suo interno (art. 10) prevede esplicitamente il riordino della disciplina della riscossione locale. E proprio la delega fiscale potrebbe costituire l'appiglio necessario per concretizzare, dopo anni di tira e molla, l'ipotesi dell'affidamento della riscossione presso i comuni ad un consorzio ad hoc nel quale confluirebbero le risorse tecnico organizzative sia di Equitalia sia dell'Anci (Associazione nazionale comuni italiani). Ipotesi spesso paventata ma mai concretizzata (si veda *ItaliaOggi* del 16 giugno 2013). La strada, però, se pur ancora per i primi metri sembra essere tracciata. In base a quanto risulta a *ItaliaOggi*, infatti, sono già stati fissati quelli che dovrebbero essere i punti cardine della struttura del consorzio. A questo spetterebbe la gestione e l'organizzazione territoriale del servizio. L'ente, infatti, dovrebbe avere il compito di andare a delineare i limiti geografici del servizio stesso: province, sub province e località. Non è un segreto, infatti, che uno degli obiettivi sia quello di voler estendere i servizi di riscossione su una platea maggiore di comuni in modo da ridurre al minimo il frazionamento del servizio. La struttura, quindi, da un punto di vista orga-

nizzativo, non dovrebbe essere troppo pesante, non essendo necessario, se così fosse, una sua capillare presenza su tutto il territorio. Presenza di cui, invece, non potrà fare a meno Equitalia. All'interno del consorzio, infatti, il compito dell'ente di riscossione resterebbe quello di braccio armato con il pieno affidamento della riscossione coattiva. Ai comuni, invece, sarebbe

rischio di cambiare tutto per non cambiare nulla sarà necessario l'intervento del dlgs previsto dalla delega fiscale. In ballo, infatti, c'è la gestione di svariati miliardi di euro. «Una struttura come quella del consorzio a doppia natura», ha spiegato a *ItaliaOggi* Andrea Ferri, responsabile del Dipartimento finanza locale dell'Anci, «potrebbe essere una soluzione costruttiva. Affinché il meccanismo funzioni, però, è assolutamente necessario che siano riviste le disposizioni sulla riscossione coattiva, altrimenti il lavoro non porterebbe ai risultati sperati. Ogni anno, infatti, vengono affidati ruoli per una cifra compresa tra i 15 e i 20 mld di euro e, indipendentemente da quanto poi viene effettivamente incassato, sulle spalle di Equitalia restano comunque altri 15 mld circa di non riscosso che è stato accumulato negli anni. Ecco, perché», ha sottolineato Ferri, «è necessario che siano riviste le procedure di riscossione coattiva facendo una accurata distinzione tra le procedure per i crediti di modesta entità che sono il pane quotidiano dei circa 5 mila comuni che hanno intenzione di usufruire ancora dei servizi di Equitalia e le procedure per le riscossioni di cifre ingenti. La cosa migliore sarebbe, però, quella di riuscire a rivisitare l'intero meccanismo della riscossione in modo che quella coattiva sia sempre meno frequente».

Beatrice Migliorini



affidato il compito di gestire la riscossione ordinaria e i controlli, in modo più strutturato affidando il servizio, nel caso in cui lo ritengano necessario anche a privati a seguito di procedure ad evidenza pubblica. Struttura, quella che si va delineando che, quindi, metterebbe al sicuro i circa 2.000 posti di lavoro in ballo nel caso in cui fosse stato sottratto completamente il servizio di riscossione dalle mani di Equitalia. Il personale, infatti, o sarà deviato all'interno del consorzio con struttura pubblica o, in alternativa, resterebbe alle dipendenze di Equitalia. E se queste sono le fondamenta, per scongiurare il

Forteto, torna il giudice. Non i mesi persi

Bouchard ricusato da Fiesoli, la Cassazione lo «reintegra». Ma udienze ferme fino a febbraio

Il processo che ha scosso società civile, politici e perfino magistrati era congelato dall'estate scorsa. Da luglio, quando il principale imputato Rodolfo Fiesoli, il «profeta» del Forteto, accusato di abusi sessuali e maltrattamenti, aveva ricusato il presidente del collegio giudicante Marco Bouchard. Secondo Fiesoli (a processo insieme ad altre 22 persone, tra vertici e soci della comunità di Vicchio) aveva anticipato il giudizio durante il dibattimento. Ieri la svolta: la Corte di Cassazione ha dichiarato inammissibile il ricorso del «profeta» che era stato accolto dalla corte d'Appello di Firenze. Bouchard (per cui intellettuali e politici diedero il via a una raccolta di firme di sostegno consegnata poi all'Anm) da ieri è tornato ad es-

sere a pieno titolo il presidente del collegio. Ma in realtà il processo potrebbe rimanere sospeso ancora per mesi. Bouchard si insedierà solo il prossimo 4 febbraio e toccherà a lui decidere se fermare il dibattimento in attesa di una nuova decisione della Cassazione. Questo perché giovedì Fiesoli e altri 17 imputati hanno giocato d'anticipo presentando una istanza di spostamento del processo per «ragioni di legittimo sospetto e di pericolo per la libera determinazione delle persone che vi partecipano».

In pratica vorrebbero il trasferimento del processo al tribunale di Genova. Una strategia della difesa probabilmente per posticipare ancora una volta la celebrazione del processo. Lo spettro della prescrizione si



Marco Bouchard
Presidente
del collegio
giudicante
nel processo
Forteto

allontana, nonostante i mesi persi, perché se Bouchard fermerà il processo, verranno congelati anche i termini della prescrizione.

Davanti ai giudici fino al luglio scorso le vittime avevano più volte ricostruito quanto sarebbe successo nella comunità dove il «profeta» avrebbe approfittato di alcuni dei minori affidati al Forteto costringendoli a rapporti sessuali con lui e a lavorare nella cooperativa senza orari e in diversi casi

maltrattandoli. Racconti terribili, testimonianze che hanno sconvolto l'opinione pubblica. Poi lo stop, con la ricusazione di Bouchard che l'estate scorsa aveva scatenato critiche e proteste perché la decisione della corte d'Appello di accogliere la ricusazione del giudice ha pochi precedenti. E perché il giudice relatore ed estensore della decisione, Maria Cannizzaro era stata in passato giudice minorile e aveva partecipato a decisioni relative all'affidamento di bambini a coppie del Forteto. Fu sollevata nei suoi confronti una questione di opportunità: avrebbe dovuto astenersi dal far parte del collegio incaricato di decidere sulla ricusazione del giudice?

Il capitolo Bouchard ora è chiuso. «Ma sono stati persi inutilmente mesi dice Giovanni Donzelli, consigliere regionale di Fdi — La scelta della corte d'Appello di Firenze si è dimostrata sbagliata, un errore di valutazione gravissimo le cui conseguenze potrebbero essere pesantissime».

V. M.

La difesa: spostare il processo «La Regione aiuta le vittime, una sentenza anticipata» Saccardi replica: è ridicolo

Politici di destra e sinistra che attaccano il Forteto, iniziative della Regione per aiutare le vittime della comunità di Vicchio, guerra tra magistrati.

C'è questo e altro nelle cinquantasette pagine della istanza con cui Rodolfo Fiesoli e altri diciassette imputati accusati di abusi sessuali e maltrattamenti chiedono che il processo sia spostato a Genova. Nel tribunale di Firenze non c'è più la serenità e l'imparzialità necessarie per giudicare i fatti del Forteto, spiegano il profeta e i suoi collaboratori. In quelle pagine raccontano innanzitutto frammenti finora inediti dell'udienza preliminare (che si celebra a porte chiuse, salvo richiesta degli imputati) sulle presunte liazioni tra i fondatori del Forteto e magistrati del tribunale dei minori. «Dietro le quinte dell'agone processuale — spiegano i difensori nel ricorso — pesa la scelta del tribunale minorile di affidare i bambini in condizioni disagiate a componenti della Comuni-

tà» nonostante la condanna di Fiesoli nel 1985.

Gli avvocati dei 18 imputati sottolineano nel ricorso il tono sferzante della pm Ornella Galeotti. L'esempio della possibile scarsa serenità che c'è tra le logge fiorentine. Quasi per mettere in evidenza il travaglio di un magistrato quando parla dei suoi colleghi. Anche dei più prestigiosi. Riportano una sua frase rilasciata in una intervista: «La vicenda del Forteto è uno sfregio permanente sul volto delle istituzioni». E una parte della requisitoria della Galeotti nel marzo 2013 quando in aula ricordò il «peccato originale» del presidente del tribunale Giampaolo Meucci, padre del diritto minorile cattolico, che diede in cura al Forteto un bimbo dopo quella famigerata sentenza. «Quando ero una ragazzina per me Giampaolo Meucci era come un maestro infallibile o quasi, un esempio una persona...ma è lui che ha dato origine a questa situazione».

Fiesoli non tace nemmeno delle denunce lanciate da Stefano Mugnai, presidente della commissione regionale d'inchiesta. «Citato nell'istanza? — chiede il consigliere regionale

di Forza Italia — Considero questa citazione medaglia al valore per me e per la Commissione, insieme abbiamo fatto solo il nostro dovere: dar voce alle vittime».

Nel ricorso non viene tralasciato nulla per raccontare il presunto clima avvelenato in cui dovrebbero decidere i giudici: la bagarre mediatica che nel luglio scorso accolse la ricusazione del giudice Marco Bouchard capace di coinvolgere avvocati, giornalisti, magistrati e intellettuali. Anche la designazione del giudice Francesco Gratteri come successore. Il giorno dell'insediamento, il magistrato che è già impegnato nel processo per evasione fiscale e riciclaggio a Lucia e Alberto Aleotti, figli del patron della Menarini, fissa un calendario di 32 udienze. «Si vuole fare un processo sommario», è l'accusa di Fiesoli e compagni. In quelle pagine non trascurano le ombre gettate sui giudici toscani che sedevano nel collegio della Cassazione chiamati a

decidere tra Bouchard e Gratteri.

E, infine, puntano il dito su ciò che avviene anche fuori dalle aule del palazzo di giustizia. Citano ad esempio una intervista che la vicepresidente della Regione Stefania Saccardi rilasciò al *Corriere Fiorentino* il 21 novembre scorso in cui annunciò il sostegno economico, psicologico e corsi di formazione per le vittime che volevano lasciare o avevano già lasciato il Forteto. Per i legali è «un'improvvisa iniziativa» quella della Regione: «Illegittima perché adottata in spregio al principio della presunzione d'innocenza». Come se insomma per la Regione — che è parte civile nel processo — ci fosse già una sentenza di colpevolità. E poi, scrivono gli avvocati, «vi è un'evidente pericolo che quell'iniziativa spinga i testimoni a conformare le proprie deposizioni a ciò che occorre per essere qualificati come vittime». Saccardi è lapidaria nel replicare alle considerazioni dei legali dei 18 imputati: «È ridicolo che la risposta a un problema sociale possa condizionare la serenità dei giudici».

Valentina Marotta

Com. Firenze 2 - dicembre 2015

La Cassazione annulla la ricusazione il processo resta al giudice Bouchard

Le udienze però rimangono sospese fino alla decisione
se trasferire tutto a Genova per "legittimo sospetto"

FRANCA SELVATICI

DAIERI il giudice Marco Bouchard è di nuovo il legittimo presidente del collegio giudicante del processo Forteto. La Corte di Cassazione ha annullato senza rinvio l'ordinanza con la quale il 23 luglio la Corte di appello di Firenze aveva accolto le due dichiarazioni di ricusazione del magistrato, presentate dal principale imputato del processo per abusi e maltrattamenti, il "profeta" Rodolfo Fiesoli. Quelle due istanze erano inammissibili, ha stabilito la Cassazione, che ha condannato Fiesoli al pagamento delle spese processuali e al rimborso delle spese sostenute dalle parti civili.

Nonostante questa decisione, che restituisce al collegio giu-

La Corte di appello
aveva accolto le due
dichiarazioni ora
definite "inammissibili"

dicante il suo presidente, il processo resta in bilico perché giovedì, prima che si aprisse l'udienza in Cassazione, 18 dei 23 imputati hanno chiesto il trasferimento del processo a Genova «per ragioni di legittimo sospetto e di pericolo per la libera determinazione delle persone che vi partecipano», a causa della «grave situazione locale» che, secondo loro, costituisce «pregiudizio per la serenità e imparzialità» del tribunale di Firenze.

Nel ricorso, sul quale dovrà pronunciarsi la Cassazione, non vi è il minimo cenno alla pugnata inferta al giudice Bouchard (tacciare un giudice di imparzialità è l'accusa più bruciante che gli si possa muovere). Anzi, ora gli imputati e i loro avvocati mettono in dubbio l'imparzialità di tutto il tribunale, salvo — sembra di capire — quella di un

giudice che nei loro auspici avrebbe dovuto ereditare il processo ma, avendo superato abbondantemente i 70 anni, è invece a un passo dalla pensione. A loro giudizio, la serenità dei magistrati di Firenze sarebbe a rischio, prima di tutto, a causa del «tratto peculiare» del processo Forteto, costituito dal fatto che «dietro le quinte dell'agone processuale pesa la scelta del tribunale dei minorenni di affidare soggetti minori in condizioni disageate a componenti della Comunità "Il Forteto", nonostante gli esiti sfavorevoli di un risaltente processo penale e di una pronuncia della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo». Secondo i ricorrenti, i dubbi su presunte contiguità e trattamenti di favore nei confronti del Forteto fanno del tribunale dei minori il «convitato di pietra» del processo e hanno costituito motivo di «gravi divisioni all'interno della magistratura locale e di violente polemiche in ambito politico-istituzionale».

Gli imputati aggiungono che «il latente conflitto in seno alla magistratura» è esploso con la ricusazione del giudice Bouchard e si dolgono degli «attacchi insuitati» portati contro i magistrati della Corte di appello che l'hanno decisa (e che proprio ieri — è il caso di aggiungere — sono stati sconfessati dalla Cassazione). Vengono citati uno ad uno gli appelli, i documenti e gli articoli dei giornali ma vi è solo qualche cenno al cuore della polemica, e cioè al fatto che si era fatto saltare il

processo spingendolo verso la prescrizione. Al contrario, i ricorrenti accusano il presidente della II sezione penale di aver tardato la ripresa del processo in attesa della Cassazione, poi se la prendono con lui per aver fissato molte udienze in febbraio e marzo. Tutta colpa — scrivono — della «grave situazione locale che reclama a gran voce, per il Forteto, un processo che gli odierni ricorrenti vivono a questo punto come sommario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica Firenze 20 dicembre 2015

VICCHIO: LA MOSTRA SUGLI INCIPIT DEI ROMANZI

PROSEGUE, presso la biblioteca di Vicchio, la mostra 'Minimal Incipit': esposizione dei lavori grafici realizzati dall'artista Giancarlo Pasquali sugli incipit dei più famosi romanzi classici. Da non perdere negli orari di apertura della biblioteca...

Mukki, Regione-allevatori a nervi tesi

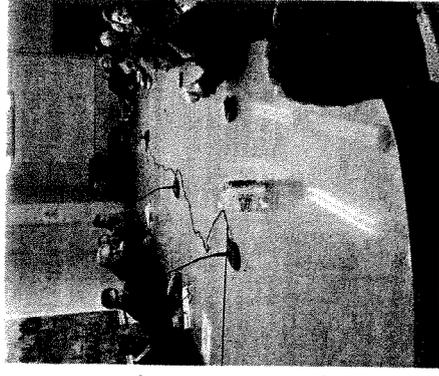
Borgo Nuovo incontro con l'assessore Salvadori. Oggi arriva Nardella

E' LA SECONDA volta in una settimana che l'assessore regionale all'agricoltura Gianni Salvadori arriva a Borgo San Lorenzo, per incontrare sindaci e allevatori. Argomento, il futuro della Centrale del Latte e i timori per una sua privatizzazione. Riunione a porte chiuse, all'Unione montana dei Comuni del Mugello, con un confronto franco e non privo di qualche tensione. Gli allevatori lo ha ribadito il rappresentante di Confagricoltura Giacomo Matteucci - vogliono che la Mukki rimanga pubblica. "Perché ha una funzione pubblica - spiega - è un

interesse pubblico e strategico mantenere l'agricoltura in montagna come presidio territoriale, dare garanzie occupazionali e salvaguardare la genuinità e la salubrità di un prodotto che non ha uguali come il nostro latte". Salvadori e i sindaci puntano piuttosto, in primo luogo, che si salvaguardi e si valorizzi la filiera e che si mantenga l'unità dei soggetti pubblici. "Pur non avendo una partecipazione diretta - afferma il presidente dell'Unione Federico Ignesti - vogliamo essere dentro i processi decisionali, rivendichiamo un ruolo attivo del territorio a difesa della qualità che produce e

dei produttori stessi. E per questo siamo convinti che tutti i soggetti pubblici debbano stare insieme". E oggi in Mugello arriverà il presidente della Città metropolitana di Firenze Dario Nardella che come sindaco di Firenze è il principale azionista della Centrale. Visiterà due stalle ed è previsto un incontro con amministratori e allevatori. Salvadori però una preoccupazione la manifesta: "quello che mi preoccupa di più - dice - è l'imminente conclusione del regime delle quote latte". Che inonderà il mercato europeo di latte a prezzi molto più bassi.

Paolo Guidotti



Riunione sulla questione Mukki

VICCHIO

Più rispetto per i ciclisti Il libro nel ricordo di Tommy

UN ALLENAMENTO come tanti, risate, scherzi. Poi, in un lampo, niente è più come prima. E Tommy, che sapeva correre, in bici non salirà mai più, ucciso da un'auto sulla statale 67 alle porte di Contea. La storia di Tommaso Cavorso, tredicenne di Vicchio tesserato per l'Aquila Ganzaroli, morto in una mattina di fine agosto, è raccontata in un volume di Paolo Alberai "Tommy sapeva correre" (Edizioni Giunti progetti educativi) con la prefazione di Maurizio Fondriest, campione del mondo di ciclismo 1988. Marco Cavorso, babbo di Tommy, ha dimostrato di saper guardare oltre un dolore che non si può spiegare. Sua l'idea di fondare l'associazione "Tommaso Cavorso - We are bikers respect us", che intende sensibilizzare tutti sul problema della sicurezza dei ciclisti per le strade. I proventi delle prime 500 copie saranno destinati in beneficenza alla Fondazione Meyer, alla clinica di oncematologia pediatrica di Padova e all'Associazione Marina Romoli onlus.

Nardella 20 Dicembre 2014

Pubblica amministrazione. Approvati dalla Conferenza unificata gli schemi predisposti dal ministero con costruttori e professionisti

Edilizia con moduli semplificati

Dovranno essere adottati dalle Regioni e dagli enti locali entro il 16 febbraio

Massimo Frontera

In arrivo i **moduli** unici semplificati per Cil e Cila, rispettivamente Comunicazione di inizio lavori e Cil asseverata. Si tratta dei più comuni e frequenti interventi di edilizia libera promossi da cittadini e imprese. Lo stop alla babele dei moduli comunali è arrivato ieri in **conferenza unificata**, con l'approvazione di due schemi predisposti dal ministero della Semplificazione al termine di un lavoro di coordinamento con Regioni e Comuni, ma che ha coinvolto anche rappresentanti dei costruttori edili e dei professionisti tecnici. In base all'accordo sottoscritto ieri, gli schemi vanno adottati «entro sessanta giorni dall'adozione in sede di conferenza unificata», cioè entro il prossimo 16 febbraio. Le Regioni potranno adeguare gli schemi alla legislazione regionale, limitatamente ad alcune parti. Poi toccherà agli enti locali adottare i moduli.

L'obiettivo è semplificare la vita a tutti coloro che devono affrontare lavori edili per i quali non è necessario né il permesso di costruire, né serve presentare la Scia (Segnalazione di inizio attività). Le recenti novità introdotte dallo Sblocca Italia hanno notevolmente ampliato il ricorso alla

Cila, includendo anche interventi di una certa entità, come frazionamenti e accorpamenti di unità immobiliari.

Serve una Cil ogni volta che si monta un ponteggio, che si rinnova una pavimentazione esterna oppure quando si montano dei pannelli solari o si installano micro-generatori eolici. Dopo le modifiche al testo unico edilizia apportate dallo Sblocca Italia basta la Cil - in questo caso asseverata

LE COMUNICAZIONI

Con la Cil opere temporanee e pavimentazioni esterne
Ricorso alla Cila
anche per frazionamenti e accorpamenti

dal professionista (Cila) - anche per i frazionamenti e gli accorpamenti di unità immobiliari (senza modifica della volumetria e della destinazione d'uso) e per tutti gli interventi di manutenzione straordinaria che non intervengono sulle parti strutturali degli edifici. La Cila è necessaria anche per modificare la distribuzione interna degli immobili d'impresa o per i gli interventi con cambio di desti-

nazione d'uso dei locali adibiti ad esercizio d'impresa.

Più precisamente, gli interventi di segnalazione al proprio Comune con una Cil sono quelli previsti dall'articolo 6, comma 2 lettere "b" (opere temporanee da rimuovere entro 90 giorni); "c" (pavimentazioni esterne, per esempio di parcheggi); "d" (collettori solari e pannelli fotovoltaici); "e" (aree giochi gratuiti e arredi urbani pertinenziali).

Ancora più estesa la gamma di interventi per i quali si chiede una comunicazione asseverata dal tecnico, indicati all'articolo 6, comma 2, lettere "a" e lettera "e-bis", norma riscritta in parte dallo Sblocca Italia. In questa lista ci sono tutte le manutenzioni straordinarie che non modificano volumetria e destinazione d'uso, e tutti i frazionamenti e accorpamenti di unità immobiliari senza cambio di destinazione d'uso e volumetria. Cila necessaria anche per realizzare aperture nelle pareti oppure per spostare tramezzi (sempre che non si tocchino le strutture). Infine, la comunicazione asseverata è necessaria per tutte le modifiche interne sui fabbricati ad esercizio d'impresa (sempre che non riguardino le parti strutturali) oppure modificare la destina-

zione d'uso dei locali adibiti a esercizio d'impresa.

L'approvazione degli schemi unici di Cil e Cila (scaricabili dal sito di «Edilizia e Territorio») arriva «in anticipo sulla tabella di marcia» fissata dall'agenda per la semplificazione, sottolinea una nota del dicastero guidato da Marianna Madia. Si tratta della seconda tappa dopo l'approvazione (nel giugno scorso) dei moduli unici di Scia e Permesso di costruire, che le Regioni stanno progressivamente adottando (i tecnici della Semplificazione stanno conducendo un monitoraggio per verificare a livello comunale l'adozione di questi schemi).

I moduli si compongono di parti invariabili e parti che invece le Regioni possono modificare o integrare. Nella composizione degli schemi si è però cercato di andare anche oltre, fornendo indicazioni che potessero essere di aiuto al compilatore. «Nel caso degli adempimenti in materia di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro - spiegano i tecnici dell'Unità per la semplificazione della Funzione pubblica - abbiamo voluto fornire le indicazioni utili a chi normalmente non è a conoscenza del dettaglio delle norme tecniche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I documenti da produrre

01 | QUANDO SERVE UNA CIL

Serve una Cil (comunicazione di inizio lavori) ogni volta che si installano opere temporanee da rimuovere entro 90 giorni, che si monta un ponteggio, che si rinnova una pavimentazione esterna oppure quando si montano dei pannelli solari o si installano micro-generatori eolici

02 | QUANDO SERVE UN'ASSEVERATA

Serve una Cila (comunicazione di inizio lavori asseverata da un professionista) in presenza di manutenzioni straordinarie che non modificano volumetria e destinazione d'uso e in occasione di tutti i frazionamenti e accorpamenti di unità immobiliari senza cambio di destinazione d'uso e volumetria. La comunicazione asseverata è necessaria per tutte le modifiche interne sui fabbricati a esercizio d'impresa. L'ambito di utilizzo della Cila è stato allargato dal decreto legge Sblocca-Italia

La Corte di giustizia europea bocchia la limitazione agli operatori economici privati

Appalti pubblici, le Asl in gara *Anomalie? Solo in presenza di finanziamenti statali*

DI ANDREA MASCOLINI

Gli enti pubblici sono legittimati a partecipare ad appalti pubblici insieme agli operatori economici privati; la stazione appaltante può però escludere l'offerta presentata dall'ente pubblico se la ritiene anomala in ragione del vantaggio competitivo dovuto alla presenza di contributi pubblici. È quanto ha stabilito la Corte di giustizia europea con la sentenza 18 dicembre 2014 C 568/13 riguardante l'aggiudicazione, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, del servizio triennale di elaborazione dati per la valutazione esterna sulla qualità dei farmaci a una Asl con un ribasso del 59%. L'affidamento veniva impugnato dalla seconda classificata e il Tar Lombardia accoglieva il ricorso sul presupposto che un'impresa pubblica può, soltanto a determinate condizioni, vedersi affidare un appalto in via diretta, ma

non partecipare a una gara. La sentenza veniva impugnata di fronte al Consiglio di stato e quest'ultimo ha chiesto alla Corte Ue un parere pregiudiziale. I giudici di Lussemburgo chiariscono, oggi, che le norme europee «ammettono una normativa nazionale che consenta a un'azienda ospedaliera pubblica, partecipante a una gara d'appalto, di presentare un'offerta alla quale non è possibile fare concorrenza, grazie ai finanziamenti pubblici di cui essa beneficia». La partecipazione della Asl deve però essere possibile «se e nei limiti in cui tale azienda è autorizzata a operare sul mercato conformemente ai suoi obiettivi istituzionali e statutari». In realtà la

Corte afferma che «gli stati membri hanno certamente il potere di autorizzare o meno talune categorie di operatori economici a fornire certi tipi di prestazioni in funzione della circostanza che l'attività in questione sia compatibile, o meno, con i loro fini istituzionali e statutari». Ciò, però, in Italia non è avvenuto quindi occorre andare a verificare in concreto, per ogni ente pubblico, se lo statuto preveda l'operatività sul mercato dell'ente pubblico. Spetterà poi alla stazione appaltante «nell'esaminare il carattere anormalmente basso di un'offerta, prendere in considerazione l'esistenza di un finanziamento pubblico di cui detta azienda beneficia, alla luce della facoltà di respingere tale offerta».

— © Riproduzione riservata — ■

Tributi locali. Salta la local tax

Scongiorato l'aumento della Tasi nel 2015

Gianni Trovati
MILANO

Via libera in commissione Bilancio al Senato alla conferma dei tetti per le aliquote Imu e Tasi anche nel 2015, mentre il Governo lavora anche alle compensazioni per i Comuni, ma a scaldare il clima nella maggioranza ci pensa la grana dell'imposta municipale sui terreni ex montani. Ad accendere la polemica è il voto contrario a una risoluzione targata Nuovo Centrodestra che chiedeva di abolire del tutto l'imposta: «Il Pd ha gettato la maschera - commenta una nota firmata dall'ex ministro dell'Agricoltura Nunzia De Girolamo, capogruppo Area popolare (Ncd-Udc) alla Camera, da Alessandro Pagano, della commissione Finanze, e da Nino Bosco, della commissione Agricoltura.

Sullo stop alle aliquote, la coesione nella maggioranza è invece stata ovviamente totale. Da risolvere c'era il problema dell'impennata del carico fiscale che il rinvio al 2016 della «tassa locale», e la conseguente conferma per l'anno prossimo della strana coppia formata da Imu e Tasi, avrebbero determinato sulle abitazioni principali. Quest'anno, infatti, le richieste comunali non hanno potuto superare il 2,5 per mille, oppure il 3,3 per mille per finanziare detrazioni, ma dal 2015 sarebbero entrati in vigore i tetti «ordinari» che avrebbero potuto portare il conto Tasi fino al 6 per mille, anche senza detrazioni. Il correttivo approvato ieri, destinato al maxi-emendamento sui cui Palazzo Madama sarà chiamato a votare la fiducia, conferma invece il quadro attuale anche per il 2015. In questo modo si impedisce alla Tasi di raddoppiare abbondantemente il proprio peso, ma certo non si risolvono tutti i problemi, a partire da quello delle detrazioni. L'esperienza del 2014, appena conclusa con il saldo versato entro martedì scorso, mostra infatti che le detrazioni sono state trascurate da due Comuni

sulle tre, e anche quando sono state introdotte non hanno assorbito l'intero gettito dell'aliquota aggiuntiva dello 0,8 per mille nata per finanziarle.

Non solo: i tetti di aliquota 2014 sono stati accompagnati da un fondo di 625 milioni, distribuito fra 1.800 Comuni (tra i quali quasi tutte le grandi città, Milano in testa), per aiutare gli enti a chiudere i conti nonostante la Tasi «limitata». Ripeter l'esperienza 2015 senza aiuti ai Comuni, dunque, significherebbe assestare un taglio-ombra al 20% dei Comuni, prospettiva che il Governo vuole evitare: la strada scelta potrebbe essere quella di ricavare un nuovo fondo dalla «quota erariale» dell'Imu, cioè dagli oltre quattro miliardi di euro che capannoni, alberghi e centri commerciali versano allo Stato a titolo di imposta «mu-

nicipale». La riduzione di questa quota, però, non potrà essere lineare, perché in questo modo si finirebbe per aiutare Comuni che non ne hanno bisogno aprendo nel frattempo buchi di entrata in quelli più in difficoltà, per cui il fondo dovrà essere distribuito con criteri analoghi a quelli del 2014. Criteri che tuttavia, va la pena ricordarlo, hanno alimentato la polemica fra sindaci, perché l'aiuto statale è servito a compensare i Comuni dove l'Imu era cresciuta di più, e si è quindi tra-

L'INTERVENTO

Confermato per il prossimo anno il tetto 2014 per evitare l'aumento dell'aliquota fino al 6 per mille

dotto in un «premio» ex post a chi aveva alzato le aliquote.

I travagli dell'Imu, insomma, non finiscono mai, e la conferma arriva dalla nuova querelle sull'imposta a carico dei terreni ex montani. Il Governo ha rinviato il pagamento al 26 gennaio, con il decreto confluito nella legge di stabilità, e ha avviato i tavoli tecnici per trovare nuovi criteri, più razionali di quello che limita le esenzioni sulla base dell'«altitudine al centro» dei Comuni. In Parlamento però sono molti, e non solo nel Nuovo Centrodestra ma anche nel Pd, a spingere per l'abolizione del pagamento rinviato, ma è la risoluzione Ncd che è stata respinta. Al momento il problema è oggetto più di scontro politico che di attenzione tecnica, ma per la soluzione il tempo stringe.

gianni.trovati@ilsale24ore.com

Il Sole **24 ORE**.com



QUOTIDIANO ENTI LOCALI Province in rivolta: i dipendenti occupano le sedi

Sul Quotidiano degli enti locali e della Pa tutti i giorni l'offerta informativa del Gruppo Sole 24 Ore e gli approfondimenti originali. Nell'edizione online oggi, tra gli altri, un articolo di Gianni Trovati sui dipendenti delle Province e un approfondimento di Massimo Pollini sugli incarichi ai pensionati:

www.quotidianoentilocali.ilsale24ore.com

CRISI E RILANCIO

CONTI PUBBLICI E RIFORMA DEL LAVORO

Sforbiciata alle piccole partecipate Scontro sugli esuberi delle Province

Ingorgo manovra, slitta il maxi emendamento. Oggi la fiducia

Olivia Posani
ROMA

TROPPI emendamenti, troppi sub emendamenti e anche un po' di ostruzionismo strisciante da parte delle opposizioni. Fatto è che i lavori della commissione Bilancio del Senato si sono ingolfati. Una notte e una mattinata non sono stati sufficienti a dare il via libera alla prima legge di Stabilità del governo Renzi. L'esecutivo, che vuole chiudere definitivamente la partita manovra entro martedì (con l'ok della Camera in terza lettura) ha tentato di presentare in serata all'Aula di Palazzo Madama un maxi emendamento su cui chiedere il voto di fiducia. Non ci è riuscito: come al solito mettere nero su bianco la relazione tecnica che accompagna la manovra ha richiesto più tempo del previsto (14 ore un anno fa). Il maxi emendamento del governo arriverà questa mattina.

CONTERÀ, ha spiegato il sottosegretario all'Economia Baretta, «tutte le norme votate in commissione e quelle condivise che non si sono potute votare per ragioni di tempo». Insomma, non sono previste sorprese. Tanto che il relatore del provvedimento, il Pd Giorgio Santini assicurava: «Non mi aspetto colpi di scena: tutte le modifiche concordate saranno riportate in modo preciso». Resta il fatto che, non essendoci un testo varato dalla commissione, l'ex finanziaria è arrivata in Aula senza il mandato al relatore, senza le modifiche approvate. Stessa situazione che si è verificata lo scorso anno e che dovrebbe chiudersi nel medesimo modo: sarà il governo a recuperare le modifiche nel maxi emendamento su cui metterà una o più fiducie. Novità delle ultime ore riguardano soprat-

tutto il nodo delle società partecipate dei comuni, la mobilità dei dipendenti delle province, l'*election day*. Il piano Cottarelli prevedeva di ridurre le partecipate da 8.000 a mille. Il testo del governo dovrebbe prevedere la chiusura di tutte quelle che non hanno dipendenti e sanzioni per i municipi e i dirigenti che non tagliano le municipalizzate. Per quanto riguarda i 20 mila dipendenti delle province si pensa di spalmarne 8 mila tra università, agenzie, enti pubblici e 12 mila tra Regioni e Comuni che però hanno già dichiarato di non avere soldi per assorbirli. A maggio *election day* con il voto nella stessa giornata per 7 regioni e mille comuni.

CONFERMATA l'Iva al 4% sugli e-book. Lo stesso regime dovrebbe valere anche per le copie digitali che sono vendute dagli editori dei giornali. Il condizionale è d'obbligo: bisogna capire se il governo recepirà la norma su cui concordava la commissione, ma che non è stata votata. Il prossimo anno non si pagherà la Tasi sulle case crollate per il terremoto dell'Aquila, ok anche a 25 milioni per la ricostruzione. Altri 18 milioni di risorse nuove verranno destinati ai comuni emiliani colpiti dal sisma. Prevista poi l'esenzione dal pagamento dell'Imu sugli edifici inagibili e della Tasi per il primo semestre. Confermati lo stop all'aumento delle tasse sulla casa e del canone Rai, la 'sterilizzazione' dell'aumento Irap per i gli imprenditori senza dipendenti, il nuovo regime sui 'minimi' e la stangata sui giochi: i concessionari di slot e Vlt dovranno versare altri 500 milioni, mentre verrà anticipata dal 2016 al 2015 la gara per l'affidamento del Lotto. Il gettito previsto è di 750 milioni di euro in 4 anni, di cui 350 nel 2015.

MENO TAGLI per altri 40 milioni ai patronati e viene ridotto anche il taglio (da 238 a 208 milioni nel 2015) al fondo per il finanziamento di sgravi contributivi per incentivare la contrattazione di secondo livello. Il governo nel maxi emendamento dovrebbe recuperare la norma che dà il via libera alle «armi da scena» bloccata in commissione. Se così non sarà non potrà essere girato a Roma il prossimo film di James Bond.

La polemica

Rossi: "Riforma Asl bloccata da corporazioni"

La Toscana diventa prima in Italia per capacità di assicurare i livelli essenziali di assistenza sanitaria
Il governatore si arrabbia per lo stop: "A Roma capiscono le nostre innovazioni anche sei o sette anni dopo"

ROSSI

"Riforma Asl: Roma non capisce, andiamo avanti"

MICHELE BOCCI

«**A** ROMA non hanno capito niente della nostra riforma ma noi andremo avanti lo stesso». Nel giorno in cui la Toscana incassa il riconoscimento di Regione migliore per come assicura ai suoi cittadini i "Lea", livelli essenziali di assistenza, Enrico Rossi parte all'attacco di quelli che secondo lui hanno bloccato il progetto di 3 sole Asl.

SEGUE A PAGINA VII

< DALLA PRIMA DI CRONACA

MICHELE BOCCI

L'EMENDAMENTO alla legge di Stabilità che doveva cambiare un paio di norme e aprire alla possibilità di creare aziende sanitarie-ospedaliere-universitarie è stato bloccato. Parte del Pd e vari ministeri non sono stati d'accordo. «Colpa delle corporazioni dei sindacati dei medici e dei rettori, che hanno condizionato il ministero alla Salute e quello all'Istruzione. Per quanto riguarda il Mef, loro non avevano proprio capito - ha attaccato il governatore - Noi però siamo abituati, a Roma comprendono le nostre riforme, e le seguono, anche sei o sette anni dopo. Questa volta, visto che il Governo è molto diverso, e Renzi aveva capito fin dall'inizio, i ministri ci metteranno un paio d'anni. Allora noi facciamo così, creiamo intanto sei aziende ma nella legge scriviamo anche che alla fine dovranno essere tre. Quando poi le norme nazionali verranno riformate concluderemo la riforma».

L'attacco a medici e rettori "che hanno condizionato i ministeri di Salute e Istruzione"

Rossi, che era alla presentazione del successo sui Lea insieme all'assessore Luigi Marroni, ha insistito particolarmente sui sindacati, in particolare su quelli locali, che hanno trainato una protesta di categoria che è rapidamente diventata nazionale. «Quelli medici hanno paura di cambiare, soprattutto in Toscana. Ma cambiare è una cosa di si-

nistra, al contrario di stare fermi per conservare piccoli poteri. Hanno paura di perdere qualche primariato. Non sono più i tempi per battaglie del genere, in un periodo in cui migliaia di lavoratori perdono il lavoro. Riguardo ai rettori, non parlo di quelli toscani, che invece erano d'accordo con noi. Evidentemente hanno colpito quelli di altre realtà. Penso ai vertici dell'Umberto I di Roma, uno sprofondo della sanità mondiale».

L'assessore Marroni, che vedrà peggiorare i rapporti con i sindacati medici dopo l'uscita del governatore, ieri ha spiegato soddisfatto che a trainare il miglioramento del voto per i Lea (la Toscana ha preso un punteggio di 214 su 225 punti disponibili stabilendo un record storico e sorpassando l'Emilia) sono stati tra l'altro i dati sui cesarei e più in generale sul funzionamento del settore materno infantile, quelli sui tempi necessari a fare un'operazione di frattura del femore e i tasso di ricovero ospedaliero. «Questo riconoscimento ci conferma un grande periodo della nostra sanità - chiosa Marroni - visto che eravamo andati benissimo anche in altre due grandi ricognizioni delle Regioni. E questo malgrado i fondi si stiano riducendo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica Firenze 19 Dicembre 2014

«Roma boccia la riforma delle Asl? Non capiscono nulla»

Rossi attacca il ministero dell'Economia e i sindacati. E difende Renzi. Gelli: ha sbagliato metodo

È stato in silenzio per una settimana il governatore Enrico Rossi. Non ha commentato lo stop del ministero della Salute che venerdì sera — dopo l'alt del ministero dell'Economia (Mef) a causa del contestato aumento dei costi che avrebbe comportato — ha mandato all'aria la fusione delle Asl con le aziende universitarie, cuore della riforma annunciata da lui. Ma di fronte a un altro «ottimo risultato per la nostra sanità «che vede — come annunciato ieri dal *Corriere Fiorentino* — la Toscana al primo posto nella graduatoria di efficacia dei livelli essenziali di assistenza (Lea)», Rossi è andato giù

pesante: «A Roma non capiscono nulla. Il ministero dell'Economia non ha capito la nostra riforma, forse pensava ai disastrosi bilanci del Gemelli. Il dicastero della Salute e quello dell'Università l'hanno capita, ma non hanno avuto il coraggio di farla, a causa della resistenza dei sindacati corporativi dei medici ospedalieri, degli universitari e dei rettori, non quelli toscani. Tutto per ragioni di mero potere».

Rossi elogia però Renzi: «Aveva già capito fin dall'inizio, capiranno anche gli altri». E annuncia che andrà avanti con la riforma, a questo punto con 3 Asl e 3 aziende universitarie



Enrico Rossi

(con il Meyer) da approvare entro fine mandato: «Confidiamo che a Roma capiscano entro tre anni che abbiamo ragione noi. Saremo costretti a fare sei aziende, ma scriveremo nella legge che l'obiettivo è arrivare a tre. E non rinunciamo all'integrazione, potremmo tagliare qualche primario, accorpate qualche unità a Careggi, oppure decidere di differenziare i compiti delle neurochirurgie di Pisa e Livorno». L'attacco più duro è ai sindacati: «A loro interessano solo le unità operative, il premietto. Ma bisogna cambiare, è di sinistra». «Siamo così corporativi che il nostro scopo è quello di fare grande il sistema sanitario toscano, come dimostrano i risultati» replica il vice-segretario della Anaa-Assomed Carlo Palermo. «Prima di dare dei giudizi pesanti, Rossi si interroghi sulla modalità con cui ha presentato la sua idea di cambiamento del sistema — commenta il renziano Federico Gelli, membro della Commissione sanità

Il piano B

● Enrico Rossi voleva accorpate le Asl con le aziende universitarie: è stato bloccato dal ministero della Salute

● La nuova proposta prevede un tre più tre, con il Meyer che rimarrebbe da solo

Stile Renzi

In campagna elettorale il governatore userà un camper come il Rottamatore alla Camera — non si affronta una riforma del genere con un emendamento alla legge di stabilità. Forse se l'avesse affrontata quando esponenti del Pd hanno cominciato a parlarne alla Leopolda, oggi avremmo portato a casa un risultato importante».

Rossi per la campagna elettorale però non dovrebbe riproporre una Leopolda in stile Renzi. Ma di certo un comitato elettorale itinerante. Come Renzi su un camper o un van attrezzato con ufficio, sala riunioni e connessioni telematiche per parlare in tempo reale.

Gaetano Cervone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comun Founto 19 Dicembre 2014

I DIRITTI PRESTAZIONI, LA REGIONE AI VERTICI NAZIONALI. E ROSSI ATTACCA

Il ministero promuove la sanità toscana

● FIRENZE

EROGAZIONE dei servizi sanitari, siamo ok. La certificazione è arrivata dal ministero della Salute dove sono state consegnate le pagelle alle Regioni non in piano di rientro: Toscana ai vertici della classifica dell'appropriatezza nell'erogazione dei Lea, i livelli essenziali di assistenza sanitaria cioè tutte le prestazioni e i servizi cui i cittadini hanno diritto. Il riconoscimento è stato certificato dal Tavolo degli Adempimenti Lea del ministero: nel 2013 gli «obiettivi» centrati sono stati 214 su un massimo di 225, un risultato mai ottenuto finora da nessuna regione. I dati sono stati presentati dal governatore Enrico Rossi e

dall'assessore alla Sanità Luigi Marconi. Gli indicatori monitorati dalla griglia Lea sono 31 e vanno dall'assistenza ospedaliera, al controllo della spesa farmaceutica fino alle liste d'attesa. Il peso di ogni indicatore va da un punteggio di -1 a un massimo di 9. L'anno scorso la Toscana era seconda con 193 punti, a pari merito col Veneto e dopo l'Emilia Romagna.

L'OCCASIONE per il presidente Rossi di attaccare i ministeri della Sanità e delle Finanze che di recente hanno bocciato l'emendamento alla legge di Stabilità per concedere alla Regione una deroga alla riduzione delle aziende sanitarie: da 12 Asl

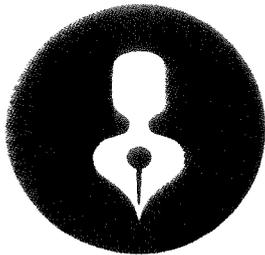
e 4 aziende universitarie (Careggi e Meyer di Firenze, Le Scotte di Siena e Cisanello di Pisa) a tre maxi aziende (più il Meyer). «A Roma – commenta Rossi – non capiscono nulla su questo e hanno dato retta alle corporazioni. Noi andiamo avanti lo stesso per come sarà possibile». La frecciatina però schiva il premier. «Adesso – aggiunge – abbiamo un governo intelligente, soprattutto abbiamo Renzi che aveva capito tutto fin dall'inizio, dietro a Renzi capiranno anche gli altri. Noi proseguiremo nel rispetto della legge e si faranno 6 Asl ma la Toscana non abbandonerà il progetto di scendere a tre magari durante i prossimi 3 anni».

Claudio Capanni

Notizie 19 dicembre 2014

CI SCRIVONO

L'assistenza ai profughi nell'agriturismo in Mugello



LUNGARNO



@corrierefirenze
Attraverso
il nostro profilo
Twitter
le notizie
dalla Toscana
in tempo reale.
Inviateci foto
e segnalazioni,
considerazioni
e critiche. Dialogate
con il «Corriere
Fiorentino»

Le lettere firmate
con nome,
cognome e città
vanno inviate
a «Lungarno»,
Corriere Fiorentino
lungarno
delle Grazie 22
50122 Firenze
Fax 0552482510



corriere@
corrierefiorentino.it

Caro direttore,
io sottoscritto Francesco Clementi, in qualità di presidente del Consiglio di Amministrazione di Cristoforo Società Cooperativa Sociale Onlus, relativamente al contenuto dell'articolo dal titolo «Il mio business con i profughi» pubblicato sul *Corriere Fiorentino* del 6 dicembre, firmato da Jacopo Storni, nonché dell'articolo digitale, corredato di video, pubblicato sull'edizione online del quotidiano nella stessa data, dichiaro quanto segue.

Dal 13 settembre Cristoforo S.C.S. ONLUS gestisce il servizio di accoglienza ed integrazione rifugiati su affidamento diretto della Prefettura di Firenze, servizio del quale tratta il suddetto articolo a firma Jacopo Storni. La Cristoforo S.C.S. Onlus gestisce il delicato servizio con la massima diligenza ed in perfetto adempimento rispetto agli standards richiesti negli accordi intercorsi con l'amministrazione.

Contrariamente a quanto riferito nell'articolo del 06.12.2014, non corrisponde al vero che Cristoforo riceve 32 euro al giorno per ciascun migrante. Ne riceve, invece, 7 dalla Prefettura, ma soltanto dopo aver anticipato — come ad oggi sempre regolarmente fatto — 2,50 euro al giorno a ciascun migrante, in adempimento a quanto richiestole dall'amministrazione. Ovviamente queste circostanze sono dimostrabili sia a mezzo della documentazione contabile intercorrente tra la cooperativa e la Prefettura e sia dal foglio firme sottoscritto da

Caro direttore,
io sottoscritto Pier Luigi Campigli, in qualità di presidente del Consiglio di amministrazione de L'Orologio società cooperativa, relativamente al contenuto dell'articolo dal titolo «Il mio business con i profughi» apparso sul *Corriere Fiorentino* del 6 dicembre scorso, firmato da Jacopo Storni, dichiaro che L'Orologio S.C. non è, né è mai stata, affidataria del servizio di accoglienza immigrati promosso dal ministero dell'Interno e gestito dalla Prefettura di Firenze.

Pier Luigi Campigli

Presidente del Cda cooperativa L'Orologio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ogni migrante al momento in cui gli viene consegnato il *pocket money*. Stesse considerazioni valgono per la consegna di vestiario, regolarmente effettuata da Cristoforo in adempimento degli accordi presi e puntualmente documentata dai fogli firma sottoscritti dai circa 60 ospiti che in questi mesi si sono avvicinati nella struttura.

Preme altresì precisare come la cooperativa Cristoforo sia andata addirittura ben oltre le obbligazioni espressamente assunte al momento dell'affidamento del servizio da parte della Prefettura, rendendosi promotrice, in collaborazione con l'Agriturismo Bonciani e un'associazione del territorio, dell'attività di raccolta di abiti che il signor Jacopo Storni presenta come iniziativa spontanea della cittadinanza volta a sopperire alle mancanze della Cooperativa, nonché attivando, di propria iniziativa in accordo con la Prefettura, un corso di italiano per i migranti, nonostante che ciò non fosse previsto (né remunerato) nell'accordo intercorso con l'amministrazione.

Infine prendiamo con forza le distanze dai fatti accostati al presente articolo e relativi ad altre zone d'Italia; la vera cooperazione non ha niente a che vedere con quanto si legge sui giornali in questi giorni! Sono le persone e le scelte che queste fanno a fare la differenza; basterebbe che ognuno facesse bene la propria parte.

Francesco Clementi

Presidente del Cda Cristoforo Cooperativa Onlus

Nell'articolo non si dice mai che la cooperativa riceve 32 euro al giorno. È ben specificato che questi 32 euro giornalieri sono ripartiti tra l'agriturismo Bonciani (25) e la cooperativa (7).

In merito ai servizi offerti ai profughi, le informazioni raccolte nel servizio non arrivano da terzi, ma attraverso un reportage del sottoscritto sul posto, dove i profughi stessi hanno denunciato precarie condizioni di vita all'interno della struttura, in primis per la carenza di vestiti, per il riscaldamento spento e per l'assenza di lezioni di italiano, salvo la prima lezione tenuta proprio il giorno del mio reportage. Condizioni precarie riscontrate anche da un sopralluogo della Prefettura nei giorni precedenti, come scritto nell'articolo.

Tutto ciò premesso, mi scuso espressamente per aver scritto che il servizio era in carico alla cooperativa L'orologio piuttosto che alla cooperativa Cristoforo e mi dispiace se questo possa avere in qualche modo leso l'immagine della cooperativa. Mi preme però sottolineare alcuni aspetti importanti. Per prima cosa, quando mi sono recato all'agriturismo Bonciani, ho visto che gli operatori sociali che prestavano assistenza ai profughi erano lì presenti con un'auto sulla quale era affisso il logo con su scritto Cooperativa L'orologio. Detto ciò, nel corso del giorno 5 dicembre ho avuto modo di parlare telefonicamente con Stefano Giardina, che si è identificato come responsabile della Cooperativa L'orologio, sostenendo che suddetta cooperativa gestiva l'accoglienza dei profughi. Infine, anche i residenti della zona intorno all'agriturismo, mi hanno confermato che a gestire l'accoglienza era proprio la cooperativa L'orologio. Mi è parso naturale pertanto, anche in seguito a verifiche incrociate con il signor Bonciani e con la Prefettura, che la cooperativa che gestiva l'accoglienza fosse proprio L'orologio.

Jacopo Storni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comm. Bonciani 19 Dicembre 2014

Gli imputati del Forteto: "Spostate il processo"

Mentre la Cassazione discute dell'istanza di ricusazione del presidente del collegio giudicante Bouchard la difesa mette in campo una nuova mossa e chiede il trasferimento per "pregiudizio dell'imparzialità"

FRANCA SELVATICI

QUESTO processo non s'ha da fare. A causa della «grave situazione locale», nel tribunale di Firenze mancano la serenità e l'imparzialità necessarie per giudicare i fatti del Forteto. Questo sostengono 18 dei 23 imputati per abusi e maltrattamenti che ieri alle 9,45, e cioè prima che in Cassazione a Roma avesse inizio l'udienza fissata per decidere sulla ricusazione del presidente del collegio giudicante Marco Bouchard, hanno presentato in tribunale a Firenze una istanza di remissione (cioè di spostamento) del processo a Genova, «per ragioni di legittimo sospetto e di pericolo per la libera determinazione delle persone che vi partecipano». Dunque, se all'inizio dell'estate il principale imputato, Rodolfo Fiesoli, il «profeta» del Forteto, ha ricusato il giudice Bouchard accusandolo di aver anticipato il giudizio in corso di dibattimento, ora lo stesso Fiesoli e altri 17 imputati

Se il provvedimento venisse accolto sarebbe più forte il rischio prescrizione

sostengono che a Firenze nessuno può giudicarli, perché — a loro dire — la «grave situazione locale» costituisce «pregiudizio per la serenità e imparzialità dell'ufficio giudiziario fiorentino». La «grave situazione locale» consisterebbe in contrasti «a livello istituzionale e di magistratura» e in varie iniziative a difesa del processo, che è a rischio prescrizione, fra cui un appello alla Associazione nazionale magistrati e la polemica complessiva sorta attorno alla ricusazione del giudice Bouchard.

Il processo resta congelato. Sulla remissione decide la Cassazione. Si tratta di un istituto con carattere di eccezionalità. Le gravi situazioni locali esterne al processo devono essere «non altrimenti eliminabili». Se ne può discutere in caso di rischi di insorgenza di tumulti o di perpetrazione di atti violenti. A suo tempo fu respinta l'istanza di remissione del processo contro Pietro Pacciani (e si che il clima era incandescente). Non sono stati spostati i processi per i fat-

tidel G8 di Genova, né quelli contro Silvio Berlusconi. Quanto alla raccolta di firme pro-vittime del Forteto, nel processo per abusi sessuali celebrato oltre 30 anni fa contro Rodolfo Fiesoli e Luigi Goffredi (entrambi alla fine condannati) nessuno sollevò questioni quando molti psichia-

tri firmarono in loro favore.

«Se si parla di condizionamenti ambientali, sul Forteto il solo che abbiamo registrato è lo storico pregiudizio positivo che ha consentito il perpetrarsi di 30 anni di orrori ai danni di bambini senza difese», scrivono l'ex presidente della commissione

regionale di indagine Stefano Mugnai (Fi) e i consiglieri Paolo Bambagioni (Pd), Maria Luisa Chincarini (Cd-Gruppo misto) e Giovanni Donzelli (Fdi), che parlano di «ennesimo tentativo dilatorio che mira a far cadere in prescrizione i reati».

«L'iniziativa prescinde dagli

esiti pur attesi dell'odierna udienza in Cassazione», hanno precisato ieri i legali prima che fosse nota la decisione sulla ricusazione del giudice Bouchard. Del collegio, presieduto da Francesco Saverio Mannino, non faceva più parte Maria Pia Savino: da giudice del tribunale dei mi-

nori di Firenze si era occupata di bambini affidati al Forteto e perciò si è astenuta. Il pg Enrico Delehay ha chiesto l'annullamento della ricusazione, mentre gli avvocati Lorenzo Zilletti, Luca Bisori e Antonio Voce ne hanno sollecitato la conferma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica Firenze 19 Dicembre 2015

«Forteto, spostate a Genova il processo»

La richiesta di 18 imputati: qui non c'è un clima sereno. Dal Pd e Forza Italia: cercano la prescrizione

Un processo senza pace quello sul Forteto. Alla vigilia della decisione della Corte di Cassazione sui ricorsi contro la estromissione del giudice Marco Bouchard, ricusato dalla Corte d'appello di Firenze su richiesta del principale imputato Rodolfo Fiesoli per aver anticipato il giudizio, una mossa a sorpresa degli avvocati rischia di arenare il procedimento sulla comunità di Vicchio di Mugello, dove sarebbero avvenuti abusi sessuali e maltrattamenti anche su minori.

Ieri mattina, diciotto imputati, Fiesoli in testa, hanno depositato alla cancelleria del tribunale di Firenze un ricorso in cui chiedono alla Corte di Cassazione di spostare il processo a Genova. Il motivo? «Ragioni di legittimo sospetto e di pericolo per la libera determinazione delle persone che vi partecipano. La grave situazione locale costituisce pregiudizio per la serenità e imparzialità di giudizio dell'ufficio giudiziario fiorentino».

La vicenda

● Lo scorso luglio la corte d'appello ha accolto la richiesta dei legali di Rodolfo Fiesoli, imputato per gli abusi del Forteto, di **ricusare il giudice Bouchard** per preconcetti sull'imputato, ora deciderà la Cassazione

● Ieri 18 imputati hanno chiesto lo **spostamento** del processo a Genova: per gli avvocati qui un clima troppo condizionato

Un'iniziativa senza precedenti a Firenze – spiegano – che prescinde dagli esiti dell'udienza della Cassazione. In poco più di cinquanta pagine i legali raccontano gli episodi più significativi: gli interventi dei politici prima e durante il processo, l'appello degli intellettuali all'associazione nazionale magistrati dopo la ricusazione del presidente Bouchard, il sostegno economico offerto dalla Regione a chiunque volesse abbandonare la comunità del Forteto, oltre alle frasi anche offensive finite sui social network. In questo clima, secondo gli avvocati, è possibile che il tribunale subisca un condizionamento.

Diciotto imputati hanno firmato il ricorso, contro i 23 accusati di maltrattamenti e abusi. Toccherà, ancora una volta alla Corte di Cassazione, decidere le sorti di questo tormentato processo. Già oggi si conoscerà chi presiederà il collegio: Marco Bouchard, che per cinquanta udienze ha ascoltato te-

stimoni e imputati, o il successore Francesco Gratteri, designato dal presidente del tribunale Enrico Ognibene dopo la ricusazione. Lo scenario che si apre adesso è scritto nel codice di procedura penale. È possibile che il giudice sospenda il processo fino a quando la Suprema corte accoglie o rigetta la richiesta di remissione. E in caso di sospensione, la prescrizione si interrompe. Così non sono ancora spente le speranze di risarcimento per le persone offese che si sono costituite parti civili.

Immediati i commenti politici dopo la notizia della richiesta di spostare il processo. «Se si parla di condizionamenti ambientali sul Forteto il solo che abbiamo registrato è lo storico pregiudizio positivo che ha consentito il perpetrarsi di trent'anni di orrori ai danni di bambini senza difese — scrivono l'ex presidente della Commissione regionale d'inchiesta o Stefano Mugnai (Fi), l'ex vicepresidente Paolo Bambagioni



Il «profeta»
Rodolfo Fiesoli



Il giudice
Marco Bouchard

(Pd), l'ex consigliere segretario Maria Luisa Chincarini (Cd-Gruppo Misto) e il Capogruppo di Fratelli d'Italia Giovanni Donzelli — In questo senso forse dovrebbero essere le vittime, a chiedere uno spostamento del processo ad altra sede, non certo i legali degli imputati come accaduto in un ennesimo tentativo dilatorio che mira a far cadere in prescrizione i reati. Mentre attendiamo a ore il pronunciamento della Cassazione sulla ricusazione del giudice Marco Bouchard, ecco che arriviamo a questo nuovo tentativo di allungare i tempi processuali fino a far cadere in prescrizione buona parte dei reati. Che l'istanza depositata dagli imputati si collochi entro limiti di legge è ovvio, ma altrettanto evidenti sono le intenzioni. Attenderemo di leggere gli atti e le decisioni, auspicando che la catena di antipatiche coincidenze si sia esaurita».

Valentina Marotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comun Forteto 19 Settembre 2014

VENTI ESUBERI

Rosss licenzia Sciopero e accuse Bettini: «Inevitabile»

ASSEMBLEA con sciopero ieri alla Rosss, l'azienda di Scarperia e S. Piero a Sieve che produce scaffalature metalliche e che ha aperto una nuova procedura di mobilità per 9 dipendenti. E' proprio questo il motivo che ha scatenato la reazione della Rsu e della Fiom. «Avevamo firmato circa un mese fa un accordo per la mobilità volontaria, con incentivo, di 20 persone - dicono per la Fiom il segretario provinciale Daniele Calosi e Yuri Vigiani - un accordo valido ancora per circa tre mesi. Finora sono 'uscite' dall'azienda 11 persone (per la difficoltà a trovare le rimanenti) ma l'azienda una settimana fa ha deciso di aprire una nuova procedura per 9 unità... Scelta a nostro avviso irresponsabile e inaccettabile». La Rosss è quotata in Borsa e fa capo ai fratelli Bettini. «E' stata una decisione molto sofferta - dice Simone Bettini, amministratore delegato di Rosss e presidente di Confindustria Firenze - sono persone che lavorano con noi da anni... Ma abbiamo fatto il possibile, cercato di resistere utilizzando gli ammortizzatori sociali proprio per evitare la mobilità. Ma dopo tre anni di cassa integrazione e contratti di solidarietà, ora siamo costretti a imboccare questa strada. L'accordo sulla mobilità precedente inoltre è ancora valido e può comunque essere utilizzato».

S.V.

Novembre 19 Dicembre 2014

Il Mugello

Promessa e risarcimento fantasma «Stessi mezzi di 15 anni fa»



Sono i vecchi Aln degli anni '80 la causa del braccio di ferro tra la Regione e i pendolari della Faentina, la linea che va da Firenze a Faenza, attraverso Vaglia, Borgo San Lorenzo e Marradi. Tutto comincia nel '99 con la riapertura della linea, chiusa dalla seconda guerra mondiale, come contropartita offerta al Mugello per i disagi dei cantieri dell'Alta velocità. Ma il pacchetto avrebbe dovuto contenere anche l'elettificazione della linea; nulla da fare, una volta ricostruita la ferrovia, ci si accorse che le gallerie erano

troppo basse per la posa della catenaria. Così, quella promessa fu convertita in moneta: 31 milioni di investimenti, mai arrivati dallo Stato. E pensare che da anni i pendolari reclamano treni a gasolio nuovi, al posto dei vecchi Aln. Piano piano i moderni Minuetto hanno preso campo sulla linea, e il 14 dicembre doveva segnare il definitivo addio agli ultimi treni con le porte a soffietto; eppure, ogni giorno i pendolari ironizzano sui social network pubblicando le foto degli Aln: «Da dicembre solo Minuetto sulla Linea Faentina. Sì, ma di quale anno?». «È da giugno 2012 che la Regione propone il 100% della copertura con i nuovi treni. Stiamo ancora aspettando», tuona la portavoce Cristina Tarchiani. Pochi giorni fa, Paolo Omoboni, sindaco di Borgo ed ex leader dei pendolari, ha ammonito la Regione: «Il credito dei 31 milioni non si esaurisce con l'arrivo di qualche treno nuovo». Specie perché le carrozze nelle ore di punta non bastano e i viaggiatori sono costretti a stringersi come nei «carrì bestiame».

Comuni Fiorentino 19 Dicembre 2014

«Borgo e Vicchio, insieme si può»

Al vaglio l'ipotesi di una fusione: «Benefici per i cittadini»

UN COMUNE unico tra Borgo San Lorenzo e Vicchio? La proposta la lancia, a sorpresa, Marco Lepri, presidente di Borgo Migliore, il gruppo di maggioranza che sostiene il sindaco. L'idea di seguire le orme di Scarperia e San Piero è stata spiegata durante l'assemblea che Borgo Migliore ha promosso per fare un consuntivo dell'attività dell'annata. E sembra che anche all'interno del gruppo non tutti conoscessero e avessero discusso della novità. Il sindaco borghigiano non prende le distanze, ma sembra più cauto: «Siamo tutti impegnati a far funzionare meglio l'Unione montana dei Comuni. Accolgo con favore questa proposta, in un ragionamento complessivo che dovrebbe comunque coinvolgere, in prospettiva, anche altri comuni».

L'orizzonte di Borgo Migliore resta quello del comune unico del Mugello, ma, argomenta Lepri, «poiché per arrivare a quell'obiettivo, realisticamente, la strada è lunga e difficoltosa. Intanto ci chiediamo: perché non unire le forze, tra Comuni confinanti, tra Comuni che hanno già interazioni e affinità? La nostra idea per il futuro prossimo è dunque un'unione amministrativa tra Borgo San Lorenzo e Vicchio. Crediamo che porterebbe vantaggi in termini economici, di razionalizzazione delle risorse, e strategici: i nostri cittadini non potrebbero che averne giovamento, sia a breve periodo, con i contributi che lo Stato "gira" ai neonati comuni unici, e che hanno per esempio permesso a San Piero-Scarperia di non applicare la Tasi per quest'anno, sia nei prossimi anni, con un'ottimizzazione delle risorse: pensiamo solamente a un Cantiere comunale unico e

all'efficienza che potrebbe raggiungere grazie all'unione dei mezzi e degli uomini a disposizione».

A VICCHIO il sindaco Roberto Izzo non nasconde la propria sorpresa: «La proposta di unire i due comuni di Borgo San Lorenzo e Vicchio - dice al telefono - è la prima volta che la sento. E per questo

dobbiamo pensarci su. L'unica cosa che adesso posso dire è che io sono per il comune unico del Mugello». La proposta di unificazione, che il comune più grande della zona con i suoi 18 mila abitanti, è destinata a far discutere.

E può far riaprire in modo più deciso il dibattito sull'unificazione tra tutti i comuni del Mugello.

Paolo Guidotti

DICOMANO IL SINDACO RIBATTE ALLA LISTA CIVICA DI GABELLINI

Caso mutui, Passiatore risponde alle accuse

«Ogni anno pagheremo una rata più bassa»

«**APPRENDO** con stupore che per la "Lista Civica Dicomano Riccardo Gabellini" io sarei addirittura 'menefreghista' ed 'inesperto' perché ho rinegoziato i mutui in carico al Comune. Prima di tutto ricordo alla 'Lista Civica Dicomano Riccardo Gabellini' che durante la mia amministrazione non abbiamo contratto un solo mutuo e per il momento non abbiamo intenzione di accenderne. La rinegoziazione alla quale abbiamo aderito, insieme a molti altri comuni, renderà i mutui più sostenibili per le nostre casse e ci permetterà di liberare risorse per fare altri investimenti».

Stefano Passiatore, sindaco di Dicomano, non solo replica all'accusa dei consiglieri civici, ma contrattacca.

«**VORREI** ricordare al consigliere Conti della Lista Civica Gabellini che nei 500mila euro di rate che paghiamo ogni anno, più del 50% è dovuta proprio a mutui accesi durante l'amministrazione Gabellini e proprio questa nel 1999 decise di aderire ad una rinegoziazione di una parte dei mutui. Ho preferito non discutere le scelte dei miei predecessori in termini di indebitamento. Non ero in consiglio comunale quando so-

no state prese delle scelte e per senso di responsabilità non le discuto. E' toccato, comunque, alla mia amministrazione il compito di rendere le scelte prese negli anni compatibili con l'attuale situazione di bilancio».

Passiatore ha anche ricordato che, grazie alla rinegoziazione parte del suo programma elettorale, «ogni anno pagheremo una rata più bassa uniformando la data di scadenza dei mutui al 2034. Questo significa essere responsabili: se poi dal consigliere Conti arriveranno anche delle proposte, oltre alle battutine da cabaret, saremo lieti di poterle discutere insieme».

Riccardo Benvenuti

Mugello 19 dicembre 2014

TOSCANA/FIRENZE

Ferrovie: Legambiente, in Toscana rilanciare mobilità sostenibile

18 dicembre 2014

Firenze, 18 dic. (AdnKronos) - Un sit-in di mobilitazione per il potenziamento della linea ferroviaria Faentina e l'ulteriore rilancio della mobilità sostenibile si è svolto stamani a Firenze nei pressi della Pensilina Gae Aulenti (appena fuori dal binario 16 di Firenze Smn).

Proprio sulla linea Faentina, tra Borgo San Lorenzo e Firenze, nonostante il recente meritorio investimento della Regione su un buon numero di nuovi Minuetto, si lamentano ancora inefficienze, a partire dalla velocità di percorrenza dei treni, che impiegano ben 40 minuti per effettuare un tragitto di pochi chilometri.

Si tratta di una linea non elettrificata, che vede la frequentazione di almeno 2.700 pendolari al giorno (con un incremento del 14% nel solo 2013 ed un ulteriore lieve aumento nel primo semestre 2014). Una tratta che, lo ricordiamo, "vanta" ancora un credito inevaso di 31 milioni di euro dallo Stato, per i vecchi patti sull'Alta Velocità, fondi che potrebbero naturalmente servire sia a raddoppiare la linea che ad elettrificarla. Riparte con questa rivendicazione forte verso Roma, Pendolaria 2014 in Toscana, la campagna di Legambiente dedicata alla mobilità sostenibile e ai diritti di chi ogni giorno si sposta in treno.

AdnKronos 18 dicembre 2014

Consiglio Regionale della Toscana

Ufficio stampa

Comunicato n. 1309 del 18/12/2014

50129 Firenze, via Cavour 18

Tel. 055 238 7276, 7592

Sanità: cimiteri per animali di affezione, sì unanime a nuova pdl

La commissione presieduta da Marco Remaschi (Pd) ha licenziato all'unanimità la proposta di legge, prima firmataria Lucia De Robertis (Pd)

Firenze – “Alla luce della mutata e crescente sensibilità maturata nel nostro Paese in materia di tutela degli animali è tangibile il contributo degli animali d'affezione alla qualità della vita umana ed il loro valore per la società”. Così recita il preambolo della proposta di legge sulla Disciplina dei cimiteri per gli animali d'affezione, prima firmataria Lucia De Robertis (Pd), che – per favorire la continuità del rapporto tra i proprietari e i loro animali – disciplina la realizzazione di strutture deputate ad accoglierne le spoglie o le ceneri.

L'atto, che è stato licenziato all'unanimità dalla commissione Sanità e politiche sociali, presieduta da Marco Remaschi (Pd), è composto da quattro articoli, che disciplinano le modalità per la realizzazione e il funzionamento dei cimiteri per animali di affezione; ne definiscono la localizzazione e realizzazione, previa autorizzazione comunale e parere della competente azienda di unità sanitaria locale; dettandone infine le norme di attuazione, con regolamento regionale approvato dalla Giunta entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge. (ps)

Consiglio Regionale della Toscana

Ufficio stampa

Comunicato n. 1307 del 18/12/2014

50129 Firenze, via Cavour 18

Tel. 055 238 7276, 7592

Caccia: ambiti territoriali, cambia l'organizzazione

All'unanimità la commissione Agricoltura, presieduta da Loris Rossetti (Pd), licenzia una proposta di legge d'iniziativa consiliare che riduce a nove gli Atc e introduce un diverso modello gestionale

Firenze – Gli ambiti territoriali di caccia (Atc) della Toscana saranno ridotti a nove e sarà introdotto un nuovo modello gestionale. E' quanto prevede una proposta di legge d'iniziativa consiliare, licenziata all'unanimità dalla commissione Agricoltura presieduta da **Loris Rossetti** (Pd).

I confini dei nove Atc corrisponderanno a quelli delle province e saranno indicati con il nome della città capoluogo. Firenze e Prato formeranno un solo ambito territoriale. Nel piano faunistico venatorio potranno essere istituiti dei sottoambiti, che però non potranno costituire organi di tipo amministrativo.

Sarà un'assemblea dei delegati, eletti dai cacciatori, dalle aziende agricole, dalle associazioni ambientaliste riconosciute, residenti nel territorio interessato, ad approvare gli atti fondamentali, come lo statuto, il bilancio di previsione, il conto consuntivo.

L'organo responsabile dell'amministrazione sarà il comitato di gestione, composto dai rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole e dalle associazioni venatorie (60%), dai rappresentanti di associazioni di protezione ambientale (20%) e rappresentanti degli enti locali (20%). Sarà il comitato di gestione a decidere la quota di iscrizione all'Atc, sulla base di importi minimi e massimi fissati dalla Giunta regionale. Il collegio dei revisori di tre componenti sarà presieduto da quello indicato dal Consiglio regionale.

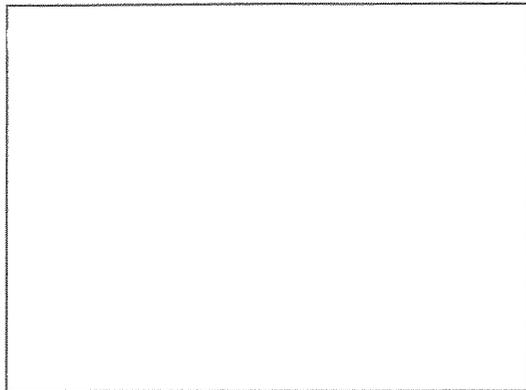
La Regione, per garantire il coordinamento delle attività di gestione, svolgerà un'attenta verifica e potrà impartire specifiche direttive, che, in caso di inosservanza, potranno far scattare il commissariamento. Per garantirne la funzionalità, la Commissione consultiva, istituita presso la Giunta regionale, potrà essere nominata in presenza di più della metà delle designazioni, fatte salve le successive integrazioni.

Per assicurare la costituzione dei nuovi Atc entro aprile 2015 ed il passaggio di competenze entro il 15 giugno successivo, sono previste specifiche norme transitorie. Per la stagione venatoria 2015/2016 la quota di iscrizione all'Atc è fissata in almeno 100 euro.

Sempre all'unanimità la commissione ha approvato una proposta di risoluzione che impegna la Giunta, in attesa che gli Ambiti territoriali di caccia si dotino di propri statuti, a garantire la più ampia partecipazione delle associazioni rappresentative presenti sul territorio con un'adeguata rappresentanza nel comitato di gestione. (dp)

Programma di sviluppo rurale, Salvadori: "40 milioni per la banda larga nelle campagne"

18 dicembre 2014 |



FIRENZE - Quaranta milioni di euro: questa la cifra destinata a diffondere la banda larga nelle aree rurali della Toscana nel nuovo PSR, il programma di sviluppo rurale, oggi all'attenzione di Bruxelles e che dovrebbe essere approvato con l'inizio del prossimo anno dalla Ue. Lo ha annunciato l'assessore all'agricoltura e foreste, Gianni Salvadori, che oggi ha concluso il lavoro del workshop organizzato dalla Regione e incentrato proprio sulla comunicazione per il prossimo PSR.

"Nel vecchio programma di sviluppo rurale - ha detto Salvadori - avevamo previsto 17 milioni per garantire la banda larga alle imprese agricole e ai territori rurali della Toscana, nel nuovo passiamo a 40 milioni. Vogliamo che si arrivi davvero all'ultimo miglio- ha continuato esemplificando - vogliamo che i 4500 agriturismi della Toscana, che hanno bisogno di internet per farsi vedere nel mondo e per continuare a dialogare e attrarre turisti, abbiano quello che serve. Questo sarà un modo vero - ha aggiunto - di fare comunità, perchè senza comunità non si fa economia."

Fra le criticità emerse dai lavori del workshop era emerso infatti un'insufficiente uso dei nuovi sistemi di comunicazione, legati alla diffusione di internet e della banda larga, nelle aree rurali.

"Faremo tesoro - ha promesso Salvadori - di quanto emerso da questo workshop, la comunicazione è importante perchè le misure del Programma di sviluppo rurale vanno fatte conoscere affinchè siano efficaci. Oggi, ancora più di ieri la gente deve poter partecipare, sapere che conta." In relazione a questo Salvadori ha sottolineato il ruolo delle associazioni professionali agricole. "Il loro ruolo - ha detto - in questo campo è importante, decisivo. E io voglio ricordare che in questi 5 anni non c'è stata una sola scelta in agricoltura che non sia passata dalla condivisione con le associazioni professionali."

Salvadori ha infine lanciato un appello "affinchè non si disperda in futuro il patrimonio che è stato riconquistato in questi 5 anni e che ha riportato l'agricoltura al ruolo che le spetta, perchè non c'è nel nostro territorio un settore altrettanto propulsivo per la nostra economia, eccezion fatta per la nostra offerta culturale". "L'agricoltura - ha rimarcato - è fondamentale, perchè è presidio del territorio, perchè è ambiente, perchè è industria e grazie a questa consapevolezza riconquistata la Toscana può ancora essere terra di Rinascimento per il futuro."

Dal primo gennaio i progetti da realizzarsi in zona sismica saranno trasmessi per via telematica

18 dicembre 2014 |

FIRENZE - Si chiama PO.R.TO.S (POrtale Regione Toscana per la Sismica) e inaugura la nuova procedura per trasmettere i progetti edilizi in zona sismica.

Dal primo gennaio sarà infatti a PO.R.TO.S che dovranno essere inviati, in via esclusivamente telematica, tutti i progetti di opere in cemento armato e acciaio e tutti gli interventi edilizi da realizzarsi in zona sismica (il che vuol dire su tutto il territorio regionale).

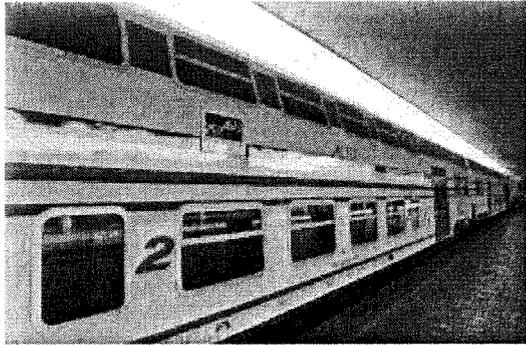
Con questa nuova modalità il Settore "Sismica" della Regione Toscana riceverà le istanze e le conseguenti comunicazioni relative alle attività istruttorie provenienti dagli sportelli SUE dei Comuni, dai soggetti pubblici e dai privati.

Il progetto, nell'ottica della semplificazione, nasce per allineare il procedimento ai principi dell'amministrazione digitale e per renderlo compatibile con quanto già esiste relativamente ai procedimenti SUAP.

A questo scopo è stata creata anche una specifica casella di posta elettronica alla quale i professionisti potranno porre domande e quesiti. Al tempo stesso, e con le stesse finalità, dal primo gennaio sarà attivato anche un numero verde dedicato: 800 232 330.

Pendolaria 2014, Legambiente premia la Regione Toscana per le scelte sul trasporto ferroviario

18 dicembre 2014 |



FIRENZE - La Toscana è tra le regioni italiane che spendono di più per il trasporto ferroviario, e anche per questo registra continui incrementi di pendolari.

E' una regione che investe per riaprire linee chiuse e per migliorare la qualità dei treni, che tiene le penali più alte per i disservizi e che promuove le azioni più innovative per informare in tempo reale gli utenti.

Una regione da premiare, dunque, per Legambiente, che lo ha fatto oggi, presentando a Roma il rapporto Pendolaria 2014.

"Abbiamo messo il trasporto pubblico al centro delle nostre politiche di mobilità perché è il sistema più giusto per rispondere alle esigenze dei cittadini ed è il più sostenibile per l'ambiente – ha detto l'assessore regionale ai trasporti Vincenzo Ceccarelli nel ritirare il premio – Una scelta che si traduce continuamente in scelte operative che vanno dagli investimenti per le linee e i mezzi, alle gare per il Tpl, sino al finanziamento delle ciclopiste. Una scelta che ci ha condotto a sostenere con risorse del bilancio regionale il trasporto pubblico anche a fronte dei tagli statali".

Legambiente, nella sua scelta (oltre alla Toscana sono state premiate anche Puglia e Provincia autonoma di Bolzano) ha voluto evidenziare in particolare la riapertura della Cecina-Saline Volterra.

"La Cecina Saline – ha detto Ceccarelli - è il simbolo di una scelta fatta dalla Regione di puntare sul ferro, anche laddove la pura logica trasportistica non la giustificherebbe. E' nostra volontà, dopo la riapertura, dare una prospettiva di sviluppo alla linea che dovrebbe superare l'attuale numero di 4 coppie di treni nei soli giorni scolastici, per puntare a una migliore integrazione (anche tariffaria) con le autolinee locali e allo sviluppo pure in chiave turistica".

La riapertura di questa linea storica che permette di compiere il percorso tra Cecina e Saline in 35 minuti, con 4 fermate intermedie, si inserisce in una stagione di importanti riaperture: nello scorso ottobre è stata la volta della Siena-Grosseto, ferma da un anno per una grossa frana provocata dall'alluvione del 2013, e a novembre la Porrettana che così ha festeggiato a dovere i suoi 150 anni di vita. Il tutto in un contesto di grandi interventi sia sulle infrastrutture ("Basti pensare, - ha detto l'assessore – agli oltre 200 milioni impegnati per il raddoppio della Lucca-Pistoia") sia sui mezzi: "Abbiamo contribuito ad acquistare 152 nuove carrozze Vivalto,

investito 48 milioni per acquistare treni per le linee diesel e abbiamo in programma 100 milioni di investimenti in nuovi treni nell'ambito del prossimo contratto-ponte con Trenitalia".

L'impegno profuso - ha segnalato ancora Ceccarelli - non ha permesso ancora di dare all'insieme dei servizi la qualità desiderata in termini di puntualità e efficienza. Ma si registrano segnali incoraggianti, anche sulle linee più critiche come quelle diesel: "Per citare un caso - ha detto l'assessore - una linea storicamente critica come era la Faentina, è oggi tra le più regolari in assoluto della Toscana, con una puntualità pari al 91,5%, risultato ottenuto grazie ad una riorganizzazione del servizio e al completo rinnovo del materiale rotabile e all'utilizzo di treni minuetto di ultima generazione".

I dati di Pendolaria 2014

Secondo l'analisi dell'associazione ambientalista la Toscana è una delle Regioni italiane in cui il numero degli utenti del servizio ferroviario è in aumento, ed è quella che ha il più alto rapporto tra treni in servizio regionale e abitanti. La Toscana è inoltre al terzo posto negli investimenti, dopo Lombardia e Emilia.

Tra i fattori evidenziati da Legambiente, anche il fatto che la Toscana ha registrato aumenti nei prezzi del biglietto più contenuti rispetto a molte altre regioni (+21% a fronte del +47 del Piemonte, del +41 della Liguria del +23, 4 della Lombardia), un aumento che però non ha toccato i redditi bassi, visto l'utilizzo della tariffa Isee che esenta dagli aumenti chi ha un reddito familiare certificato inferiore a 36.000 euro.

Legambiente sottolinea inoltre come per la Toscana, l'Emilia Romagna e la Lombardia le richieste fatte ai gestori, sostanzialmente su standard di pulizia, frequenza dei treni e modernità dei convogli, hanno permesso di recuperare soldi che vengono poi restituiti ai pendolari sotto forma di abbonamenti gratuiti e di altri servizi ferroviari aggiuntivi, e che la Toscana è tra le regioni più severe in fatto di penali per i disservizi (al quarto posto con 1,15 milioni di euro dopo Lombardia, Emilia e Piemonte).

Anche la presenza di orari cadenzati e di facile memorizzazione (con il Memorario) è stata evidenziata da Legambiente come segnale di efficienza e di attenzione alle esigenze dei cittadini.

Infine Legambiente ha segnalato in Pendolaria 2014 le esperienze della Toscana sull'informazione all'utenza: in particolare la nascita del servizio Train news, un rullo di notizie in tempo reale accessibile dal portale della mobilità 'Muoversi in Toscana' (oltre che dai siti istituzionali della Regione).

LA GUERRA AL GIOCO

Un freno a slot e scommesse

In Toscana vietato aprire sale o mettere macchinette nei centri abitati, sconto Irap a chi le toglie

di **Mario Lancisi**

► FIRENZE

Guerra alle sale da gioco nelle città e nei paesi della Toscana, seconda regione in Italia per spesa pro-capite nel gioco (1.636 euro per abitante). Quelle che ci sono verranno penalizzate, anche se in maniera quasi irrisoria, ma sarà invece quasi impossibile costituirne di nuove. Questo almeno è quanto prevede l'approvazione delle modifiche alla legge 57 del 18 ottobre del 2013 sulla ludopatia, meglio conosciuta come legge anti slot machine. La modifica all'articolo 4 della legge 57 recita infatti che è vietata «l'apertura di centri di scommesse e di spazi per il gioco con vincita in denaro ad una distanza inferiore a 500 metri, misurata in base al percorso pedonale più breve, da istituti scolastici di qualsiasi grado, luoghi di culto, centri socio-ricreativi e sportivi o strutture residenziali o semi-residenziali operanti in ambito sanitario o socio-assistenziale».

Il discrimine sono i soldi. Provate ad immaginare qualsiasi città o paese della nostra regione, e non vi sarà facile trovare un luogo idoneo, secondo la legge, all'apertura di un centro di scommesse o semplicemente di un gioco con vincita in denaro. E il divieto non riguarda solo le slot, ma qualsiasi gioco che prevede vincite in soldi. Anche se le modifiche alla legge approvate ieri escludono «gli apparecchi che non comportano vincita in denaro». Si tratta di una categoria composita nella quale rientrano «gli apparecchi che distribuiscono premi in piccola oggettistica» sia i videogiochi. Che creano dipendenza ma non «costituiscono gioco d'azzardo». In breve: proibiti sono i giochi per soldi.

Slot a mezzo chilometro. Dice Endro Luchi, titolare di un bar a Lucca, associato alla Confcommercio, dove ci sono anche sei slot, che fruttano 40 mila euro lorde all'anno: «Chi ha la passione per il gioco non si preoc-

cupa delle distanze. Fare 500 metri o 600 mica gli fa pensiero, tanta è in lui la voglia di giocare». Replicano i sostenitori della legge che l'osservazione non fa una grinza, in astratto. In concreto però, se si misurano le distanze dei nostri paesi, ci si accorge che trovare spazi oltre i 500 metri senza scuole, chiese, centri culturali e sportivi e residenze è quasi impossibile. «La legge è importante perché dà un segnale forte nella lotta contro il gioco in soldi, che crea dipendenza e miseria», spiega don Armando Zappolini, parroco di Perignano e impegnato nel comitato nazionale «Metiamoci in gioco», un cartello di associazioni nato per combattere le ludopatie.

Irap: meno 0,5 se uno rinuncia alle slot. L'altro aspetto della legge «per il gioco consapevole e per la prevenzione della ludopatia» riguarda gli incentivi fissati per invogliare i pubblici esercizi a rinunciare alle slot. Sono due e riguardano entrambe il pagamento dell'Irap. Chi rinuncia alle macchine mangiasoldi si vedrà abbassata dello 0,5 l'aliquota Irap che in Toscana è del 3,9 per cento. E a chi invece deciderà di continuare a tenerle l'aliquota sarà aumentata dello 0,3 per cento. Esempio, il bar di Mario Rossi vanta un fatturato di 100 mila euro. Detratte le spese di 80 mila euro l'imponibile Irap ammonta a 20 mila euro. Attualmente Rossi paga 780 euro di Irap mentre se rinuncia alle slot risparmierebbe 100 euro. Nel caso invece che decida tenerle l'aliquota salirà da 3,9 a 4,2 per cento. «Se non scatta una molla eti-

ca, se i gestori dei locali con slot non capiscono che quelle macchinette succhiano il sangue alla povera gente, da soli gli incentivi regionali non bastano. Occorre una nuova cultura», spiega Enzo Brogi, Pd, il consigliere regionale «padre» della legge.

Mi gioco lo stipendio. Brogi racconta di aver deciso di occuparsi del tema del gioco d'azzardo patologico dopo una brutta serata in un circolo ricreativo di Strada in Chianti. «Un giovane di nazionalità marocchina, aveva trascorso una serata di di-

» La distanza da scuole, chiese e centri giovanili dovrà essere di 500 metri: quasi impossibile nelle città

sperata solitudine tra alcool e videopoker, dilapidando l'intero stipendio riscosso il giorno stesso. La rabbia fu tale che finì per sfasciare ogni cosa che si trovava sottomano, e poi arrestato dai Carabinieri. E' normale che una persona possa rovinarsi nel circolo sottocasa?».

Io con le slot ci pago l'affitto. Ma non sarà facile che bar, pubblici esercizi e centro giochi rinuncino alle slot, dicono in coro Massimo Biagioni di Confesercenti e Franco Marinoni di Confcommercio. «Non le toglieremo e credo proprio che non lo farà nessuno. Fare a meno di quelle vorrebbe dire automaticamente chiudere bottega. Io con gli introiti delle slot ci pago l'affitto di 700 euro del locale», conclude Dino Bartoli di un bar empolesse.

ORIPRODUZIONE R SERVATA

Tirreno 18 dicembre 2014

Non più solo i bar: la stretta colpisce dove ci sono "vincite in denaro"

LA SCHEDA

DENTRO IL PROVVEDIMENTO

Maglie più strette per i centri scommesse. E per qualunque luogo o attività che abbia newslot o videolottery, le macchinette che garantiscono vincite in denaro, anche se non sono bar o pubblici esercizi.

Al contrario, la legge regionale che ridefinisce i limiti e i divieti delle attività a rischio "ludopatia", è meno severa nei confronti delle sale giochi. Anzi non prevede più il limite di apertura nel raggio di 500 metri dai "luoghi sensibili" come scuole o chiese a patto che abbiano solo videogiochi o macchinette che distribuiscono gadget come vincite.

I nuovi divieti. La legge approvata dal consiglio regionale (che modifica la norma contro il gioco patologico già approvata a ottobre 2013) vieta l'apertura di centri di scommesse e di spazi per il gioco con vincite in denaro in un raggio di 500 metri da scuole, luoghi di culto, centri socio-ricreativi e sportivi o strutture residenziali o semi-residenziali socio-sanitarie. Per definire meglio il concetto di divieto sostituisce la dizione e il concetto di "sala giochi" con quella di "centro scommesse" e la dizione di "spazi per il gioco" con quella di "spazi per il gioco

con vincite in denaro".

Spazi per il gioco con vincite in denaro. Si intende per spazio per il gioco con vincite in denaro qualunque luogo pubblico o aperto al pubblico o un circolo privato in cui siano presenti (e accessibili) videolottery e newslot. Quindi il concetto non è più limitato solo a bar e pubblici esercizi in generale.

Centri scommesse. Il divieto di apertura nel raggio di 500 metri da luoghi sensibili vale anche per i centri scommesse «a prescindere dall'eventualità che tali centri detengano anche newslot e videolottery», come scrive il consigliere di Sel Enzo Brogi, nella relazione illustrativa alla legge. In sostanza, le distanze di sicurezza di devono rispettare per tutti i giochi con scambio di denaro (come le scommesse) che possono dare dipendenza.

Videogiochi. Decade, invece, l'ostracismo per le sale giochi portatrici "sane" di videogiochi o di giochi senza premi in denaro. «Gli apparecchi che non comportano vincite in denaro e quindi non sono riconducibili al fenomeno della ludopatia - osserva ancora Brogi nella relazione alla legge - appartengono a una categoria assai composta. In questa categoria rientrano sia alcuni apparecchi a basso impatto sociale (quelli che distribuiscono premi consistenti in piccola oggettistica, ad esempio) sia i videogiochi che pur stando notevoli preoccupazioni anche sotto il profilo della dipendenza non costituiscono gioco patologico».

Ilaria Bonuccelli

Tirreno 18 dicembre 2014

Comuni, Asl, Caf in fibrillazione nuovi conti per asili, Rsa, visite

Residenze assistite, Palazzo Vecchio ipotizza maggiori spese per 300 mila euro

Biagiotti (Anci): «C'è grande incertezza e i cittadini chiedono»

IL FOCUS

ERNESTO FERRARA

REBUS Isee. Dalle tasse universitarie ai servizi sociali, dagli asili nido alle mense scolastiche, dagli abbonamenti ai treni fino ai ticket sanitari. A meno di due settimane dal debutto del nuovo "ricometro" Regione, Comuni, Asl e Università ancora annaspiano tra incognite enormi come quelle dei conti in banca finora non dichiarati, simulazioni basate su dati virtuali, banche dati non comunicanti tra enti locali e Inps, stime teoriche che parlano di soglie d'accesso ai servizi da modificare, tariffe da rivedere, bilanci da rifare. Preoccupatissimi i Comuni, riuniti ieri dall'Anci toscana: «C'è grande incertezza perché nessun Comune ha ancora in mano conti credibili e i cittadini bussano alle porte», allarga le braccia Sara Biagiotti, la presidente dell'associazione che riunisce i 280 municipi.

Palazzo Vecchio fa eccezione: non ha ancora conti definitivi ma almeno tira fuori una prima stima, elaborata dagli uffici del welfare, che parla di 300 mila euro di maggiore spesa necessaria per le Rsa. E se per il sistema sanitario regionale è praticamente impos-

sibile fare simulazioni dal momento che oggi appena il 5% delle prestazioni erogate annualmente si avvalgono di modelli Isee, all'Università di Firenze già si ipotizza che per 30 mila dei circa 50 mila iscritti, quelli fra i 20 e i 30 mila euro Isee, possano esserci cambiamenti e scatti di fascia nella tassazione, con salassi mini o maxi a seconda dei redditi. Basti l'esempio di un Isee che oggi si attesta intorno a 25 mila euro con retta annuale di 270 euro, che dall'anno prossimo con uno scatto in avanti di 2-3 mila euro potrebbe trovarsi una tassa annua da 90 euro in più. Molti studenti allo stesso modo, visto che la casa dei genitori peserà molto di più nel calcolo, potrebbero uscire dalla no tax area di 19 mila Isee. Vale anche per gli abbonamenti dei treni. In Toscana ci sono 55 mila abbonati annuali o mensili, di questi il 70%, cioè 38.500 circa, utilizzano l'Isee e quindi godono di tariffe agevolate, molti di loro, visto che è una fascia molto "ballerina", potrebbero trovarsi a superare la soglia Isee dei 36.151,98 euro e perdere gli sconti.

È un ciclone, la nuova Isee, di cui ancora non si ha piena contezza fiscale nelle amministrazioni e negli enti che lo utilizzano per stabilire le fasce di contribuzione e l'accesso ai servizi che erogano. Se i Comuni sanno poco, figurarsi i cittadini. Lo confermano i centri di assistenza fiscale (Caf) della Cgil già in stato di massima allerta: «La nostra percezione è che non ci sia ancora cognizione della portata del cambiamento che si avrà, noi siamo pronti», dice Fulvio Farnesi. Ci sono settori dove i cambiamenti scattano prima, altri per cui l'impatto sarà più lento. Vedi le scuole: le domande per servizi tipo le mense o il trasporto si presentano a settembre e nel 2015 il problema si riporrà dopo l'estate. Non per i nidi, dove le iscrizioni si fanno a marzo: «A primavera do-

vremo essere pronti con le simulazioni», spiegano perciò oggi dall'assessorato all'istruzione di Palazzo Vecchio, dove hanno istituito 13 fasce per la refezione e 6 per i bus. Per le nuove domande di accesso ai servizi sociali sarà un tuffo immediato: chiunque faccia domanda di accesso in Rsa o di contributi economici dovrà portare da gennaio il modello Isee versione 2015. Salvo che il Comune non decida, e molti potrebbero farlo compreso Palazzo Vecchio, di stabilire deroghe temporanee per fare bene i conti evitando storture.

Qui sta l'inghippo: la nuova Isee potrebbe produrre elementi distorsivi, temono i tecnici dei Comuni. A Palazzo Vecchio ad esempio sospettano che col nuovo metodo di calcolo, che prevede un peso minore rispetto ad og-

gi del reddito dei figli per il calcolo delle rette nelle residenze sanitarie assistite, per il welfare comunale possa essere un piccolo salasso: 300 mila euro in più di spesa si stimano. Significa che la quota di pagamento annuale a carico del privato si riduce e aumenta quella pubblica per via del fatto che i 740 dei figli dei ricoverati in Rsa varranno "meno" rispetto ad oggi per il calcolo della retta. Una beffa. Anche sul fronte della disabilità la spesa comunale rischia di aumentare, non facile per un Comune che già è alle prese con l'operazione "gratta il barile" per tagliare ovunque sia possibile la spesa di circa 30 milioni sul 2015. «La priorità è garantire l'accesso ai servizi a chi ne ha effettivamente bisogno», avverte già Sara Biagiotti a nome dei Comuni.



Rette per le Rsa: la rivoluzione Isee potrebbe cambiare molto il conto per ciascun utente

Anche all'Università si ipotizza che per 30 mila iscritti potrebbero esserci variazioni nelle tasse di iscrizione

Repubblica Firenze 18 dicembre 2014

I nostri soldi

Superticket sanità e treni col nuovo Isee 100mila famiglie rischiano di pagare di più

Ma i parametri verranno utilizzati per molte altre tariffe ecco quali fasce di reddito vedranno ritoccati i valori

MICHELE BOCCI

UN NUOVO tenore di vita per i toscani o meglio un modo diverso di calcolarlo, che però finirà per modificare i canoni di ricchezza e povertà. Dal primo gennaio entrerà in vigore il nuovo Isee, versione aggiornata dell'Indicatore della situazione economica equivalente che promette di essere più puntuale di quella precedente, soprattutto per quanto riguarda la stima del patrimonio. Così si assisterà ad una variazione delle fasce di reddito di chi sceglierà di compilare (presso i caf dei sindacati o dal commercialista) i moduli necessari al calcolo. E proprio una maggiore precisione dello strumento finirà per condizionare le amministrazioni che lo utilizzano per calcolare il contributo dei cittadini che accedono ai servizi.

Prima di tutto la sanità, dove l'Isee non è mai decollato (lo usano meno del 5% delle persone che fanno visite ed esami). Il progetto da anni è quello di chiedere a tutti di usare l'Indicatore, per poi cambiare le fasce. Ma modifiche potrebbero esserci anche da parte del Comune (per mense e servizi sociali vari, abbonamenti al bus), delle Ferrovie o dell'Università.

Nel calcolo avrà un maggior peso il patrimonio, in Toscana l'indicatore viene usato per ora solo da 900mila persone

In Toscana sono 314 mila le famiglie che utilizzano l'Isee, per un totale di 900 mila persone. Il 61% di coloro che compilano l'Indicatore sono lavoratori dipendenti, ai quali evidentemente conviene di più farlo. Quelli autonomi sono 12%, e i pensionati il

27%. A spiegare quali caratteristiche avrà il nuovo sistema rispetto al vecchio è Nicola Sciclone, economista dell'Irpet. «Pesa meglio il tenore di vita ad esempio perché tiene in maggior conto il patrimonio, i carichi familiari, e le spese per non autosufficienza», dice. C'è un controllo più accurato, ad esempio, dei depositi bancari che fino ad ora erano calcolati solo al 31 dicembre dell'anno preso in considerazione e da adesso in poi saranno oggetto di maggiori controlli.

Per chiarire quale sarà l'impatto del nuovo Isee sulla popolazione toscana, Sciclone ha realizzato per Irpet una simulazione (grazie alla quale è stata realizzata la tabella in queste pagine). Si parte intanto dal presupposto che tutte le famiglie, poco più di un milione e mezzo, lo facciano, cosa ancora distante dall'accadere. Poi si guarda cosa succede nelle varie fasce di reddito, quante persone in percentuale vedono ab-

bassarsi la loro situazione economica e quante le vedono salire. Infine si stima il valore medio dell'indicatore in ogni singolo gruppo, e si calcola quando crescerà o calerà con il nuovo sistema.

Il risultato è un quadro in cui le fasce basse tendono ad abbassarsi ancora di più mentre quelle alte, in media, salgono. Se si prende la soglia dei 36 mila euro, cioè quella su cui si basano gli abbonamenti dei treni e anche il superticket della sanità, si può stimare che con il nuovo Isee circa 100mila famiglie toscane la supererebbero, finendo per pagare le tariffe. Sempre ammesso che le assicurazioni non cambino il parametro di riferimento.

Ad oggi circa mezzo milione di famiglie toscane starebbero nella fascia di Isee compresa tra i 10 e i 20 mila euro. I nuovi calcoli permetterebbe a circa due terzi di loro di risparmiare, anche se poi il valore medio dell'Indicatore resterà simile (14.577 euro rispetto agli attuali 14.814 mila). La seconda fascia più diffusa è quella tra i 20 e i 30 mila (370mila persone). In questo caso i risultati ribaltano la situazione, alzando il dato della ricchezza alla maggior parte delle famiglie. E infatti il valore medio Isee passerà da

24.400 a 25.500. La fascia forse più importante è quella tra 30 e 40 mila, proprio perché molti servizi la prendono come punto di riferimento. Qui il valore medio dell'Indicatore cresce da 34.400 a 36.800 euro.

I dati raccolti da Irpet raccontano anche di come solo una piccola parte di famiglie toscane abbia un reddito alto. Quelle che avrebbero un Isee superiore a 50mila euro sono appena 145 mila, meno di un decimo del totale. Solo la sanità prevede pagamenti su fasce superiori (da 70mila e 100mila): i ticket più alti riguardano gruppi davvero ristretti di persone, oltretutto se si conside-

rano le esenzioni per malattia, che ci sono al di là del reddito. Ebbene, tra chi ha un Isee superiore a 50 mila euro si assisterà a un aumento medio di quasi 10 mila euro. Il dato è certamente figlio del maggior peso che viene dato al patrimonio, cioè a immobili e depositi di vario tipo.

Irpet ha anche preso in considerazione la tipologia di famiglia. La più diffusa (276.800 casi) è quella composta da una coppia con un figlio. Il reddito medio per questa categoria passerebbe da 26.400 a 27.300 euro. La tipologia che vede crescere nel maggior numero di casi l'Isee (84%) è

quella della coppia con più di 65 anni e la casa di proprietà: l'aumento medio sarà di oltre 4.000 euro.

In totale con il nuovo Isee i toscani, sempre ammesso che lo facciano tutti, vedranno un aumento del valore mediamente di 1.700 euro (da 26.200 a 27.900). Ma avere una idea certa di cosa questo comporti dal punto di vista del pagamento dei servizi al momento non è possibile proprio perché le amministrazioni tareranno le nuove fasce sul valore che avrà l'Indicatore della situazione economica equivalente.

© IPZC/PUBBLICAZIONE RISERVATA

Chi vince e chi perde col nuovo Isee

ISEE VIGENTE	TOTALE FAMIGLIE	INDIFFERENTE	SI ABBASSA	SI ALZA	DISTRIBUZIONE FAMIGLIE	ISEE MEDIO VECCHIO	ISEE MEDIO NUOVO
<=5000€	104.117	28,81%	39,56%	31,63%	6,57%	2.090	2.090
5 10000	172.271	0,29%	66,55%	33,16%	8,37%	5.885	5.885
10 20000	504.302	0,00%	61,74%	38,26%	33,01%	14.577	14.577
20 30000	122.695	0,00%	37,31%	62,69%	24,36%	25.566	25.566
30 40000	123.640	0,00%	26,94%	73,06%	11,99%	34.887	34.887
40 50000	72.805	0,00%	21,07%	78,93%	6,18%	43.807	43.807
>50000€	145.301	0,00%	16,60%	83,40%	9,52%	91.987	91.987
Totale	1.522.702	1,92%	43,75%	54,33%	100%	27.951	27.951
TIPOLOGIA FAMILIARE							
Single <65 anni in affitto	118.537	12,46%	72,91%	14,63%	7,78%	13.960	13.960
Single <65 in proprietà	16.314	0,73%	48,42%	50,85%	10,76%	41.290	41.290
Coppia <65 in affitto	50.211	6,64%	86,13%	7,21%	3,68%	12.389	12.389
Coppia <65 in proprietà	172.271	0,21%	27,26%	72,52%	11,28%	11.398	11.398
Coppia >65 in affitto	10.017	0,00%	74,55%	25,45%	0,66%	10.568	10.568
Coppia >65 in proprietà	218.565	0,00%	15,40%	84,60%	14,11%	32.095	32.095
Coppia con un figlio	276.805	0,86%	50,11%	49,03%	18,12%	27.306	27.306
coppia con 2 figli	138.731	0,57%	59,77%	39,65%	9,08%	22.884	22.884
coppia con 3+ figli	45.492	0,00%	73,79%	26,21%	2,95%	13.789	13.789
Monogenitore <45 anni	25.000	10,50%	21,14%	68,36%	1,70%	5.348	5.348
altra tipologia	1.157.000	0,74%	46,73%	52,53%	8,88%	13.897	13.897

SOURCE: IRPET

© IRPET

Repubblica Firenze 18 Dicembre 2016



PREOCCUPAZIONE NUOVE REGOLE ANCORA DA DEFINIRE

Allarme Caf e Comuni: rischio caos

I SINDACI dei comuni sono in allarme. Il nuovo Isee, introdotto con il decreto salva-Italia del 2013 e il successivo decreto attuativo del 7 novembre 2014, scatta dal primo gennaio ma ad oggi mancano ancora le linee guida della Regione. Solo ieri si è tenuto a Roma un incontro con il ministro del Lavoro Giuliano Poletti che dovrebbe aver chiarito ai rappresentanti della Regione come attuare la rivoluzione Isee. Una volta definite le linee guida per il passaggio da vecchio a nuovo indicatore, toccherà ai comuni modificare

il regolamento. Nel frattempo Anci Toscana si occuperà di formare i tecnici degli enti locali. Anche se non sono previste ulteriori proroghe, è prevedibile una fase di transizione tra vecchio e nuovo Isee, della quale sono preoccupati anche i Caf, i cui operatori stanno studiando le nuove normative, per essere pronti quando scatterà l'assalto. Non toccherà però più a loro fare il calcolo. Sarà infatti l'Inps a elaborare l'indicatore e a inviarlo via posta elettronica certificata ai centri di assistenza fiscale.

mo.pi.

18 dicembre 2014

Isee, ecco un'altra riforma Ma stavolta si fa sul serio

Anci Toscana, guerra ai furbetti del Modello Unico

Monica Pieraccini
FIRENZE

DAL PRIMO gennaio scatta la rivoluzione Isee. L'*Indicatore della situazione economica equivalente* sarà calcolato sulla base di nuovi parametri, cambieranno le modalità di raccolta delle informazioni e saranno rafforzati i controlli su quanto il cittadino dichiara. Non basterà una semplice autocertificazione, ma i dati arriveranno in gran parte dalle banche dati di Inps e Agenzia delle entrate. Nel calcolo si prenderanno in considerazione i redditi e i patrimoni mobiliari e immobiliari del nucleo familiare, come nel caso del vecchio Isee, ma con pesi e modalità diverse. Ci saranno nel computo tutti i redditi, non solo quelli a fini Irpef, percepiti due anni prima, sarà considerata la giacenza media dei conti correnti e non solo il saldo al 31 dicembre, gli immobili, in particolare l'abitazione principale, peseranno di più.

L'OBIETTIVO della riforma, voluta dal governo Monti, è quello di eliminare le distorsioni del vecchio Isee, scovare i furbetti e otte-

nere un indicatore più vicino alla reale situazione economica del nucleo familiare, facendo pagare meno i servizi a chi davvero non se lo può permettere. Il rischio caos, però, è concreto. Ieri a Firenze, nel corso di un incontro sul nuovo Isee promosso da Anci Toscana, la presidente Sara Biagiotti, ha lanciato l'allarme. «I sindaci e tutte le parti coinvolte sono preoc-

DATI INCROCIATI Inps e Agenzia delle entrate per fotografare la situazione economica delle famiglie

cupate per questa riforma. Speravamo in un ulteriore rinvio e invece scatterà dal primo gennaio». Nel frattempo, il personale dovrà essere formato, dovranno essere modificati i regolamenti comunali e recepiti gli indirizzi generali che devono arrivare dalla Regione Toscana. Solo ieri c'è stato un incontro a Roma tra i rappresentanti della Regione con il ministro del Lavoro e Welfare Giuliano Poletti per chiarire come rendere operativa la rivoluzione Isee. Preoccupate sono le amministrazioni comunali, ma anche gli ope-

ratori dei caf, i centri di assistenza fiscale, che dovranno rispondere alle domande dei tanti cittadini che chiameranno o si presenteranno di persona agli sportelli. Anche perché l'Isee interesserà presto tutti i cittadini.

NATO NEL 1998 per consentire alle famiglie in difficoltà di usufruire di agevolazioni (lo sconto sulla bolletta, sull'abbonamento dell'autobus, sulla retta dell'asilo nido), diventerà indispensabile per accedere a qualsiasi servizio di pubblica utilità, anche erogato dalle amministrazioni comunali, indipendentemente se si è poveri o ricchi. Chiedere l'Isee sarà sempre gratuito, ma si allungheranno i tempi. Dalla richiesta al rilascio dell'attestazione passeranno circa 15 giorni. I tempi tecnici, tra invio dati all'Inps, confronto con quelli dell'Agenzia dell'Entrate e calcolo dell'Isee, saranno infatti di dieci giorni lavorativi. Il cittadino sarà dunque obbligato ad andare almeno due volte allo sportello comunale o al caf. In alternativa potrà compilare il modulo online attraverso il sito dell'Inps, che invierà quindi il risultato del calcolo via posta elettronica certificata (pec).

News 18 dicembre 2014

Isee, in arrivo la rivoluzione Il rilascio sarà più complicato

Da gennaio nuove regole per ottenere l'attestato. Confusione in vista

LA RIVOLUZIONE Isee è alle porte. Non ci saranno proroghe, nonostante le richieste, e così dal primo gennaio scatterà il nuovo indicatore della situazione economica delle famiglie. I cittadini sono nel caos, le informazioni sono poche e confuse ed è facile prevedere che, con l'inizio dell'anno, i centri di assistenza fiscale verranno presi d'assalto. Chi ha già richiesto quest'anno l'Isee non deve fare niente, tranne attendere la scadenza e poi ripartire successivamente con il nuovo Isee. Chi invece non ha ancora richiesto l'Isee e deve farlo nel 2015, farà da cavia alle nuove procedure.

Il rilascio dell'attestazione resta gratuito, ma per ottenerlo sarà molto più faticoso. Ci vorranno infatti almeno dieci giorni lavorativi e presso lo sportello del comune o al caf si dovrà tornare non più una volta, come è accaduto fino ad oggi, ma almeno due. La prima per richiedere l'Isee, la seconda per ritirarlo, sempre che

FASE DI PASSAGGIO

Chi ha già richiesto l'Isee deve aspettare la scadenza nel 2015 e poi rifarlo con i nuovi criteri

nel frattempo non manchino dati o documenti. Dalla richiesta al ritiro ci saranno quattro giorni lavorativi che si prenderà l'Inps per inviare i dati, altri quattro giorni lavorativi che serviranno a Inps e Agenzia delle Entrate per l'acquisizione dei dati, quindi altri due giorni per il calcolo dell'Isee, che sarà inviato via pec al caf. Per evitare di presentarsi agli sportelli, è possibile fare da soli, compilando il modello online che il sito dell'Inps metterà a disposizione dei cittadini, ma ci vorrà comunque pazienza e domestichezza col computer. Il nuovo Isee avrà un'unica scadenza per tutti, il 15 gennaio di ogni anno, indipendentemente da quando lo si fa. La data non è stata scelta a caso. Dal 16 gennaio infatti sono disponibili nelle banche dati del ministero dell'Economia e Finanze i redditi delle famiglie relativi a due anni prima (per capirsi: dal 16 gennaio 2015 saranno disponibili i dati dei redditi 2013), sulla cui base viene calcolata l'Isee, che prenderà anche in considerazione il patrimonio al 31 dicembre dell'anno precedente. E se anche tante famiglie pagheranno meno i servizi erogati, sarà impossibile evitare il caos agli sportelli e ai centralini

di caf e comuni. Tanto più che non è detto che a chi scade il vecchio Isee il 16 giugno 2015, giusto per fare un esempio, non decida di richiedere il nuovo a gennaio, prima della scadenza, proprio per il motivo di cui sopra. E cioè il fatto che molte famiglie, soprattutto quelle numerose o senza case di proprietà o con disabili maggiorenni a carico, grazie al nuovo metodo di calcolo pagheranno meno, tra gli altri, i trasporti, le mense delle scuole, le rette universitarie.

mo.pi.

Arretrati 18 dicembre 2014

BORGO SAN LORENZO: DANZA AL TEATRO GIOTTO

NEL CARTELLONE della stagione di Borgo San Lorenzo al teatro Giotto è il turno della danza. L'appuntamento è per stasera, alle 21.15, con lo spettacolo "Le scarpe di Anita" della compagnia Francesca Selva. Biglietti disponibili sia in biblioteca comunale (tel. 0558457197) che in teatro.

VAGLIA L'ARGOMENTO HA TENUTO BANCO NELL'ASSEMBLEA PUBBLICA SULL'AMBIENTE

La Regione assicura: «Non si farà alla discarica di amianto»

IMPORTANTE novità per il futuro di Paterno. Dopo Enrico Rossi anche l'assessore regionale all'Ambiente ed Energia, Annarita Brammerini, si è espresso in maniera tranquillizzante, rispondendo al Pd di Vaglia, sul futuro dell'ex cava di Paterno, escludendo, di fatto, la paventata realizzazione in loco di una discarica per rifiuti contenenti amianto.

LA NOTIZIA è stata data ieri sera in tarda

serata dal presidente del Comitato Ambientale, David Kessler, nel corso di una partecipata assemblea pubblica a Vaglia, centrata proprio sul futuro della cava.

L'OCCASIONE era infatti la consegna delle firme raccolte a sostegno della petizione (oltre 6200) al sindaco, Leonardo Borchi.

Il contestato piano interprovinciale dei rifiuti, secondo la Brammerini, sarà nella sostanza superato ed abrogato dal piano Regionale quando sarà completamente approvato ed adottato (in termine tecnico 'adeguato'). Poi l'impegno esplicito (preso dopo aver assicurato impegno per la bonifica e messa in sicurezza): "Confermo inoltre l'impegno - scrive - e il fatto che la Regione sia contraria a qualunque futuro intervento che possa contrastare con la tutela e il ripristino dell'area". Niente discarica nel futuro di Paterno...

Nicola Di Renzone

Dicomano gioca d'anticipo Giù i pini per prevenzione

PARTIRANNO nei prossimi giorni i lavori per l'abbattimento di alcuni pini tra viale Mazzini, viale Fabbri e viale Don Bosco a Dicomano. La decisione è stata presa in seguito alle verifiche fatte dai tecnici che hanno confermato la pericolosità di questi alberi per pedoni ed i bambini che si recano a scuola, oltre che per l'incolumità degli automobilisti. Fra l'altro in viale Mazzini si trova la ferrovia e quindi i rischi riguardano anche la circolazione dei treni. "A malincuore - spiega l'assessore all'ambiente Tommaso Capretti - siamo costretti ad intervenire su alcune

piante che non garantiscono più sicurezza. Si tratta di un ingente sforzo economico per le casse comunali ma l'incolumità dei cittadini è un obiettivo che caratterizza la nostra azione di governo. Stiamo inoltre parlando con la provincia in merito alle problematiche di via Fabbri e contiamo di risolvere anche questa criticità". L'intervento è uno dei più importanti intrapresi dall'amministrazione comunale e prevede, in seguito, la sistemazione, al posto di quelli abbattuti, di alberi diversi e con minori problematiche. Il costo complessivo si aggira sui 20.000€.

Novembre 18 Dicembre 2014

Bar in Toscana, chi non mette le slot machine avrà l'Irap scontata

Il provvedimento è previsto nella legge finanziaria della Regione. La modifica sul testo contro il gioco d'azzardo approvata oggi all'unanimità dal Consiglio regionale

17 dicembre 2014



Irap scontata, più leggera per i bar e i circoli che sapranno rinunciare alle slot. Nella legge finanziaria toscana, che sarà in votazione prima di Natale, saranno introdotte nuove misure per combattere le ludopatie, scoraggiando esercenti e circoli privati e aiutando coloro che decidono di dichiarare i propri locali "no slot machine". Lo sconto è previsto da una modifica alle legge toscana sul gioco d'azzardo, approvata oggi all'unanimità dal Consiglio regionale toscano.

Come ricordato dal consigliere regionale Pd Enzo Brogi, primo firmatario della legge regionale, "il gioco d'azzardo è una delle conseguenze più critiche della crisi sociale, economica e culturale che stiamo attraversando. Con le nuove regole introduciamo l'impossibilità di aprire a un raggio di 500 metri da luoghi considerati sensibili, non solo sale da gioco ma tutti quegli spazi in cui ci sono apparecchi che prevedono una vincita in denaro". Inoltre, ha detto ancora, "all'interno della Finanziaria regionale è inoltre previsto l'Irap più leggera per chi si unisce alla nostra battaglia: sarà infatti incrementata al 0,3% per coloro che mantengono le macchine slot e diminuisce ulteriormente per quelli che se ne liberano, con un riduzione dello 0,5%". Secondo il presidente della commissione sanità Marco Remaschi (Pd), "oggi mettiamo a punto due distinti interventi uno tecnico e uno finanziario, che danno più incisività alla nostra lotta contro la ludopatia.

Facciamo sì che la legge si applichi ai centri di scommesse, ai luoghi in cui si esercitano attività comportanti vincite in denaro a prescindere dalla presenza di slot, eliminando il termine 'sale da gioco' che restringeva il campo d'azione". Per Remaschi, "rimane nostro obiettivo anche il monitoraggio costante della diffusione del fenomeno, per farlo al meglio istituiremo l'Osservatorio regionale".

Ludopatia: Remaschi, legge applicata anche ai centri scommessa

Unanimità in aula alle modifiche per la prevenzione della ludopatia. Mugnai (FI): “Incentivare esercenti che rinunciano a reddito derivante dal gioco”

Firenze – Voto unanime dell’aula, anche se con opinioni diverse, alla proposta di legge di modifica alle disposizioni per il gioco consapevole e per la prevenzione della ludopatia. La pdl - proponenti i consiglieri pd Marco Remaschi, Enzo Brogi e Ivan Ferrucci - nasce dall’esigenza di dare risposta ad alcune problematiche sorte durante l’attuazione della legge regionale dell’ottobre 2013, e che riguardano sostanzialmente il suo ambito applicativo. Il testo, che si compone di otto articoli, è stato illustrato in aula dal presidente della commissione Sanità, Marco Remaschi. “Questa legge – ha detto - introduce una definizione più ampia di centri scommesse e di spazi per il gioco con vincite in denaro e chiarisce quali siano le strutture obbligate a rispettare una distanza minima”. Si interviene, poi, per ragioni di coordinamento formale, sugli articoli riguardanti gli obblighi dei gestori, la formazione e il controllo. L’atto rende quindi la legge regionale più coerente con l’obiettivo che si propone di raggiungere, ovvero la prevenzione al gioco che diventa malattia, coinvolgendo singoli, famiglie, fino a creare problemi sociali, talvolta devastanti. “Il tema – ha detto il vicepresidente della commissione Sanità, Stefano Mugnai (Pdl) – è importante e complesso e tocca tutte le fasce sociali, anche quelle più deboli”. “E’ indubbio – aggiunge il consigliere – che avere l’offerta di sale slot vicine rende più semplice la fruizione e alto il rischio di cadere in tentazione. La tensione non va allentata, ci vuole una battaglia culturale e bisogna incentivare gli esercenti che rinunciano a quella forma di reddito derivante dal gioco”. Maria Luisa Chincarini (Gruppo misto) ha definito la legge “un pannicello caldo su questo grave problema del nostro Paese” e ha sollecitato un “intervento del Parlamento affinché le slot machine siano messe fuori legge”. Il contributo culturale e concreto della legge è stato evidenziato dal consigliere Enzo Brogi (Pd): “Siamo – ha detto Brogi – tra i Paesi che più soffrono del gioco d’azzardo, tra slot e gratta e vinci, che colpisce le fasce deboli, in particolare le donne”. Brogi ha ricordato “il fatturato legato al gioco d’azzardo in Italia è di 90 miliardi di euro, il 4 per cento del prodotto interno lordo”. Poco convinto il sì alla legge del consigliere Marco Taradash (Nuovo centrodestra): “La voterò – ha detto - consapevole che non serve a niente”. Per il consigliere “ci mancano dati” relativi a uso e abuso del gioco, ai cambiamenti intervenuti nel tempo, all’incidenza della ludopatia. “Andiamo a modificare una legge senza sapere se questa abbia inciso e in quale misura – ha aggiunto Taradash -; credo che la ludopatia appartenga a quelle malattie sociali dalle quali è difficile liberarsi”. Dubbioso anche il sì di Antonio Gambetta Vianna (Più Toscana) che afferma: “Voterò la legge anche se penso che serva a poco. Andrebbero incentivati i locali che non hanno le slot machine. Vietare l’apertura a nuove sale da gioco è ridicolo se siamo nel libero mercato”. “Una legge importante – ha detto Rosanna Pugnolini (Pd) – per tutelare e fare prevenzione sul gioco d’azzardo. Spero che la Toscana sia punto di riferimento anche per altre regioni”. “Lo Stato è arrendevole verso chi gestisce le sale slot – ha detto Marco Manneschi (Toscana civica riformista)- e non ha il coraggio di affrontare questa situazione. Nel combattere la ludopatia, lo Stato spende di più di quanto siano gli introiti fiscali derivanti dal gioco”. “La legge toscana va nella direzione giusta – conclude il consigliere regionale - serve per richiamare lo Stato ad una maggiore responsabilità”. Daniela Lastri (Pd) ha ricordato l’impegno del Parlamento degli

Studenti sul tema gioco d’azzardo. “I ragazzi – ha detto Lastri – si stanno documentando e adoperando, coinvolgendo anche diverse realtà per affrontare questo argomento”. (bb-ps)

Piscine ad uso natatorio: Remaschi, garantire più sicurezza e igiene

Unanimità in aula per la pdl bipartisan, Mugnai (FI): migliorare livelli di sicurezza e sostenibilità alle strutture

Firenze – Voto unanime dell’aula alla legge che modifica la vigente disciplina in materia di requisiti igienico-sanitari delle piscine ad uso natatorio. Un atto che va ad alleggerire vincoli e difficoltà, anche in relazione al processo di revisione in corso della normativa tecnica (Uni) sulle piscine e che introduce procedure e adempimenti agevolati, soprattutto nell’ambito delle attività riconducibili all’autocontrollo. L’illustrazione in aula è stata fatta dal presidente della commissione Sanità Marco Remaschi (Pd), primo firmatario dell’atto, sottoscritto dai colleghi di tutti i gruppi consiliari. “La legge - ha sottolineato Remaschi - attribuisce valore pregnante alle capacità organizzative e tecnico-gestionali degli operatori del settore”. Tra gli aspetti più rilevanti della legge il presidente ha evidenziato: “i problemi legati alle procedure di riciclo, reintegro e rinnovo delle acque di balneazione”; la previsione di legittimità di banchine perimetrali alla vasca di balneazione in manto erboso; l’inserimento nelle procedure dell’autocontrollo della verifica di conformità dei parametri delle acque di approvvigionamento non provenienti da pubblico acquedotto. “Il lavoro in commissione è stato lungo e faticoso ma ha portato risultati – ha affermato Remaschi -. In seguito alle consultazioni, il testo è stato ulteriormente arricchito”. In particolare, ha aggiunto il consigliere regionale, per quanto riguarda le strutture ricettive e il sistema formativo del personale addetto, proporzionato all’esperienza consolidata dell’operatore, ai costi e al volume dell’attività dell’impianto. Nell’atto si prevede poi l’introduzione di ulteriori novità, come la cassetta portatile di pronto soccorso e il sistema di chiamate di emergenza in uno spazio dedicato e la possibilità di utilizzare siepi vegetative o adeguati sistemi di allarme certificati per evitare l’accesso alle aree di balneazione delle persone non autorizzate. “Sono state recepite molte modifiche – ha detto il vicepresidente della commissione Sanità Stefano Mugnai (Pdl) -. Con gli emendamenti approvati il testo della proposta di legge è stato perfezionato. Obiettivo della legge, nata in modo bipartisan e infatti firmata da tutti i gruppi – ha concluso Mugnai – è quello di migliorare e garantire i livelli di sicurezza e sostenibilità alla pluralità delle strutture”.
(bb-ps)



Mercoledì 17 dicembre 2014

Fauna selvatica, Salvadori: "Bene collaborazione per ristabilire equilibrio natura"

FIRENZE- E' stato firmato oggi a Firenze, alla presenza dell'assessore all'agricoltura e foreste della Regione Toscana, Gianni Salvadori, un protocollo d'intesa che sancisce la collaborazione fra il comando regionale del Corpo Forestale dello Stato e l'Istituto Zooprofilattico sperimentale della Toscana e del Lazio in tema di tutela della fauna selvatica e degli ecosistemi agroforestali. A firmare l'intesa sono stati il comandante regionale del Corpo Forestale, Giuseppe Vadalà e il direttore generale dell'Istituto Zooprofilattico Remo Rosati.

L'assessore Salvadori ha sottolineato l'importanza dell'accordo firmato che va nella direzione di "una integrazione orizzontale e di condivisione di competenze fra enti pubblici".

"La Toscana - ha continuato Salvadori - ha molto bisogno di accordi come questo, che contribuiscono a risolvere problemi complessi, come lo sono quello degli ungulati, che in Toscana sono un esercito di 400 mila capi, e dei predatori, fra i quali ci sono i lupi che sono tutelati, ma ci sono anche gli ibridi, che non possono essere accettati e sui quali si deve intervenire con azioni concordate."

"Finora - ha proseguito Salvadori - si è rimasti ancorati ad una visione verticale che poneva da una parte l'ambiente, dall'altra l'agricoltura ecc. Occorre invece integrare le competenze di ciascuno, e questo accordo va nella direzione giusta, perchè quando si assiste ad uno squilibrio in natura si genera un danno ambientale. Questo è quello che accade - ha ribadito Salvadori - quando una specie prevale sull'altra. Per risolvere i problemi e tutelare la natura, perchè di questo si tratta, occorre collaborazione e la Regione su questo è sempre disponibile, perchè crediamo che questa sia la strada per ottenere il meglio per la Toscana."

In precedenza il comandante Vadalà e il direttore dell'Istituto Zooprofilattico avevano illustrato il protocollo anche con esempi concreti. "Se l'attività venatoria - aveva spiegato Vadalà - è consentita dalla legge, non così il bracconaggio, che è un reato e va perseguito. L'istituto Zooprofilattico mette a disposizione le sue competenze e la sua grande esperienza per la formazione del nostro personale e questo sarà molto utile per rendere più incisiva la nostra azione."

Il direttore generale dell'Istituto Zooprofilattico ha spiegato, tra l'altro, che proprio a Grosseto l'istituto ha un Centro nazionale per la medicina forense in campo veterinario. "Oggi - ha detto illustrando con qualche esempio l'attività del Centro - si riesce, attraverso la genetica forense, a stabilire con certezza se un attacco predatorio è stato effettuato da lupi oppure da ibridi. Sono tecniche analoghe a quelle che usa il Ris di Parma, e che noi mettiamo a disposizione. In generale -

ha concluso - forniamo supporto per smascherare e prevenire qualsivoglia crimine che venga perpetrato nei confronti degli animali domestici e selvatici e siamo al servizio della collettività."

Enti locali. Riparte il meccanismo delle proroghe

Bilanci comunali: prima proroga al 31 marzo 2015

Gianni Trovati
ROMA

Si ricomincia. I bilanci preventivi 2015 degli enti locali incontrano già la prima proroga, grazie all'intesa sancita ieri in Conferenza Stato-Città sul rinvio del termine dal 31 dicembre al 31 marzo prossimo. Un rinvio inevitabile, perché la scelta di replicare anche nel 2015 l'accoppiata di Imu e Tasi è lontana dal risolvere le tante incertezze che circondano la finanza locale. Come l'anno scorso, il nodo fondamentale è rappresentato dal fatto che il tetto alle aliquote Tasi sull'abitazione principale, confermato al 2,5 per mille (3,3 in caso di detrazioni) dai correttivi del Governo alla legge di stabilità presentati al Senato, non permette a tutti i Comuni di raggiungere i livelli di entrata dell'anno precedente. Nel 2014 la questione è stata risolta con il «fondo-Tasi» da 625 milioni, che è stato assorbito da 1.800 Comuni.

La replica della Tasi e dell'Imu senza bis dell'aiuto si trasformerebbe quindi in un taglio ulteriore per più del 22,5% dei Comuni, una platea nella quale occupano le prime file quasi tutte le grandi città. Un problema politico, quindi, oltre che tecnico, e anche per questo il Governo ha cominciato ad aprire alla possibilità di trovare una soluzione. L'ipotesi sul tavolo passa dalla riduzione della quota erariale Imu, cioè dei quattro miliardi abbondanti che capannoni, alberghi e centri commerciali oggi versano allo Stato; la sua riduzione potrebbe rappresentare la prima mossa verso la «tassa locale», che nelle intenzioni del Governo dovrebbe andare integralmente ai Comuni. La soluzione costa, e quindi sarà oggetto di una lunga ricerca delle coperture solo dopo la chiusura della stabilità.

Ma le incertezze sembrano destinate a circondare a lungo anche i consuntivi 2014: ieri è stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» il decreto con il «mini-rinvio» al 26 gennaio dell'Imu agricola sui terreni ex-montani, decreto che non sarà convertito perché è già confluito sotto forma di emendamento nella legge di stabilità. Nel-

le intenzioni di molta politica e parte del Governo il rinvio dovrebbe essere solo la premessa per cancellare del tutto le novità, in attesa di una riforma più solida, ma i 359,9 milioni prodotti per i conti pubblici dai terreni ex-entri non sono facili da sostituire.

Nella conferenza Stato-Città di ieri sono state gettate anche le basi per il calcolo della «capacità fiscale standard», che insieme ai fabbisogni standard dovrebbero governare quote crescenti del fondo di solidarietà fino ad abbracciarlo tutto nel 2021 (lo prevede un emendamento governativo alla legge di stabilità). Dal Viminale,

LE NOVITÀ

Per finanziare i tetti alla Tasi si punta a una riduzione della quota statale Imu. Apertura sui contributi dei professionisti sindacali

invece, è arrivata la disponibilità a risolvere un nodo interpretativo che si è intricato intorno alla copertura comunale degli oneri previdenziali e assistenziali dei liberi professionisti che diventano sindacati o assessori. La legge (articolo 86, comma 2 del Dlgs 267/2000) chiede ai Comuni di pagare i contributi degli amministratori che sono lavoratori dipendenti e si mettono in aspettativa non retribuita. Nel caso dei professionisti, per i quali l'aspettativa non retribuita non è ovviamente prevista, le amministrazioni locali hanno sempre versato il trattamento minimo previsto dalle rispettive casse previdenziali, fino a che nell'aprile scorso il Viminale, sulla scorta di una decisione della Corte dei conti, ha stabilito che la copertura spettasse ai soli professionisti che dichiarassero di rinunciare all'attività professionale. Ora si apre la possibilità di tornare alla vecchia prassi, con una norma interpretativa, necessaria anche a evitare complicati contenziosi sull'arretrato.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

Palazzo Vecchio Le regole (ma senza risorse e funzioni)



Città metropolitana, via libera allo statuto Un piano strutturale per i 42 Comuni

La Città metropolitana di Firenze, prima in Italia, ha approvato ieri il suo statuto. Nel Salone de' Cinquecento (foto) erano presenti 36 sindaci sui 42 che rappresentano oltre un milione di cittadini della defunta Provincia di Firenze. Il testo approvato disegna il nuovo ente come strumento di servizio ai Comuni, in particolare attraverso il Piano strategico e quello strutturale metropolitano. Ci sono, insomma, gli intenti, ma

al nuovo organo istituzionale non sono state ancora assegnate funzioni e competenze. «Se le Regioni non daranno delle risposte definitive sulle funzioni, noi chiederemo l'applicazione della legge Delrio che prevede il potere sostitutivo del Governo». Senza contare che, oltre alle funzioni, all'unione dei 42 Comuni mancano soprattutto decine di milioni di euro per funzionare. (Cla.B.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anna Foulke 17 Dicembre 2014

Tpl, si sblocca il «lotto debole»

Venerdì firma in Provincia poi via all'iter per la gara d'appalti

LA PROVINCIA ha convocato le amministrazioni comunali per firmare la convenzione per nuovo servizio di trasporto su gomma, quel "lotto debole" del quale si parla da parecchio e che decollerà ufficialmente con il prossimo anno scolastico. L'appuntamento è per venerdì 19, quando verrà messo nero su bianco e sarà messo a punto il programma del servizio: i vari consigli comunali hanno già deliberato l'adesione e pagato la quota di partecipazione, adesso è il momento di dare la delega alla Provincia per la gestione dei nuovi collegamenti. Subito dopo la firma partiranno le procedure per istruire la gara d'appalto necessario a individuare

l'azienda di autotrasporti che dovrà occuparsi del servizio, una gara preceduta dalla ricognizione effettuata per conoscere la situazione occupazionale delle varie ditte interessate al "lotto debole": "Una verifica prevista dalla legge regionale - precisa Cecilia Tosi, dirigente provinciale per il Tpl -, in quanto bisogna sapere quanto personale viene assorbito dal servizio, visto che tutti gli occupati attualmente nel settore trasporti passeranno alle dipendenze del nuovo gestore del Tpl regionale. Per quanto riguarda invece il "lotto debole", l'occupazione rimane invariata, la gara partirà sicuramente entro la prima metà di febbraio per essere espletata e affidata prima dell'apertura delle scuole".

E saranno proprio i servizi scolastici il banco di prova del nuovo trasporto locale su gomma che potrà disporre di circa un milione e mezzo di chilometri suddivisi nei due lotti di Valdarno/Valdisieve e Mugello/Alto Mugello, 816.691 Km per Valdarno/Valdisieve, 671.308 per il lotto mugellano: le innovazioni riguarderanno soprattutto i collegamenti con le stazioni ferroviarie di Pontessieve e Figline, ma anche un coordinamento del trasporto su gomma fra i comuni coinvolti, in particolare fra Figline Incisa e Reggello, magari coincidenze fra la futura circolare urbana di Figline Incisa e le frazioni collinari reggellesi.

Paolo Fabiani



Pullman in servizio nel Valdarno

Arretrati 17 Dicembre 2014

MUGELLO



SCARPERIA-S. PIERO

Arriva una centrale a biomasse E' polemica

E' PREVISTA in Mugello, precisamente nell'area industriale di Petrona nel comune di Scarperia e San Piero, la realizzazione di una centrale a biomasse.

La notizia è stata resa nota dalla Lista Civica Idea 2.0 che aveva presentato un'interrogazione a firma del capogruppo Luca Parrini. Si tratta, si legge nella risposta del Comune, di una "centrale termoelettrica della potenza di 1 Mw elettrica e circa 4 Mw termici".

Accanto a questo impianto dovrebbe essere realizzato anche un impianto per la produzione di "biocombustibili solidi ad umidità controllata (pellets) e/o cippato stabilizzato". Per i rappresentanti di Idea 2.0 una scelta completamente sbagliata. "L'impianto a biomasse, dicono, è l'ennesimo attacco alla salute degli abitanti del Mugello ed un'avventura imprenditoriale che non dà alcuna garanzia di beneficio né in termini occupazionali, né in termini energetici".

La realizzazione della centrale a biomasse, si sostiene, avrebbe conseguenze negative anche sulla raccolta differenziata, argomento che vede il Mugello in un ritardo abissale rispetto, per esempio, alla vicina Valdisieve. Si tratterebbe, infatti, di "una scelta che determina l'abbandono di qualsiasi politica intelligente per la separazione e il riciclo a favore della combustione indifferenziata". In sostanza, dicono concludendo, "l'inefficienza nella raccolta differenziata sul nostro territorio, troverà totale e definitiva sublimazione con la decisione di conferire il tutto presso l'impianto di incenerimento".

IL PUNTO

La società

Vivilosport srl è la società mista pubblico-privata, 51% Comune e 49% Uisp, che gestisce il Centro piscine Mugello a Borgo San Lorenzo

Il problema

Il 28 luglio i soci avevano deciso di porre la srl in liquidazione: le perdite accumulate superavano il capitale sociale di oltre 28mila euro



Il piano di rilancio di Vivilosport srl e del centro piscine è stato approvato dal consiglio comunale

Vivilosport, via libera al salvataggio

Il piano di rilancio passa dai tagli

BORGO Amministratore unico e no agli sprechi: ecco le linee guida

E' DECISO: niente liquidazione, ma tentativo di rilancio per "Vivilosport srl", la società che gestisce il centro piscine. Lo ha stabilito il consiglio comunale di Borgo San Lorenzo, con il voto favorevole della maggioranza - Pd e Borgo Migliore -, ma anche delle liste civiche di Franco Frandi e Luca Margheri e dell'ex-Cinque Stelle Matteo Gozzi, mentre si è astenuta Claudia Masini di Rifondazione e ha votato contro Luca Ferruzzi di Forza Italia. Nell'atto approvato dal consiglio si ricorda che la srl aveva accumulato perdite per circa 40.000 euro, cresciute lo scorso anno per difficoltà gestionali e peggiorate dai mancati introiti in conseguenza di una brutta stagione estiva, fino a raddoppiare e a superare nello scorso mese il capitale sociale di oltre 28.000 euro.

Il piano di rilancio triennale - proposto dal liquidatore - prevede il versamento di 80mila euro da parte della Uisp, socia del Comune

nella società, la riduzione del capitale sociale della srl a 10.000 euro senza modificare le quote di proprietà di Comune e Uisp, il passaggio da un cda a un amministratore unico, per risparmiare sui costi di gestione, la ristrutturazione

L'AMMINISTRAZIONE
Il sindaco: «Si ripartirà grazie alla disponibilità di Uisp a investire»

del debito bancario (la fidejussione comunale ancora accesa ammonta a circa 380.000 euro), la gestione diretta degli impianti, la riduzione di sprechi e consumi, lo sfruttamento economico di ogni tipo di attività collaterale. "Quattro mesi fa - nota il sindaco Omoboni - ci siamo trovati di fronte a una situazione non rosea, con il cda dimissionario: la messa in liquidazione era la strada obbliga-

BORGO

Mercato straordinario per il Natale

Domenica si replica

E DOMENICA si replica. A Borgo San Lorenzo, nell'ambito delle manifestazioni natalizie, si terrà il secondo mercato straordinario per l'intera giornata. I banchi faranno la loro comparsa intorno alle 8 per proseguire l'attività fino a tardo pomeriggio. Un'ottima occasione per dedicarsi allo shopping e fare gli ultimi regali di Natale. Confermato anche il mercato di martedì 6 gennaio 2015.

ta. Questi quattro mesi hanno permesso a me e all'assessore Boni di analizzare ed esaminare approfonditamente la situazione giungendo all'adesione a un piano di rilancio per far ripartire al meglio le attività del centro piscine, grazie alla rinnovata disponibilità della Uisp a investire. Il Comune, preciso, non sborsa nemmeno un euro in questa operazione".

Anche Franco Frandi, capogruppo di "Dal cuore di Borgo" e in passato presidente della Vivilosport si dice soddisfatto: "La marcia indietro della giunta è positiva e gliene diamo atto. Ed ora vogliamo un'attenzione particolare e costante alla situazione. Ho un solo rilievo: bisogna prevedere anche gli investimenti, già nel 2012 segnalai gli interventi strutturali necessari, e occorre far partire almeno la progettazione per i lavori di miglioramento del centro piscine".

Paolo Guidotti

VAGLIA STASERA AL CENTRO GIOVANI SI PARLA DI RIFIUTI, DOMANI IN MUNICIPIO DI FURTI

Ambiente, salute, sicurezza: due assemblee in due giorni

DALL'AMBIENTE (e la salute) alla sicurezza. Oggi e domani saranno due giorni di vera partecipazione a Vaglia; e il paese, provato dalle vicende legate al traffico dei rifiuti (ma non solo) si scopre più vivo e attivo che mai. Si inizia stasera alle 21 al Centro Giovani di Vaglia, con la consegna al sindaco, Leonardo Borchì, da parte del Comitato ambientale Vaglia, delle 6205 firme raccolte. Firme in sostegno della petizione che chiede, oltre alla bonifica dell'ex cava, di stralciare definitivamente, dai piani dei rifiuti (provinciale e regionale), la previsione

di realizzare in loco una discarica per rifiuti contenenti amianto. Inviata, oltre a Borchì, al presidente della regione Rossi, all'assessore regionale Bramerini e al sindaco di Firenze Nardella. L'incontro darà un quadro completo della situazione al momento attuale. Per questo, dopo un inquadramento sulle discariche abusive in Toscana, è previsto l'intervento di due medici che approfondiranno, dopo l'indagine condotta dalla Asl, le possibili conseguenze sulla popolazione. Poi sarà la volta delle domande: e sarà interessante chiarire che fine ab-

biano fatto le osservazioni presentate al piano regionale dei rifiuti.

L'altro incontro si terrà invece domani alle 21,15 in municipio. Parteciperanno, oltre al sindaco, il responsabile dell'ufficio di polizia municipale di Vaglia e il comandante della stazione dei Carabinieri. "La necessità - spiega Borchì - nasce dopo la recrudescenza di furti in abitazione delle scorse settimane, specie nelle campagne. Sarà l'occasione - conclude - per dare suggerimenti sulla sicurezza e creare un clima di fiducia".

Nicola Di Renzone

17 dicembre 2014



Regione Toscana



Agenzia di informazione della Giunta Regionale

Martedì 16 dicembre 2014

Turismo & Toscana: le linee strategiche di promozione turistica 2015

FIRENZE – Sarà un 2015 di promozione turistica che avrà tre punti chiave: l'offerta turistica toscana in occasione di Expo 2015, la Via Francigena e i grandi eventi culturali che troveranno una prima eco a partire dal sistema aeroportuale regionale integrato. E intanto stamani è stata siglata l'intesa tra Regione e Sharing Tuscany, l'associazione temporanea d'impresa con capofila Convention Bureau di Firenze, che avrà il compito della commercializzazione di itinerari e offerta turistica in occasione di Expo.

A Toscana Promozione il compito di gestire un sistema di prodotti turistici innovativi, a partire da Luxury Wine Resort al turismo slow, da promuovere sia in rapporto ai segnali di rilancio del mercato nazionale che alla centralità dei mercati internazionali più strategici: BRIC, Est Europa, Germania e Nord Europa, USA, Canada, Corea del Sud e Turchia. Con un investimento complessivo di 2 mln 700mila euro,

"Un percorso avviato da tempo per condividere le linee utili ad una revisione del sistema della promozione turistica.- ha sottolineato stamani l'assessora regionale al turismo Sara Nocentini nel corso di un incontro con gli operatori pubblici e privati del settore sulle linee promozionali del 2015 -. Nell'ottobre scorso abbiamo presentato anche il nuovo modello di governo della promozione turistica; puntiamo a creare in particolare un più forte raccordo tra le destinazioni turistiche di eccellenza della Toscana e il livello regionale rappresentato dai sistemi di imprese turistiche, Regione, ANCI, Toscana Promozione e Fondazione Sistema Toscana".

Il sistema dell'organizzazione pubblica del turismo in questi ultimi anni si è profondamente trasformato. Ridimensionato il ruolo delle Province, la Regione si interfaccia sempre di più con le destinazioni turistiche, in particolare con i Comuni che, tra l'altro, grazie all'imposta di soggiorno, vengono a disporre di ingenti risorse che possono essere progressivamente destinabili ad attività di comunicazione e promozione della rispettiva offerta turistica. Sarà la creazione di un vero e proprio sistema delle eccellenze turistiche della Toscana a rappresentare il cuore di questa governance: una sorta di comunità dei prodotti turistici, interattiva e pronta a interpretare le dinamiche di una domanda turistica internazionale sempre più esigente e mutevole.

Anche la rivoluzione dei sistemi di comunicazione, che da alcuni anni caratterizza le attività di promozione turistica, ha avuto riflessi significativi sul quadro organizzativo delle attività degli enti locali e della regione. Occorre di agire in modo sempre più massiccio e strutturato attraverso il sito turismo.intoscana.it che è gestito e costantemente aggiornato dalla Fondazione Sistema Toscana. Per questo la Regione, investendo ingenti risorse regionali, statali e comunitarie, lo ha fortemente

potenziato.



Martedì 16 dicembre 2014

Sport, collaborazione Regione-Coni per potenziarne la diffusione

FIRENZE – Accordo di collaborazione tra Regione e Coni toscano per sviluppare varie azioni destinate a diffondere la pratica sportiva a tutti i livelli. L'hanno firmato oggi a Palazzo Strozzi Sacratì la vicepresidente Stefania Saccardi ed il presidente del Comitato regionale toscano del Coni Salvatore Sanzo.

"La collaborazione con il Coni – ha spiegato Stefania Saccardi – si arricchisce di un altro importante atto attraverso il quale uniamo il patrimonio di competenze e professionalità di entrambi gli enti per potenziare la diffusione della pratica sportiva, motoria e ricreativa a tutti i livelli. Considerato il carattere trasversale dello sport, insieme al Coni vorremmo realizzare tutta una serie di progetti che abbiano come elemento in comune il potenziamento delle politiche educative, formative e culturali legate ad esso con l'obiettivo di prevenire e superare il disagio sociale e favorire lo sviluppo economico. Diventa perciò basilare cercare di coinvolgere il più alto numero di persone, a partire dai giovani".

L'accordo prevede lo sviluppo di tutta una serie di progetti, con particolare attenzione a: sviluppo di politiche sociali per mezzo dello sport; promozione dell'attività sportiva e motorio ricreativa a livello scolastico; analisi e verifica sull'impiantistica sportiva toscana ed evidenziando le situazioni che necessitano azioni di riqualificazione, ristrutturazione e l'eventuale necessità di realizzazione di strutture e impianti sportivi e motorio ricreativi; raccolta di informazioni su spazi, impianti e attrezzature; organizzazione annuale di almeno due momenti formativi per gli operatori; corretta applicazione della normativa e dei livelli di sicurezza (dotazione ed utilizzo di defibrillatori negli impianti); collaborazione all'attrazione e promozione di eventi sportivi di rilevanza nazionale ed internazionale; sviluppo e realizzazione di specifici corsi di formazione per figure professionali e per tecnici.

I progetti presentati saranno valutati ed approvati dalla Regione che provvederà successivamente a mettere a disposizione le risorse necessarie per la realizzazione. Sempre la Regione effettuerà verifiche periodiche dei progetti stessi oltre ad una verifica finale. Infine il Coni collaborerà insieme alla Regione all'organizzazione del Pegaso per lo sport e alla raccolta, presso società e associazioni sportive, dei dati utili per individuare i soggetti meritevoli di ricevere il riconoscimento.

Per la realizzazione dell'accordo la Regione mette a disposizione 100 mila euro.

Sindaci approvano Statuto Città Metropolitana di Firenze: è il primo in Italia

Il testo votato con favore e all'unanimità nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio



La Conferenza Metropolitana di Firenze, con la presenza di 36 Sindaci su 42, ha approvato all'unanimità nel Salone dei Cinquecento di Palazzo

Vecchio, lo Statuto della Città Metropolitana di Firenze. I Sindaci rappresentavano oltre 900 mila abitanti sul milione complessivo delle città fiorentine. Dunque un risultato molto importante per il quale il Sindaco metropolitano di Firenze Dario Nardella ha espresso grande soddisfazione.

Il testo approvato - il primo in Italia tra le dieci Città Metropolitane - disegna il nuovo ente come strumento di servizio ai Comuni e alle comunità che la compongono, in particolare attraverso il Piano strategico Metropolitano triennale, il Piano territoriale della Città e il Piano strutturale metropolitano. Nel proporre ai Sindaci di riunirsi periodicamente, Dario Nardella ha descritto la Città come "somma e sintesi dei Comuni che la compongono, che la animano: non è diversa dai Comuni che ne fanno parte, né è al di sopra di esse, ma uno strumento al loro servizio".

Annunciata intanto la prossima seduta del Consiglio metropolitano di Firenze. Sarà venerdì 9 gennaio 2015 nel Palazzo Comunale di Empoli (in via Giuseppe del Papa). (mb)

16/12/2014 17.51

Città Metropolitana di Firenze - Ufficio Stampa

Tasse, beffa per i cittadini alluvionati

► Scaduta la sospensione dei versamenti, dovranno pagare le somme dovute entro il 22 dicembre: in un'unica soluzione ► Polemiche per la decisione del governo. Gli imprenditori danneggiati dal maltempo: «Non meritiamo una cosa simi

IL CASO

ROMA Le tasse sotto l'albero. Ecco l'amara sorpresa di Natale che attende i cittadini dei Comuni colpiti dalle alluvioni dei mesi scorsi per i quali era stata prevista la sospensione dei versamenti fino al 20 dicembre 2014. Ieri un laconico decreto del ministro dell'Economia ha disposto che chi aveva beneficiato della misura dovrà pagare quanto dovuto in un'unica soluzione entro il 22 dicembre. I Comuni interessati sono localizzati in Liguria, Piemonte, Emilia Romagna, Toscana, Veneto, Friuli Venezia Giulia e nella provincia di Foggia. Il decreto sospende anche i versamenti derivanti dalle cartelle notificate dagli agenti della riscossione o derivanti da accertamenti esecutivi. La scelta di Via XX Settembre non è affatto inattesa. Nei giorni scorsi si era a lungo discusso della possibilità di far slittare ancora il pagamento di tributi (all'Irpef si sono aggiunte anche l'Imu e la Tasi il cui saldo va regolato entro oggi) ma non state non poche le pressioni dei sindaci a non andare troppo in là con i pagamenti, vista la necessità di liquidi da parte delle

**IL PROVVEDIMENTO
RIGUARDA
MOLTE AREE:
DAL VENETO
ALLA LIGURIA
FINO A FOGGIA**

casse comunali. Peraltro lo stesso ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, non più tardi di un mese fa, aveva spiegato in Parlamento che una ulteriore sospensione sarebbe stata certamente valutata, manifestando comunque perplessità «per i rischi di tenuta delle finanze pubbliche». La sospensione, secondo il Tesoro, costa infatti 3 miliardi di euro. Inoltre il governo temeva «la possibile disparità di trattamento rispetto ad altri casi analoghi» in cui lo slittamento non è stato concesso.

LE REAZIONI

La decisione ha comunque suscitato molte polemiche. «Il governo ha preparato un bel regalo di Natale per i cittadini alluvionati» hanno affermato per primi i parlamentari del M5S. «Siamo di fronte ad un governo che si riempie la bocca di parole come rilancio dell'economia e competitività. Ma per l'attrattività di un Paese agli occhi degli investitori la credibilità è condicio sine qua non», ha invece detto il presidente del Veneto, Luca Zaia. «Quale credibilità - ha incalzato il governatore - può avere un Paese che per raggranellare quattro spicci di gettito fa pagare a degli alluvionati (non signori che hanno perso soldi ad un tavolo verde ma persone che hanno visto imprese e abitazioni trascinate nel fango) le tasse in un colpo solo e sotto Natale? E poi dicono - ha concluso - che questa non è una Repubblica delle banane». «Siamo senza parole, i contribuenti vengono trattati come se fossero in una novella

boccacesca. è una beffa». Questa la reazione del comitato degli imprenditori di Stabbia, frazione di Cerreto Guidi (Firenze), zona colpita da un tromba d'aria lo scorso 19 settembre. Il comitato riunisce un centinaio di aziende della zona colpita dal maltempo. «Si tratta di una beffa - ha spiegato Simone Sardelli - che si aggiunge al fatto che il decreto per la sospensione dei pagamenti dal 19 settembre al 20 dicembre fu emesso soltanto il 5 dicembre e pubblicato in Gazzetta ufficiale addirittura l'11 dicembre. Gli imprenditori non meritano un tale trattamento, speravamo che la scadenza venisse portata almeno ai primi mesi del 2015».

Michele Di Branco

'Certificazione etica dello sport' Ecco il bando Promosso da Uisp

UNA NUOVA iniziativa per la rendicontazione delle proprie attività sociali, la valutazione dei risultati ottenuti e ad un approccio etico del mondo e della cultura sportiva. Sono questi i temi che costituiscono l'ossatura del bando per la "Certificazione etica dello sport", promossa dal Comitato Uisp di Firenze. Il percorso di certificazione è rivolto alle Società sportive dilettantistiche affiliate alla Uisp Firenze nell'anno in corso (2014-2015) che vi aderiranno su base volontaria rispondendo, entro il 31 dicembre 2014, al bando disponibile sul sito internet www.uispfirenze.it.

La Certificazione Etica deve rappresentare un'opportunità per guidare le società sportive verso obiettivi di eccellenza e soprattutto verso un modo nuovo di guardare allo sport e di fare sport coinvolgendo attori, atleti, dirigenti, genitori, che diventano comunità educante, capace di rendere migliore la vita di ciascuno e quella di tutti.

Le società sportive dilettantistiche che avranno uno dei tre livelli di certificazione (Oro, Argento, Bronzo) saranno inserite sul sito internet della Provincia di Firenze e del comitato Uisp di Firenze ed avranno diritto ad un abbattimento della spesa di affiliazione per il successivo anno sportivo e la promozione delle proprie attività.

Novelle - QS 16 Dicembre 2014

LE RIFORME Esuberi e Asl la stagione delle correzioni

■ FIRENZE

DA UNA parte il tentativo dell'assessore al personale Vittorio Bugli, di dare una risposta ai 4.458 dipendenti delle 10 Province toscane, preoccupati di ritrovarsi in mobilità, dopo «l'emendamento mannaia» del Governo. Dall'altra le riunioni tecniche, coordinate dal presidente Rossi, per cercare la strada alternativa alla riforma delle aziende sanitarie, dopo la bocciatura degli emendamenti alle leggi 517 e 502, che obbligano a tenere distinte le Asl dalle aziende universitarie-ospedaliere. Nel mezzo l'idea di affrontare i pensionamenti nella sanità, con i 700 dirigenti e 1.200 dipendenti individuati nelle tre aree vaste, a quando il quadro sarà più calmo. Ieri è stata la giornata delle «correzioni» in Regione, dei ritocchi alle riforme. Con la Toscana in prima fila per evitare una «strage» di dipendenti delle Province (la metà delle piante organiche, quindi più di 2mila dipendenti, rischia la mobilità), indicando al Governo la strada del progetto di «preFornero» e di competenze riassorbite a

livello regionale.

Ma è sulla sanità che Rossi gioca la partita più importante. Dovrà accettare il «3+3», ovvero le tre aziende sanitarie di area vasta, prodotto dell'accorpamento tra le 12 attuali, assieme alle tre aziende universitarie di Firenze, Pisa e Siena più il Meyer. La sua «exit strategy» è puntare sui dipartimenti interaziendali: le asl non si fonderanno con le altre aziende, rispettando la legge, ma i dipartimenti creeranno dei ponti ed eviteranno duplicazioni e sprechi. Chiaro che le tre aziende di area vasta dovrebbero stare vicino alle aziende ospedaliero-universitarie, per dipartimenti più efficaci e per sinergie concrete. Ma siamo ai primi passi della riforma corretta, a gennaio si cercherà la condivisione massima sulla nuova idea.

Arzeneu 16 Aprile 2014

Città metropolitana, Nardella attacca

Il sindaco contro la Regione: allucinante che non abbia ancora detto quali funzioni dovremo avere

Da oggi entra in funzione, ma ancora non sa cosa deve fare. È il paradosso della Città metropolitana di Firenze, la nuova istituzione che sostituisce la defunta Provincia. A presiederla è Dario Nardella, in versione di super sindaco, figura prevista dalla riforma varata dal sottosegretario Graziano Delrio.

Come Nardella, però, nessuno sa quali siano le competenze e su quanti fondi statali possa contare Firenze metropolitana. Per questo, ieri in Consiglio comunale, ha perso le staffe e attaccato la Regione: «Noi vogliamo partire con il piede giusto. Crediamo nella forza del

nuovo ente, nella sua capacità, innovativa: per questo sollecito ancora una volta la Regione a definire al più presto la ripartizione delle funzioni. È allucinante che, dopo mesi di discussioni, ancora non ci abbiano detto cosa dobbiamo fare».

«Alla Regione, che giustappunto si avvia al rinnovo con le prossime elezioni, chiedo rapidità, concretezza e chiarezza — incalza Nardella —: penso che sia un diritto di un milione di abitanti di questa Città metropolitana sapere se la Regione voglia scommettere o no sulla forza e l'innovazione che serve proprio per semplificare la vita a cittadini, imprese e rappre-

sentare un passo in avanti del mondo delle istituzioni».

Con l'abolizione della Provincia sono stati risparmiati 2 milioni di euro all'anno di costi di politica. Ma in questa fase è fondamentale avere le risorse disponibili per far funzionare la Città metropolitana nel suo complesso: con l'addio alla Provincia, quali saranno i compiti dei Comuni e quali saranno assorbiti dalla Regione. «Di questo abbiamo già parlato con il governo, qualche segnale concreto, sul taglio da un miliardo di euro che sarà proporzionato alla differenza tra città metropolitane e province di secondo livello, è arrivato», con-

clude Nardella, che dopo il faccia a faccia a Palazzo Chigi ieri è stato almeno in grado di tranquillizzare gli 850 dipendenti della fu Provincia: «Per quelli a tempo indeterminato, dal 1 gennaio prossimo, non ci saranno problemi per gli stipendi — chiarisce il sindaco — mentre non potremo rinnovare i contratti in scadenza il 31 dicembre».

Intanto, oggi alle 14,30, la Città metropolitana si riunirà per la prima volta con i 42 sindaci di altrettanti Comuni. Che però non sanno ancora cosa devono fare.

Cla.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto

● I sindaci delle città metropolitane sono in prima battuta quelli delle città capoluogo. I Consigli provinciali sono stati eletti lo scorso 28 settembre

● Entro il 31 dicembre la conferenza dei 42 sindaci redigerà lo statuto. Firenze ha già una bozza che andrà discussa e approvata nei prossimi giorni, forse già oggi

● Tutti gli incarichi sono gratuiti: gli eletti sono già Consiglieri comunali o sindaci. Ma le città metropolitane dovranno dimezzare la propria spesa del 30%



Sindaco
Dario Nardella



Governatore
Enrico Rossi

Comun Firenze 16 Dicembre 2014

IL CASO AMARA SORPRESA IN TOSCANA, LA PAGA SE NE VA TUTTA IN TASSE. LEI: È UNA PRESA IN GIR

La tredicesima della maestra precaria: un euro

» SCARPERIA-SAN PIERO A SIEVE (Firenze)

HA AVUTO per tredicesima un euro. Francesca Lippi, 55 anni, è un'insegnante precaria. Lavora come docente a chiamata, 24 ore settimanali, nella scuola primaria dell'istituto comprensivo di Scarperia-San Piero a Sieve, in Mugello. Non pensava, dice, alla tredicesima come la panacea di tutti i mali, ma di certo non è come si aspettava. Il totale del compenso maturato, infatti, era pari a 482,23 euro: peccato che le ritenute per addizionale Irpef e addizionale comunale (la sua prima casa è in Abruzzo e proprio quella sembra essere stata la trattenu- ta più grande), oltre a quelle previdenziali, ammontano a 481,23 euro. «Quando ho visto sul cedolino la cifra, lì per lì mi sono detta: "Ma no, è uno sbaglio". Poi quando ho potuto accedere direttamente ai dati e ho visto che la cifra reale era davvero un euro, be', mi sono cadute le braccia».

Francesca Lippi ha un contratto a tempo determinato dal 27 ottobre 2014 al 3 febbraio 2015 in una scuola primaria all'avanguardia che ha ricevuto numerosi riconoscimenti a livello nazionale. Le soddisfazioni insomma

non mancano, ma un euro... «Il problema – prosegue – non è solo di natura economica. È chiaro che i soldi servono a tutti, ma quello che mi dà davvero fastidio è sentirmi presa in giro. Sento parlare di buona scuola e mi sembra che siano parole che restano sulla carta». Tanto più che, in quanto docente precaria a chiamata, è tuttora in attesa delle mensilità di ottobre, novembre e dicembre: le hanno detto che dovrebbero arrivare a gennaio. Il condizionale, ovviamente, è d'obbligo.

NON PERDE però il buonumore. Sposata e madre di tre figli – «ma solo il più piccolo, 16 anni, vive ancora con me, gli altri sono grandi. Io non ho grandi problemi ma molti miei colleghi vivono situazioni ben diverse dalla mia» –, nella scuola ha deciso di rientrare da qualche anno: «Vi avevo lavorato subito dopo il diploma. Poi, per motivi personali, mi sono spostata molte volte e ho iniziato a collaborare come giornalista con alcuni quotidiani. Sempre da precaria». È molto impegnata anche nel volontariato a favore delle donne in difficoltà. «Peccato, non potrò offrire neanche un caffè alle 'mie' donne. Vorrà dire che quell'euro lo metterò da parte...».

Riccardo Benvenuti



PROF Francesca Lippi

Manuale - an 16 dicembre 2015

L'assemblea tra 15 giorni

Futuro Mukki, Marchionni: «Ai soci chiedo di fare chiarezza»

L'assemblea dei soci Mukki si riunirà il 29 o il 30 dicembre. È durata una mezz'ora la riunione di ieri, giusto il tempo di ragguagliare i consiglieri degli ultimi sviluppi. «All'assemblea chiediamo indirizzi chiari, non contraddittori» spiega il presidente Marchionni. Un appello condiviso da Palazzo Vecchio. Che vuole imporre dei punti fermi agli altri soci: dare mandato al Cda di stabilire il valore della società; vincolare le decisioni alla salvaguardia dell'occupazione, della filiera corta e del marchio; muoversi in via collegiale. Palazzo Vecchio, lanciando l'idea di una cordata tra Latte Maremma e Centrale del latte di Torino, vorrebbe sventare l'offensiva della Granarolo. Che replica: «I Comuni soci si metteranno d'accordo sull'operazione, faranno il bando e noi risponderemo», ha detto ieri il presidente Gianpiero Calzolari. I sindaci e gli allevatori del Mugello venerdì incontreranno i vertici della Regione. Obiettivo, convincerla a dichiarare strategica la Mukki. (G.G.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comun Fiorentino 16 dicembre 2015

Ultime ore per pagare Imu e Tasi

Sei giorni in più ai Comuni alluvionati. Stabbia: è come una novella di Boccaccio

Le regole



Chi non paga oggi il saldo di Tasi e Imu:

Chi dovrebbe pagare un importo sotto il minimo (12 euro, ma alcuni Comuni lo hanno abbassato)



I proprietari di immobili a "rendita zero"

diroccati, senza tetto, con danni strutturali



Coloro che hanno detrazioni tali da azzerare l'imposta:

Sconti in base alla rendita catastale e al numero di figli



Il pagamento slitta al 22 dicembre per i proprietari di immobili residenti in uno dei 41 comuni alluvionati a settembre:

Barberino di Mugello, Borgo San Lorenzo, Capraia e Limite, Cerreto Guidi, Dicomano, Firenze, Firenzuola, Fucecchio, Lastra a Signa, Londa, Marradi, Montelupo, Palazzuolo, Pontassieve, Scandicci, Scarperia e San Piero, Signa e Vinci (Firenze); Altopascio, Camaione, Capannori, Lucca, Montecarlo, Massarosa, Pietrasanta, Porcari e Viareggio (Lucca); San Giuliano Terme e Vecchiano (Pisa); Lamporecchio, Larciano, Monsummano Terme, Quarrata, Pistoia, Pieve a Nievole, Pescaia e Serravalle Pistoiese (Pistoia); Carmignano, Montemurlo e Vernio (Prato) e Prato (per un errore formale)



Computime

Scade oggi il termine per il saldo della Tasi, la nuova tassa sui servizi indivisibili che si paga in base alla rendita catastale, e di cui gli italiani hanno già versato l'acconto entro lo scorso 16 ottobre. Stesso termine anche per l'Imu, ancora pagata per seconde case e abitazioni di lusso. La cifra da versare, pagando con il modello F24 alle Poste o in banca (anche tramite i principali servizi di home banking), è la stessa dell'acconto. Le stime dei mesi scorsi hanno rivelato che la Tasi impatta mediamente di più sui portafogli delle famiglie toscane: per una famiglia fiorentina con due figli che vive in una casa in categoria A2 si passa da 271 a 351 euro totali, ma a Prato diventano 471 euro, e a Lucca 442. Esentato chi dovrebbe pagare un importo sotto il minimo di 12 euro (alcuni Comuni

l'hanno ribassato), i proprietari di immobili diroccati, senza tetto o con danni strutturali. Appena 15 i Comuni che, oltre alle detrazioni tipiche (figli, rendita catastale), hanno inserito agevolazioni legate alle soglie Isee. L'imposta dovrà essere pagata dai proprietari, ma per i Comuni che lo prevedono gli inquilini dovranno versare una quota dal 10% al 30%.

L'ultimo «giallo» sull'imposta ha riguardato i Comuni colpiti dalle alluvioni di settembre: 41 in tutto, nell'area vasta Firenze-Prato-Pistoia e nelle province di Pisa e Lucca. La scadenza del saldo era stata rinviata in un primo momento al 26 gennaio: troppo avanti, per le casse di molti municipi, senza contare anche che alcuni, come Prato, erano stati inseriti nella lista malgrado non fossero stati toccati dai danni del

Sconti

- Le detrazioni su Imu e Tasi vanno calcolate in base al numero di figli o alla rendita catastale dell'immobile
- Rinvio di 6 giorni in 41 Comuni

maltempo. Il governo ha quindi stabilito un rinvio di sei giorni: il saldo della Tasi andrà pagato entro il 22 dicembre. Decisione che ha fatto felici i sindaci, ma non i contribuenti. «Siamo senza parole, è una beffa, una novella di Boccaccio», lamenta il comitato degli imprenditori di Stabbia, frazione di Cerreto Guidi (Firenze), colpita dalla tromba d'aria del 19 settembre: la speranza era che «la scadenza venisse portata almeno ai primi mesi del 2015», affermano. Ma c'è chi ha intenzione di «rinviare» in modo autonomo: secondo una indagine nazionale di Unimpresa, il 30% dei contribuenti italiani aspetterà la tredicesima per saldare il debito con il Fisco, pagando una manciata di interessi.

Leonardo Testai

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comuni Fiorentini 16 dicembre 2014

IL PATRIBUS INCONTRO FISSATO PER GIOVEDÌ. FANTINI ALL'ATTACCO: «NON ABBANDONIAMO I LAVORATORI»

Vertenza ex Despar, la Filcams chiama a raccolta i dipendenti

«CAPIAMO che la situazione sia ancora più difficile e inaccettabile perchè alcuni punti vendita hanno trovato velocemente soluzione con Conad mentre gli altri sono ancora in attesa di risposte. Ma da parte nostra, oltre aver fornito tutele individuali, abbiamo riunito diverse volte i lavoratori e ci siamo mossi anche assieme alle amministrazioni locali delle

zone interessate». La Filcams Cgil, attraverso il proprio rappresentante Fabio Fantini, ribatte all'accusa che il sindacato - nell'ambito della vicenda relativa ai dipendenti «Duegi», ex Despar, circa quaranta dipendenti tra Valdisieve e Mugello - abbia abbandonato i lavoratori. Come si ricorderà, la scorsa estate la Duegi srl e Conad Tirreno hanno sottoscritto un

accordo per l'affitto di quattordici supermercati Despar Eurospar toscani, alcuni dei quali della provincia di Firenze. «Per il 18 - dice ancora Fantini - abbiamo fissato un'assemblea di tutti i dipendenti. Come sempre informeremo di tutti i passaggi avvenuti con quello che rimane dell'azienda e di ciò che potrebbe aprirsi per il futuro

nella speranza che qualche imprenditore si faccia concretamente avanti. Il nostro impegno - conclude il sindacalista - sarà quello di stare vicino a tutti i lavoratori, continuando a seguire questa complessa vertenza e chiedendo alle amministrazioni locali di fare tutto il possibile nell'ambito delle proprie competenze». Bart

Numero 16 Dicembre 2014

Imu-Tasi, miniproroga e polemiche «Solo una beffa per gli alluvionati»

Scadenza rinviata di sei giorni. I sindaci attaccano. «Caos tributario»

di NICOLA DI RENZONE
PAOLO GUIDOTTI

NIENTE scadenza, oggi, per il pagamento Tasi e Imu: i contribuenti di Borgo San Lorenzo, Barberino di Mugello, Scarperia e San Piero, Firenzuola, Marradi, Palazzuolo sul Senio, Dicomano, insieme ad altri 11 comuni della provincia, Firenze compresa, non avranno l'obbligo di effettuare ai rispettivi enti il versamento dei due tributi locali. Ma il beneficio durerà ben poco. Ieri il Ministero dell'economia e delle finanze ha diffuso una nota in cui annuncia la nuova scadenza, fissata al 22 dicembre. Solo sei giorni di dilazione dunque per i comuni che hanno subito danni dalle grandi piogge di inizio autunno. Col risultato di far arrabbiare tutti, comuni e contribuenti.

Quella di ieri è stata una giornata caotica. Appena sui social networks è apparsa la notizia del rinvio si sono scatenati i commenti. Che hanno preso di mira anche gli stessi Comuni, accusati di non aver dato tempestivamente la notizia. In verità il decreto è del 5 dicembre, ma è stato pubblicato l'11. E fino a ieri nessun comune aveva fatto sapere ai propri cittadini che il pagamento era sospeso. Poi a fine mattinata ecco una nota del comune di Borgo San Lorenzo a dare notizia del rinvio. E nel pomeriggio, dopo un comunicato del Ministero, la nota ufficiale dell'Unione dei Comuni, che comunicava la nuova data di scadenza, il 22 dicembre (ma sul sito istituzionale di Borgo, ancora in tarda serata, si leggeva che "non si conosce ancora la nuova scadenza").

Insomma, una gran confusione. "Siamo al caos tributario - dice Federigo Ignesti, presidente dell'Unione dei Comuni e sindaco di Scarperia e San Piero -. Quanto al posticipo di sei giorni, meglio evitare commenti. Ed è mancata

una corretta comunicazione da parte del Ministero verso i comuni interessati". Claudio Scarpelli, sindaco di Firenzuola, va all'attacco: "E' un modo un po' schizofrenico di comportarsi quello del governo, e fa il paio con l'applicazione dell'Imu sui terreni agricoli dei nostri comuni improvvisamente non più montani. Invece di sospendere per alcuni giorni il pagamento di queste tasse sarebbe stato più opportuno finanziare i cittadini e i comuni che hanno subito davvero i danni dell'alluvione. E si è ingenerata solo una grra confusione, senza alcun vantaggio per i cittadini, visto che in tanti hanno già pagato". "E' allucinante - si sfoga il sindaco di Borgo San Lorenzo Paolo Omoboni -. Non puoi fare proroghe così, a un giorno dalla scadenza, per sei giorni. Che senso ha? Ricordo peraltro che sospensione non equivale a soppressione: l'imposta va comunque pagata".

E c'è un altro fronte di polemica,

quello sui Comuni esclusi dall'agevolazione tributaria, come Vicchio: "Sarà forse che qui, contrariamente a tutti i comuni confinanti, in quei giorni non è piovuto?": usa l'ironia Carlo Bedeschi, capogruppo di Uniti per Vicchio. "Ne prendiamo atto - continua - ma non sarà che il Comune non si è fatto sentire abbastanza nelle sedi opportune?". Gli risponde il sindaco Roberto Izzo. "Al momento del maltempo - spiega - abbiamo fatto tutto quello che andava fatto e, tramite la protezione civile, abbiamo inoltrato le richieste necessarie". Ed ammette: "Non so se gli altri Comuni abbiano fatto espressa richiesta per dilazionare il pagamento Imu. Cercheremo di capire nei prossimi giorni perché proprio Vicchio sia rimasta esclusa anche se, occorre dirlo, i danni che abbiamo subito per fortuna sono stati lievi. Ma in questo decreto sono rientrati anche altri comuni colpiti solo parzialmente o lievemente".

nmèu 16 Dicembre 2014

ECONOMIA ITALIANA

Latte Firenze: Granarolo contro tutti

PER LA CENTRALE PARTE MALE LA PRIVATIZZAZIONE: PISTOIA METTE IN VENDITA LA SUA QUOTA PER CUI SI FA AVANTI GRANAROLO MA GLI ALTRI SOCI SI OPPONGONO E CERCANO DI ORGANIZZARE UN'OFFERTA ALTERNATIVA AGGREGANDO UN NUCLEO DI IMPRENDITORI LOCALI

Manzoni Bologna

Firenze È bagarre sulla privatizzazione della Mukki, la Centrale del latte di Firenze, Pistoia e Livorno, 93 milioni di fatturato nel 2013, rimasta in Italia ultima municipalizzata del settore insieme a quella di Brescia. Giocando d'anticipo sugli altri azionisti, il Comune di Pistoia ha messo in vendita la propria quota (il 18,42%) e ha stuzzicato la manifestazione d'interesse all'acquisto da parte di Granarolo, provocando, di riflesso, la frenata degli altri soci pubblici, in primis il Comune di Firenze (42,86%), convinto a dismettere ma timoroso che l'avvento del gigante della cooperazione emiliana alteri il rapporto dell'azienda con le stalle del Mugello. «Non svendiamo, vogliamo tutelare il lavoro dei dipendenti e degli allevatori, ci piace l'idea che a rilevare la Mukki sia un fondo d'investimento alimentato da capitali locali del settore agroalimentare, banche e associazioni di categoria», ha detto il sindaco di Firenze, Dario Nardella, che pensa anche ad un possibile coinvolgimento della Centrale del latte di Torino e asseconda il sentimento dei piccoli comuni mugellani dell'area metropolitana, dei produttori e delle loro associazioni, Legacoop Toscana ovviamente esclusa. Non estraneo alla partita finisce per essere, di conseguenza, un dualismo interno al centrosinistra, tra le coop rosse e i nuovi dem del premier Matteo Renzi, a cui il sindaco di Firenze è vicinissimo. Mukki, nel 2013 ebbitda di 4,8 milioni di euro, Roi del 2,03%, indebitamento di 41,6 milioni e 174 dipendenti,

concentra quasi la metà della propria produzione (il 46,93% nel 2013) nelle confezioni di latte fresco e si approvvigiona di materia prima soprattutto in Toscana (il 49,2%). Dei 60-65 milioni di litri di latte che lavora annualmente, la Centrale di Firenze, Pistoia e Livorno ne ritira 30-35 da allevatori toscani e un quarto del totale, circa 15 milioni, da 29 stalle del Mugello. È l'eccellenza, in parte biologica. Quella che va a riempire le confezioni di Gran Selezione Mugello e Podere Centrale, che i consumatori pagano qualcosa di più al supermercato e che la Mukki paga qualcosa di più agli allevatori. A settembre azienda e produttori concordarono un prezzo di 41,9 centesimi al litro, che nei mesi successivi è stato abbassato a 39 centesimi in coincidenza con un discreto surplus produttivo, ma sulla tariffa base agli allevatori del Mugello viene concesso un premio tra i 4 e i 7 centesimi a litro, con scala decrescente in base alla presenza nel latte di quattro parametri qualitativi che sono proteine, grasso, cellule somatiche e carica batterica. È un sovrapprezzo che l'azienda-fattoria paga alla qualità, all'impegno e ai costi che si affrontano in questa parte aspra di Appennino, un premio senza il quale gli allevatori finirebbero fuori mercato e rischierebbero di dover chiudere le stalle. «Fare latte nel Mugello costa il doppio che in altre parti d'Italia», sostiene Remo Marchi, presidente della Cooperativa Granducato, una delle tre coop che organizzano le stalle del Mugello. «Chi glielo farà fare all'industria prossimo proprietario della Mukki di mantenere in vita un costoso tessuto di allevatori locali, quando, dal prossimo anno, con la fine del regime quote latte, potrà importare e vendere a 70 centesimi il litro? Nel Mugello sono a rischio l'eccellenza produttiva, alcune centinaia di posti di lavoro, l'abbandono dei campi e quindi la stabilità idrogeologica». Intanto l'unico finora a mettere in vendita la propria quota in Mukki è stato il Comune di Pistoia e alla scadenza del termine per presentare le manifestazioni d'interesse all'acquisto si è presentata solo Granarolo, oltre un miliardo di fatturato, 10 stabilimenti in Italia e 2 in Francia, 2.200 dipendenti e 1.000 soci. «Non stiamo lanciando un'opa ostile su una spa quotata, siamo una grande coop che ha a cuore i produttori e paga il prezzo più alto a litro in Italia, vedrete che la gara su Mukki attirerà anche colossi come Lactalis», avverte Gianpiero Calzolari, presidente di Granarolo, di fronte alla levata di scudi contro l'ipotesi di cessione della Centrale toscana alla coop emiliana. A Firenze non solo il Comune lavora ad un'ipotesi alternativa. «Ci piacerebbe cedere la nostra quota ad una newco

formata dagli allevatori del Mugello e altri soggetti industriali», dice Leonardo Bassilichi, presidente della Camera di Commercio, che detiene l'8,07%. Della newco in fieri dovrebbe far parte il Consorzio Latte Maremma, che fattura 35 milioni con 500 quintali conferiti esclusivamente dagli allevatori associati e che si è dichiarato disponibile a partecipare ad un'operazione di acquisto della Centrale che salvi i produttori locali. E poi c'è la mugellana Fattoria il Palagiaccio, in Toscana primo produttore di latte (4 milioni di litri l'anno), che confeziona e commercializza in proprio. «Noi siamo disponibili per una public company», dice il proprietario Luigi Bolli. E il sindaco di Firenze, Nardella, pensa ad un coinvolgimento della Centrale del latte di Torino. I sindaci di Firenze e Pistoia hanno deciso venerdì sera di nominare insieme un advisor per trovare una soluzione condivisa, ma la partita è aperta. A lato, un'immagine dell'interno della Centrale del latte di Firenze, Pistoia e Livorno che opera sul mercato con il brand Mukki 1 2 Qui a lato, il presidente di Granarolo Gianpiero Calzolari (1) e Luigi Bolli (2) il più grosso produttore toscano del settore lattiero che potrebbe animare una public company per comprare la Centrale del latte di Firenze

Donne e uomini, a ciascuno la sua salute la Toscana apre alla medicina di genere

LA NOVITÀ
MARIA CRISTINA CARRATÙ

<DALLA PRIMA DI CRONACA

FDIRE CHE I dati (fonte Istat) parlano chiaro: le donne, pur avendo un'aspettativa di vita più lunga, si ammalano più degli uomini, soprattutto di patologie come l'osteoporosi (+736%), le malattie della tiroide (+500%), la depressione e l'ansia (138%), il morbo di Alzheimer (+100%), l'ipertensione arteriosa (+30%), il diabete (+9%). Non a caso l'Organizzazione mondiale della sanità parla dagli anni '80 di 'medicina di genere', e dal 2000 l'ha inserita nell'Equity Act, che indica come «equa» le cure cui uomini e donne abbiano pari accesso, e che siano, appunto, appropriate al genere. Eppure, fino ad oggi, a parte qualche vaga dichiarazione dimmentiti, la cosiddetta «medicina di genere» è stata quasi assente dall'orizzonte del sistema sanitario italiano. Ricerche sui farmaci svolte quasi solo su maschi, sottovalutazione della diversa predisposizione alle malattie di uomini e donne, nonché delle diverse risposte alle terapie in rapporto ai percorsi di vita (fumo, alcool, atti-



introdurrà nella pratica medica e nell'assistenza il punto di vista della «diversità». «Eventi come la gravidanza per le donne, o le patologie alla prostata per gli uomini, sono significativi proprio per le loro caratteristiche di genere», spiega Anna Maria Celesti, ginecologa, a capo del Cen-

Ricerche sui farmaci fatte solo sui maschi, predisposizione alle patologie a seconda del sesso, risposte differenti alle terapie: l'elenco delle omissioni in materia è lungo

tudine allo sport o sedentarietà, condizioni di lavoro, ambiente familiare, situazione economica e sociale, ecc.), l'elenco delle omissioni, in materia, è lungo. Adesso, prima in Italia, la Regione Toscana prova a recuperare il tempo perduto. E inaugura il percorso che, a partire dal 2015, attraverso corsi di informazione e formazione di tutti gli operatori della sanità (medici pediatra di base, ospedalieri e universitari, psicologi, specialisti, farmacisti, radioterapisti, infermieri, ordini professionali)

PIÙ MALATTIE
Le donne, pur avendo un'aspettativa di vita più lunga di alcuni anni, si ammalano più degli uomini. Lo dicono i dati dell'Istat

Il progetto della Regione prevede che, dai prossimi mesi, ogni Asl e ogni azienda ospedaliera e universitaria individui le «buone pratiche» già realizzabili in alcuni ambiti prioritari: «Dalla reattività di genere» a un chemioterapico, al cancro alla prostata sempre sottovalutato, nelle campagne di sensibilizzazione, rispetto al cancro al seno, eppure carico di implicazioni di tipo psicologico e sessuale, allo screening del colon retto, al trattamento dell'infarto acuto del miocardio, alla depressione, all'uso di farmaci antidiabetici e di nuova generazione». E non poteva certo mancare la gravidanza, «da considerare vero e proprio fattore predittivo della futura salute della donna», sottolinea Valeria Dubini, responsabile del Centro di coordinamento aziendale per la medicina di genere della Asl 10 (che avrà sede all'Iot). «Malattie come il diabete gravidico o la gestosi, infatti, possono essere segni di esposizione a patologie che potrebbero presentarsi più tardi, dal diabete vero e proprio alle malattie cardiovascolari».

LE PATOLOGIE
L'osteoporosi colpisce molte più donne che uomini (+736%), così come le malattie della tiroide (+500%), la depressione (138%), il morbo di Alzheimer (+100%)

L'OMS
Parla dagli anni '80 di «medicina di genere», e dal 2000 l'ha inserita nell'Equity Act, definendo «equa» le cure che siano appropriate al genere

Nel 2015 corsi di formazione a tutti gli operatori sanitari per introdurre nella pratica medica e nell'assistenza il punto di vista della «diversità»

medicina e della cura». E educarli, a partire da qui, a costruire un più corretto rapporto con i pazienti, in modo che la salute e la malattia di ognuno, anziché un elenco di sintomi, diventino una «storia». Ben sapendo (anche se la medicina moderna se l'è dimenticato) che primo dovere del medico è «mettere in grado chi si ammalava di raccontare i tanti possibili fattori all'origine della malattia, cioè se stesso come persona».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NOVITÀ

La Toscana si attrezza
per la medicina di genere

MARIA CRISTINA CARRATÙ

LA SALUTE non è neutra, uomini e donne si ammalano e reagiscono alle cure in modo diverso perché diversi per anatomia e fisiologia, e perché condizionati da una varietà di fattori ambientali, sociali, culturali, psicologici, relazionali. La medicina, però, di questa diversità non tiene quasi mai conto.

SEGUE A PAGINA III

Repubblica Firenze 15 November 2015

LA REGIONE

Dubbi sulla riforma Asl avanti con il piano B

MICHELE SOCCI

LA REGIONE spera ancora nell'emendamento alla Legge di Stabilità che avrebbe alla riforma delle tre Asl (più il Meyer). Anche con i ministri di Salute e Istruzione, Lorenzie Giannini, contrari all'ipotesi di aziende che uniscano ospedale, territorio e Università, si tenterà fino all'ultimo di far entrare l'articolo.

SEGUE A PAGINA 11

LA PROPOSTA/ANCHE CON SEI AZIENDE PIÙ IL MEYER, CI SARÀ UN GOVERNO SANITARIO SU TRE AREE VASTE

Dubbi sulla riforma delle Asl, Regione avanti col piano B

«DALLA PRIMA DI CRONACA»
SE NON SARÀ POSSIBILE, come al momento sembra molto probabile, scatterà il "piano B", noto già da alcuni giorni. Del resto in assessorato tempo lavorano a più ipotesi. Lo ha spiegato anche ieri il governatore Enrico Rossi. L'idea è quella, anche nel caso venissero fatte sei aziende, una ospedaliera e una sanitaria per ogni area vasta (oltre sempre al Meyer). Perché comunque ci sarà «un governo sanitario su area vasta, che abbia capacità di programmazione



IL MINISTRO

Beatrice Lorenzin è contraria al progetto toscano

ne», dice Rossi, che pensa a "enti", più che a "consorzi", in grado di stabilire le attività di ciascuna delle tre macro aree in cui è divisa la Toscana. «Dentro ci devono essere i dipartimenti interaziendali», a cui faranno capo gli specialisti di vari settori, come quello chirurgico, oncologico e medico, per fare alcuni esempi. «Dobbiamo superare i doppioni all'interno delle stesse aree, le differenze di livelli assistenziali, vanno utilizzati al meglio i macchinari. Il dipartimento deve essere veramente integrato cioè con dentro territo-

rio, ospedale, Università». E ieri alla riunione delle Aft, cioè le organizzazioni in cui sono aggregati i medici di famiglia, da subito schierati a favore della riforma toscana, ha spiegato che intende fare anche un dipartimento di medicina generale, che li riguarda. «Siamo aperti a tutti i contributi, gli operatori, così come gli amministratori, devono poter dire la loro». Il nuovo modello deve essere concordato con tutti, anche con i rettori, che comunque avranno un ruolo importantissimo anche nel "piano B", soprattutto per come ven-

gono pensati i dipartimenti.

La Regione, in pratica, non si rassegna allo stop, se arriverà, del Governo, vuole comunque cambiare il sistema sanitario impostando un'organizzazione basata sulle tre aree vaste. E se in ciascuna ci saranno due direttori generali di due aziende, questi comunque dovranno sottostare a un sistema di programmazione unitario. Una cosa che fino ad oggi le tre aree (quella fiorentina, quella senese e quella pisana), non sono riuscite a fare. (mi.bo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica Firenze 15 Settembre 2014

Legge di stabilità

IL RESTYLING AL SENATO

Il quadro

Formalizzato l'emendamento
che certifica il rinvio della riforma

Labitazione principale

La richiesta non potrà superare
il 2,5 per mille o il 3,3 se ci sono detrazioni

Niente local tax, prorogate Imu e Tasi

L'imposta municipale e la tassa si applicheranno anche nel 2015 - Tetto al prelievo sulla prima casa

Gianni Trovati

MILANO

Con un emendamento alla manovra che ripropone nel 2015 i limiti massimi alle aliquote Tasi sull'abitazione principale, cioè il 2,5 per mille che può salire al 3,3 se il Comune finanzia detrazioni con le entrate extra, il Governo evita il rischio di super-rincariper il prossimo anno, ma certifica ufficialmente di aver rinunciato almeno per ora alla «local tax» (come anticipato sul Sole 24 Ore di giovedì scorso). Nel 2015 sembra quindi destinato a riproporsi il groviglio di aliquote (poco più di 100 mila per la Tasi, circa 200 mila contando anche l'Imu che si versa sugli immobili diversi dall'abitazione principale) che ha caratterizzato quest'anno, e che sta impegnando i contribuenti in questi giorni in vista del saldo in scadenza il 16 dicembre, senza però il rischio di nuovi rincariper a carico dei contribuenti. Sempre che la partita si chiuda qui, nonostante le più che probabili proteste dei Comuni. Il problema nasce appunto dall'abbandono temporaneo della local tax, che nelle intenzioni di Palazzo Chigi avrebbe dovuto riordinare il Fisco del mattone con un'imposta unica simile all'Imu, e cioè caratterizzata per la prima da un'aliquota standard un po' più alta dell'attuale (tra il 2 e il 2,5 per mille) accompagnata però da una detrazione fissa (90 o 100 euro secondo le ipotesi circolate nelle scorse settimane). La riforma mirava anche a restituire progressività alla tassazione, perché rispetto alla vecchia Imu la Tasi ha colpito le case più piccole e accordato sconti importanti a quelle di maggior valore fiscale, e rinviarla significa riaprire le porte all'accoppiata di Imu e Tasi, e in par-

ticolare al tributo sui servizi indivisibili per l'abitazione principale. La Tasi, però, nella legge di stabilità dello scorso anno incontrava un limite temporaneo, che solo per quest'anno non ha permesso all'aliquota di superare il 2,5 per mille oppure il 3,3 in caso di detrazioni. Dal 2015, dunque, anche il tributo sull'abitazione principale avrebbe potuto raggiungere i limiti ordinari dell'Imu, crescendo fino al 6 per mille anche senza prevedere detrazioni. Un'impostazione di questo tipo avrebbe finito per moltiplicare il carico fiscale sulle abitazioni, perché il costo fiscale della prima casa avrebbe potuto raggiungere i 10 miliardi, contro i 4 raggranellati dall'Imu nel 2012. Per un bilocale da 60 mila euro di base imponibile, questo si sarebbe tradotto in una Tasi fino a 360 euro, contro i 150 massimi di quest'anno (e i 40 euro di Imu standard del 2012), mentre per un'abitazione da 100 mila euro di valore fiscale si sarebbe arrivati fino a 600 euro di Tasi contro i 250-330 pagati quest'anno dai più tassati.

Il correttivo del Governo, che ripropone per il 2015 i limiti di quest'anno, serve a cancellare sul nascere il rischio di questa nuova impennata fiscale. «Diamo atto a Renzi e al Governo di questo risultato - sottolinea Confedilizia in una nota - ma bisogna sottolineare che la pressione fiscale sui proprietari di casa e anche sugli inquilini rimane intollerabile». Già, perché senza riformarsi riproporrà nel 2015 anche il problema della «quota inquilini». Nella legge di stabilità entrano anche le disposizioni per il rinvio del evrsamento dell'Imu agricola, varate venerdì sera con decreto legge, oltre allo stop all'aumento delle accise in relazione ai mancati introiti legati al

pagamento dei debiti Pa.

L'intervento del Governo, poi, pare destinato ad agitare i sindaci. Con il decreto «salva-Roma» ter di febbraio, per evitare problemi eccessivi ai Comuni che nel 2012-2013 avevano alzato l'Imu ai massimi, lo Stato aveva distribuito 625 milioni di euro come «aiuto» per accompagnare il debutto della nuova tassazione. Altri 625 milioni da dare ai sindaci oggi non ci sono, e infatti l'emendamento governativo non ne fa parola, per cui la replica della Tasi si trasformerebbe in un nuovo taglio alle risorse locali: insieme alla spending review da 1,5 miliardi già scritta, il costo complessivo per i Comuni supererebbe quota 2,1 miliardi. Per questa ragione è facile prevedere le barricate dei sindaci, a partire da quelli più interessati al problema. In prima fila c'è Milano, che dal fondo Tasi del 2014 ha ricevuto 89,4 milioni di euro, mentre a Napoli ne sono arrivati 37,2, a Torino 36,7, a Genova 27 milioni e a Roma 22,6. Attenzione, però, perché nel nuovo pacchetto dei correttivi governativi i Comuni incontrano anche qualche buona notizia. La più importante è rappresentata dalla replica degli incentivi a catena per il Patto di stabilità. In pratica, lo Stato mette sul piatto un miliardo di euro, per spingere le Regioni a liberare spazi di pagamento per i Comuni, i quali dovranno usarli per pagare i debiti nei confronti delle imprese. Una misura importante, che tuttavia aiuta i bilanci ma non risolve i problemi di cassa.

A pagina 19

Come pagare il saldo di Imu e Tasi
gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'edilizia scolastica esclusa dal patto di stabilità

Le altre novità: scatta la mobilità per i dipendenti delle Province Arrivano 75 milioni per le bonifiche e i lavoratori dell'amianto

Tantissime le novità introdotte dal governo con il nuovo pacchetto di emendamenti. A parte casa e Rai, vediamo in sintesi.

Più tasse sui giochi

Nel 2015 si punta a fare cassa per 730 milioni. Si va dall'anticipazione della gara del lotto ai tagli all'aggio. C'è una sanatoria per i centri scommesse non autorizzati, e un versamento annuo di 500 milioni di euro da parte dei concessionari.

Debiti Pa e Iva

Le maggiori entrate Iva sui pagamenti dei debiti della Pa si fermano a quota 240 milioni nel 2014; ma l'aumento delle accise non scatterà.

Election Day

Arriva l'Election Day per le elezioni amministrative e regionali del prossimo anno.

Fondazioni

Pagheranno tasse su una quota maggiore di dividendi, ma arriva un credito d'imposta dal 2016.

Più Iva sul pellet

Sale dal 10 al 22% l'Iva applicata sul combustibile ricavato da segatura, con incassi per 100 milioni.

Trivellazioni

Più caro il canone annuo per i permessi di prospezione e ricerca per le concessioni di coltivazione degli idrocarburi.

Regioni

Arriva 1 miliardo per l'allentamento del Patto di stabilità, che le Regioni potranno girare ai

Comuni con i bilanci in ordine per le spese che riguardano investimenti. Si anche alla rinegoziazione dei mutui.

Scuola

Esclusione delle spese per l'edilizia scolastica dal patto di stabilità interno per le Province e le Città metropolitane. 130 milioni per il personale addetto alle pulizie delle scuole e 64 per le supplenze brevi di docenti e non.

Epatite C

C'è 1 miliardo in due anni per la cura dell'epatite C con il nuovo superfarmaco.

Esuberanti nelle Province

Scatta la mobilità per i dipendenti in esubero, che dovranno essere ricollocati prioritariamente in Regioni e Comuni. Arrivano anche 60 milioni per mantenere i servizi per l'impiego nelle Province in crisi finanziaria, ed attuare il programma «Garanzia Giovani».

Aerospazio

Il progetto aerospaziale sarà finanziato con 200 milioni attraverso la riduzione del taglio alla Difesa.

Servizio Civile

Confermato l'incremento dei fondi: in arrivo 50 milioni nel 2015.

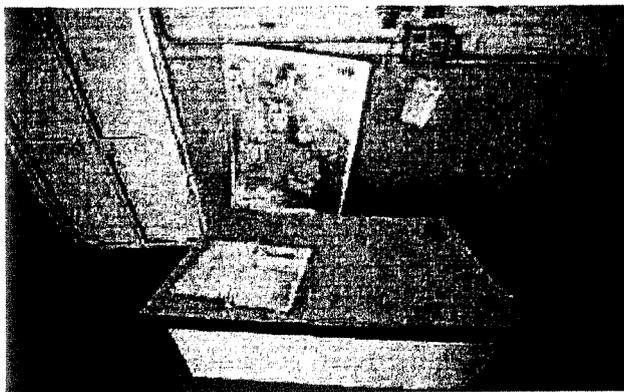
Etihad e Alitalia

Per le compagnie di volo straniere sarà più facile fare scalo in Italia. Una norma che favorisce Etihad.

Amianto

Arrivano 75 milioni per le bonifiche e per i lavoratori colpiti.

[ROB. GIO.]



ANSA/STRINGER

730

milioni
L'incasso dalla stretta sul mondo dei giochi. La maggior parte arriva dalle slot

50

milioni
La cifra destinata ad aumentare i fondi per il Servizio Civile

In classe
Nella manovra arrivano 130 milioni per il personale addetto alle pulizie delle scuole e 64 milioni per coprire le supplenze brevi dei docenti

la stampa 14 dicembre 2014

La manovra

Niente rincari nel 2015 per Tasi, Imu e canone tv Un miliardo alle Regioni

Il governo presenta oltre 60 emendamenti alla Legge di Stabilità
Dai giochi 730 milioni. Fondi a trasporti, disabili, farmaci e periferie

ROBERTO PETRINI

ROMA. Congelamento dei possibili aumenti della Tasi e del canone Rai per il 2015. Chiusa la partita con le Regioni: confermato 1 miliardo per l'allenamento del patto di stabilità interno e via libera del presidente della Conferenza delle Regioni Sergio Chiamparino. Sciolto il nodo delle tasse sulle slot machine nel mirino di Bruxelles e della Ragioneria: si rinuncia all'aumento delle tasse sul fatturato che avrebbe dato un gettito incerto ma si riduce l'aggio ai concessionari; inoltre per far cassa si anticipa di un anno, al 2015, la gara per l'assegnazione della concessione del gioco del Lotto. In tutto si incassano circa 730 milioni.

La legge di Stabilità, il cui piatto forte restano la proroga del bonus da 80 euro, il taglio dell'Irap e la decontribuzione per i neo assunti, si avvia al rush finale al Senato: ieri sono stati presentati i 60 emendamenti del governo e per mercoledì è prevista la chiusura dell'esame in Commissione Bilancio di Palazzo Madama. «Un intervento a tutto campo per il rilancio dell'economia e per far fronte alle situazioni di emergenza», ha commentato ieri il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta. L'obiettivo è chi approvare il provvedimento prima di Natale con il via libera definitivo di Montecitorio.

Arriva un intervento del governo anche sul nuovo «ravvedimento» con il fisco previsto dalla "Stabilità", che prevede con termini più ampi e diventa possibile fin dai primi momenti (accesso, ispezione e verifica): il «pentimento» si potrà,

secondo l'emendamento presentato ieri, anche se le indagini sono andate un po' oltre, cioè fino al momento della compilazione del verbale da parte della Guardia di Finanza con l'istituto della «definizione dei verbali» con un costo maggiorato rispetto alle prime fasi. Niente più possibilità di ravvedersi tuttavia se è scattato l'accertamento da parte dell'Agenzia delle entrate.

Si avvia a soluzione, anche se la questione delle risorse va ancora definita, la ricollocazione dei 20 mila dipendenti delle Province che, sostanzialmente «abolite», vanno a perdere molte funzioni: un emendamento del governo stabilisce che i 20 mila esuberanti saranno collocati in parte (circa 8.000

già previsto al 10,6 per mille che vale sulle seconde case. Confermato anche il rinvio del pagamento dell'Imu agricola e l'esenzione dall'imponibile dei cosiddetti macchinari "imbulonati".

Non vengono risolti invece alcuni temi posti in Parlamento dal Pd: la riduzione della tassazione del Tfr e dei fondi pensione e la limitazione degli sconti contributivi solo agli imprenditori che fanno occupazione aggiuntiva. Su entrambi il governo ha detto «no», come pure non arrivano i 400 milioni in più per gli ammortizzatori sociali da aggiungere ai 2 miliardi già stanziati. «Allo scontro prevalga la ricerca di un accordo», ha detto ieri inviando segnali distensivi sul voto Ce-

cuni «a pioggia». Necessari i 100 milioni in due anni per l'edilizia scolastica e altrettanti per i nuovi farmaci contro l'epatite C; nel pacchetto ci sono tuttavia anche i fondi per l'autotrasporto che si aggiudica 1 miliardo in quattro anni e l'aerospazio che ottiene 200 milioni. Interventi di varia natura per situazioni di disagio o sociali: 50 milioni per il servizio civile, 20 per i disabili, 200 milioni per le periferie. In compenso aumentano le tasse sul pellet di legno per il riscaldamento: l'Iva passa da 10 al 22 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dipendenti delle province abolite saranno reimpegnati negli uffici pubblici

nei servizi per l'impiego del ministero del Lavoro e altri 12 mila andranno nei ranghi delle Regioni che ereditano una serie di funzioni oggi «provinciali».

Necessario l'intervento blocca-Tasi: la legge istitutiva del tributo prevedeva che dal 2015 il tetto massimo dell'aliquota potesse salire fino al 6 per mille dall'attuale 2,5 per mille lasciano ai sindaci mano libera per l'aumento. Il blocco, in attesa del varo della riforma complessiva delle tasse sulla casa, la cosiddetta local tax, vale anche per l'addizionale mobile dello 0,8 per mille condizionata all'introduzione delle detrazioni familiari. Resta in vigore anche il tetto dell'Imu

Interventi a pioggia dall'aerospaziale all'edilizia scolastica e autotrasporto

sare Damiano della minoranza del Pd.

Arrivano invece una serie di interventi dell'ultima ora, al-

Repubblica 14 dicembre 2014

«Asl, la riforma aumenta i costi»

Il ministero della Salute boccia il piano della Regione. Maroni: escludo maggiori spese

La fusione delle Aziende ospedaliero-universitarie con le Asl annunciata dal governatore Enrico Rossi avrebbe comportato solo un aumento dei costi. È questa una delle ragioni che hanno spinto il ministero della Salute a bocciare l'emendamento voluto dalla Toscana (e dal Friuli) affinché si concedesse una deroga alle Regioni per avviare il processo di riduzione delle aziende sanitarie: «Si osserva che la proposta normativa annunciata potrebbe determinare nuovi e maggiori oneri per la finanza pubblica» si legge nel parere del dicastero di cui è titolare Beatrice Lorenzin, che ha così bocciato l'emendamento prima che arrivasse al Consiglio dei ministri.

Per il primo via libera alla riduzione delle attuali 12 Asl e 4 aziende universitarie (Careggi e Meyer di Firenze, Le Scotte di Siena e Cisanello di Pisa) a sole tre mega aziende (più il Meyer)

la Toscana aveva bisogno del semaforo verde del governo, poiché le aziende universitarie sono normate da legge nazionale. Ed è quanto ribadito dal ministero, che oltre al rischio dell'aumento dei costi, ha sottolineato la sua «contrarietà», poiché si mette in discussione un modello nato dalla collaborazione di più ministeri «che ha consentito di definire un modello didattico assistenziale che ad oggi risulta adeguato». Dalla Regione negano l'aumento dei costi, «altrimenti non avremmo pensato alla riforma — spiega l'assessore alla sanità, Luigi Marroni — Ma non posso commentare un pa-

I medici

Una strada sbagliata, si cominci dai doppioni
Come cardiocirurgia a Pisa e Monasterio

rere che non ho ancora letto».

Pare dunque che la bocciatura non sia ancora arrivata negli uffici dell'assessorato, dove però si è entrati già nella fase del piano B. «Noi procediamo con la riforma e stiamo studiando un modello che prevede una sola Asl associata ad un'azienda universitaria per ciascuna delle tre aree vaste» annuncia Marroni. Dunque un 3+3+1 (il Meyer), ma il percorso rischia di diventare più tortuoso, e l'associazione dei medici ospedalieri (Anaa) frena. «Se il problema è la riduzione dei costi in tempi rapidi, il taglio delle Asl è una strada sbagliata — spiega il vicesegretario nazionale, Carlo Palermo — Si inizi dai doppioni: che senso ha avere la cardiocirurgia a Pisa e alla Fondazione Monasterio? E perché non portare quella per bambini da Massa al Meyer? E la lista è lunga».

Gaetano Cervone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comun Fiumicino 14 Dicembre 2016

Vendita di quote Mukki: preoccupazione per le aziende agricole del Mugello

La dimostrazione d'interesse di Granarolo nell'acquisto delle quote Mukki è per noi motivo di forte preoccupazione». Lo dichiara Giacomo Matteucci, referente Confagricoltura Toscana in Mugello in merito alla manifestazione d'interesse di Granarolo spa per l'acquisto delle quote della Centrale del latte di Firenze, Pistoia e Livorno di proprietà del Comune di Pistoia. «L'arrivo di una realtà come Granarolo - continua Matteucci - metterebbe a rischio l'attività di oltre 500 addetti al settore impegnati in circa 40 aziende del territorio cuore della produzione della Centrale del latte. Se, come crediamo, l'interesse è rivolto alla grande distribuzione, si rischia l'annientamento della nostra filiera. Granarolo non è mai stata interessata ad un marchio territoriale e non credo che farà concorrenza nel mercato con il latte del Mugello. I nostri produttori hanno un costo fuori mercato a causa dell'orografia del territorio che comporta per noi la necessità di una costante salvaguardia per impedire dissesti nelle zone rurali». «Gli allevamenti del Mugello, negli ultimi anni - prosegue Matteucci - hanno investito molte risorse

economiche e umane nel miglioramento del prodotto per raggiungere standard qualitativi elevati che, in alcuni casi, come per il Mukki Mugello Alta Qualità, arrivano a toccare livelli di eccellenza. Si tratta di uno dei pochissimi latti che possono essere dati ai bambini sotto l'anno di vita. Attraverso importanti e onerosi progetti di riqualificazione ambientale ed aziendale, promossi dagli imprenditori zootecnici insieme alla Centrale, si sono raggiunti obiettivi: ad esempio l'organizzazione di una filiera capace di garantire al consumatore una gamma di prodotti di qualità riconosciuta, la garanzia di sbocchi commerciali soddisfacenti per gli allevatori che ha favorito la permanenza degli stessi in zone montane e svantaggiate, contenendo il fenomeno dell'abbandono del territorio che è responsabile di tante pesanti conseguenze per l'ambiente». «Abbiamo inoltre il timore - conclude Matteucci - che in questo percorso, si possano insediare figure speculative, orientate solo alla conquista di nuove quote di mercato, ma non interessate all'acquisto e all'utilizzo del latte prodotto nella provincia».

Toscana Off 14 dicembre 2015

Mutui del Comune, arriva una stangata

DICOMANO Lista Civica accusa: «Pagheremo mezzo milione in più»

AI DICOMANESI è arrivato un regalo di Natale alla rovescia: 509.000 euro di interessi sui mutui che sono stati allungati per pagare un rateo meno oneroso. Questa la chiave di lettura della Lista Civica Dicomano Riccardo Gabellini.

«Fra le ultime decisioni prese durante il consiglio comunale in cui è stato approvato l'assestamento generale di bilancio - spiega il consigliere Vinicio Conti - la maggioranza ha fatto un bel regalo, si fa per dire, ai dicomanesi: con la rinegoziazione di 24 mutui, per un totale di quasi 3.330.000 euro il sindaco ha deciso di alleggerirsi la rata d'ammortamento per l'anno in corso e per i prossimi nove a scapito dei cittadini che, per l'allungamento del piano debitorio fino al 2034, invece pagheranno 509.000 euro in più. Questo va ad aggiungersi agli annunci ad effetto e alla discussa casa di Babbo Natale in Piazza Buonamici».

Secondo i civici di Dicomano, insomma, le decisioni prese dalla Giunta Passiatore non contribuiscono ad allietare la situazione ai cittadini di Dicomano.

«Come componente civica, prosegue Conti, non possiamo che esprimere il nostro dissenso verso questo tipo di iniziative che, denotan-

do irresponsabilità e un certo 'mefreghismo' nei confronti del nostro comune, hanno come risultato solo quello di trasferire l'indebitamento e maggiori oneri al futuro. Non è accettabile che Passiatore faccia pagare ai dicomanesi la sua impreparazione amministrativa con scelte opinabili e contro

l'interesse dei cittadini come l'aver stabilito al massimo tutte le aliquote delle imposte comunali. Ad oggi le promesse elettorali fatte da Passiatore non sono state mantenute, anzi il nuovo nome Carlo Colodi, il creatore di Pinocchio, proposto a Dicomano per la scuola materna pare più che mai appropriato».

News 14 Dicembre 2014

Borgo, la battaglia delle informazioni turistiche

Cambiamo Insieme: L'ufficio è quasi chiuso. L'assessore: 'Apriremo in centro'

BORGO ha perso quasi del tutto l'ufficio di informazioni turistiche: l'ufficio dell'Unione montana ha dovuto lasciare villa Pecori Giraldi, dov'è ubicato quello delle informazioni, l'unico in zona, da Barberino a Pontassieve - e rimane chiuso perciò la maggior parte dei giorni d'inverno (S) e tre d'estate - visto che il personale dell'Unione, qualificato anche per

le lingue straniere parlate, è stato trasferito. Del disservizio hanno chiesto conto le opposizioni, con una interrogazione di Luca Margheri di «Cambiamo insieme» e sottoscritta dagli altri gruppi di minoranza. E si sono poste domande anche sul futuro di villa Pecori Giraldi. Ma le risposte dell'assessore al turismo e vicesindaco Enrico Paoli non hanno soddisfatto tutti.

Per il trasferimento dell'ufficio turistico Paoli ha chiamato in causa la decisione dell'Unione montana. E ha ribadito l'intenzione del comune di Borgo di aprire un ufficio di informazioni turistiche in centro. Quando e dove non si sa: «Ci avvarremo - ha detto l'assessore in consiglio comunale rispondendo a Margheri - dell'aiuto delle scuole e dell'associazionismo, non

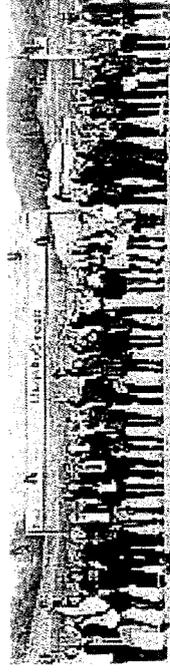
è cosa di domattina ma è nel nostro programma». Quanto al futuro di villa Pecori, Paoli ha detto che è presto per parlarne: la gestione scadrà nel 2016. Nell'interrogazione si domandavano le intenzioni della giunta «per l'ipotizzato trasferimento in tale sede dei servizi bibliotecari, la dislocazione di nuove attività museali per l'infanzia, la loro compatibilità con la valoriz-

Paolo Guidotti

BORGO SAN LORENZO FESTA ALL'AUTODROMO

I neo dottori in infermieristica

In 10 anni duecento laureati



AUDINO Valentina, Brunelli Virginia, Cantiani Michele, Cardini Conti Leonardo, De Lilla Valentina, Delle Donne Anna Rita, De Pasquale Maria Lucia, Frascati Ginevra, Fusi Carlotta, Grifoni Matelda, Grifoni Andrea, Guerini Giulia, Manetti Lorenzo, Mazzocchi Erika, Melidei Cinzia, Morretti Arianna, Nardi Claudia, Paolucci Gianluca, Pazzagnini Lorenzo, Pieri Eleonora, Pini Federico, Poli Sonia, Rocchi Margherita, Sargentini Mariilde, Talone Isabella, Tarlini Giulia, Zito Maria Francesca: ecco i ragazzi che hanno conseguito la laurea in infermieristica discutendo la tesi nella Sala stampa dell'Autodromo del Mugello col presidente del corso di laurea Nic-

colò Taddai e le 2 commissioni. Con i 28 neo-dottori sale a 200 il numero dei laureati nei dieci anni di attività della sede di Borgo dell'Università di Firenze. Il corso di laurea in Infermieristica è un'opportunità formativa per i giovani mugellani e non solo che si è realizzata e poi consolidata grazie alla collaborazione interistituzionale tra Università, comune di Borgo, Unione dei Comuni (già Comunità Montana) Asl 10 e Società della Salute Mugello e che ha l'Autodromo Ferrari come partner consolidato. Alla cerimonia (nella foto la festa) era presente il Magnifico Rettore dell'Ateneo fiorentino Alberto Tesi. Emozionante la proclamazione ufficiale seguita, alla presenza dei sindaci, dall'Inno nazionale.

Assieme 16 dicembre 2015